

SEGRETARIO PCI

Occhetto
incoronato
in frettaServizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il Pci ha trovato un segretario, e adesso si mette alla ricerca di una politica. Achille Occhetto, riuscito nel suo intento di addormentare il dibattito interno, è stato eletto ieri in tempi più rapidi di quanto si pensasse (alle 14 era tutto finito) a stragrande maggioranza. Ma la strategia dei due tempi — ipotizzata fin da quando per la prima volta si parlò dell'abbandono di Natta — si è confermata l'unica percorribile per realizzare una successione indolore. Lo è stata veramente? Mica tanto, anche se dai numeri non sembra. Sui 270 presenti del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, 262 hanno risposto «sì» ad Occhetto-segretario. A proporlo è stato Pajetta, che in quel momento presiedeva l'assemblea.

Quasi l'unanimità dell'assemblea, dunque, si è dichiarata per Occhetto, e senza bisogno del voto segreto perché non c'è stata (come vuole il regolamento) la richiesta in proposito da parte di almeno un quinto dell'assemblea. Solo 3 hanno detto un chiaro «no» (Napoleone Colajanni, Perna, Fanti, cioè gli esponenti della destra più a destra); altri 5 si sono astenuti (il «filosofico» Cosutta, Pestalozza, Proccacci, Corbani, Boldrin).

Ma in realtà, al di là dei numeri, le polemiche che hanno caratterizzato le ore precedenti la votazione, e quelle immediatamente successive, restano vivaci. Colajanni subito dopo si è dimesso con una lettera fortemente polemica nella quale afferma che nel Pci un vero dibattito libero non è possibile. Ma anche parecchi tra coloro che hanno votato a favore del nuovo segretario, l'hanno fatto, come loro stessi hanno detto nei loro interventi (Napolitano più esplicitamente degli altri) più per contribuire a salvare la zattera sbattuta tra gli scogli (immagine realmente usata durante il dibattito) che per convinzione che il nocchiero abbia saputo realmente individuare una rotta politica di

salvataggio. Sul carisma nel Pci, resta dubbiosa Nilde Iotti. Riferendosi al comitato centrale, la presidente della Camera ha infatti detto di essere male interpretata, aggiungendo però che la malattia di Natta ha finito per pesare sulla campagna elettorale dando «un'immagine del partito incerta e senza leader». Parole che hanno poi fatto esclamare a Sandri, segretario di Natta: «Avete visto? Avevo ragione».

La sfida sul segretario è chiusa con un compromesso che ha portato più a silenzi che a proteste (parecchi oratori critici hanno finanche rinunciato a parlare, ieri); ora s'apre quella sulla strategia politica. Un prossimo comitato centrale è già stabilito per la metà di luglio (dopo le elezioni in Friuli-Venezia Giulia ed in Val d'Aosta). E i conti finali verranno fatti al congresso, che si terrà tra marzo ed aprile prossimi.

All'importanza di questi due appuntamenti fa riferimento lo stesso Occhetto, il quale ammette francamente che il discorso politico resta tutto da fare: «Non è sufficiente avere eletto un segretario, anche se è necessario». Occorre, adesso, «arricchire, elaborare insieme la linea politica». Occhetto non ha svolto una replica perché ha ritenuto che le critiche espresse non richiedessero un nuovo esame approfondito, ed ha pronunciato invece, subito dopo la votazione, un ringraziamento dedicato più che altro a rassicurare coloro che gli hanno dato la loro fiducia al buio: «La mia — ha detto — è una assunzione di responsabilità piena e convinta proprio perché fida e conto sul contributo di idee, di volontà, di passione».

L'ombra di Natta aleggiava sulla riunione ed alla sua opera sono stati fatti molti riferimenti; lo stesso Occhetto si è richiamato al suo insegnamento e di Natta è stato il primo telegramma di congratulazioni giunto al nuovo segretario, nel quale l'anziano leader costretto al ritiro insiste sulla necessità di uno «sviluppo innovativo». Altro servizio a pagina 2.

TORONTO CHIUDE CON SUCCESSO

I «Sette» più uniti

Reagan trova conferme alla sua fede economica
Mano tesa al Terzo Mondo - Affermazione italiana

Dal nostro inviato

Cesare De Carlo

TORONTO — Il cowboy si allontana fra gli applausi. Lascia Toronto, il suo ultimo summit, la scena internazionale. Vi era entrato sette anni fa, sempre qui in terra canadese, fra i dubbi, lo scetticismo, l'ironia degli europei che giudicavano ingenuo, primitivo, «selvaggio» il suo liberismo. Ieri ne è uscito nei panni dello sceriffo che risale a cavallo dopo aver ripristinato l'ordine a Tombstone. Ieri Ronald Reagan ha raccolto la più grande soddisfazione della sua lunga presidenza. Ha visto codificati nella dichiarazione finale di questo quattordicesimo vertice i principi della sua fede economica. Eccoli: libera concorrenza, libero commercio, deregulation, riduzioni fiscali, privatizzazioni, monetarismo. In una parola è il trionfo del privato sul pubblico.

Non è solo un catalogo di buone intenzioni. E' anche il sommario confortante di un rilancio congiunturale che oggi vede i sette «ricchi» dell'Occidente pensare ai poveri, dopo aver risolto i più urgenti problemi in casa propria.

La novità di questo summit, preannunciato come un summit celebrativo, consiste proprio nella proclamata intenzione di alleviare la crisi del Terzo mondo. I sette cominceranno dal più disperato, i paesi dell'Africa sub-sahariana nei quali centinaia di migliaia di persone (se non addirittura milioni) stanno morendo di fame. I loro debiti ammontano a cento miliardi di dollari. Alcuni dei sette, come la Francia, si sono detti pronti ad un condono parziale. Altri, come Stati Uniti e Italia, a un dilazionamento dei rimborsi e al pratico azzeramento degli interessi. Perché la differenza? Perché, spiegano americani e italiani, va salvato il principio secondo cui i debiti sono da pagare. Non la carità, ma l'aiuto a cambiare le strutture economiche e alla lunga il più produttivo.

Un'altra novità sta nel rilievo accordato ai problemi della droga e dell'ambiente. Per la prima volta sono stati inseriti nella dichiarazione economica. Ha premuto Reagan e ha premuto De Mita, che ha rilevato un'insospettata coscienza ecologica. La droga è ormai una sfida politica, e l'ecologia è una sfida alla

sopravvivenza. La terza novità è legata in eguale misura all'economia e all'ambiente. Riguarda l'agricoltura. Reagan aveva proposto un calendario per l'eliminazione dei sussidi agricoli. La sua proposta non è passata, ma è passato il riconoscimento della perversione di un meccanismo che premia le eccedenze, vale a dire il superfluo, e impoverisce i terreni dedicati a coltura. Ogni anno l'Occidente spende duecento miliardi di dollari nelle sovvenzioni agricole. Le praticano anche gli americani. «Siamo tutti un po' peccatori» ha detto Amato, ministro italiano del Tesoro. Ma ci vorrà molto tempo prima di redimersi, certamente più dei dieci anni ipotizzati da Reagan. Il vertice di Toronto offre un altro punto di interesse. Qualche parola sull'Italia. E' stata la rivelazione del vertice, un po' come la Nazionale di calcio in Germania. De Mita, al suo esordio, se l'è cavata con dignità e ha costretto la stampa internazionale a occuparsi anche di lui. E' una nota positiva, dopo anni di presenze passate quasi inosservate. Altri servizi a pagina 4.

OLANDA IN FINALE

Tocca a noi

Questa sera l'Italia affronta l'Urss
Diretta su Raiuno (20.15): confermataCommento di
Leonello Flamigni

Ci risiamo. Stasera, 20.15. Adesso ne parliamo come di una meta prevista. Prima degli Europei, non avremmo puntato una lira su questa Italia imberbe. Simpatica, spumeggiante, ma imberbe. Forse è proprio stata questa sottile diffidenza una delle molle che ha fatto esplodere la carica di Maldini e soci. Insomma, i ragazzini non hanno gradito i buffetti un po' saccenti sulle guanciotte... E stasera ce la vediamo con l'Urss di Lobanovsky. Semifinale. Se perdono, gli azzurri hanno fatto più di quanto loro richiesto. Ma l'appello vien mangiando e Azeoglio Vicini, vecchio marpione della psicologia calcistica, proprio questo teme: che l'abbuffata di entusiasmo finisca per far fare indigestione. E si danno l'anima per per frenare il frenabile, per respingere gli attacchi di ottimismo acuto che gli fioccano da tutte le parti.

L'atmosfera. Vicini arriva persino a dire che è «tesa», che «i ragazzi temono questi russi, oggetto misterioso». Tenta, insomma, in tutti i modi di tornare a terra. Lobanovsky non ha problemi: la perestrojka non è ancora entrata nel ritiro sovietico. Tattiche. Da una parte l'Italia che predilige l'offensiva con rapidi smarcamenti e inserimenti velocissimi. Dall'altra la Russia: una specie di falange la cui mobilità è per linee orizzontali, quasi parallele, sganciando a turno uomini pericolosi come Belanov e Mikhailichenko. Non solo, ma capace di interpretare, con i condizionamenti della scuola slava, il contropiede di cui eravamo maestri. Corsi e ricorsi calcistici. Sarà quindi una partita meno prevedibile delle altre fin qui giocate. Legata quasi certamente alle formazioni e alle marcature. Se salta qualcosa, il meccanismo potrebbe incepparsi. Comunque, dopo, sarà finale. Mettiamo di farcela. Dovremo affrontare l'Olanda. Ma ora non ha importanza. Torniamo a stasera. Vicini ha ragione: non vogliamo prima del tempo.

L'Olanda è riuscita a qualificarsi per la finale battendo la Germania per 2-1. Oggi scende in campo l'Italia contro l'Urss. Nonostante lo sciopero dei giornalisti, sarà regolarmente trasmessa la partita in diretta alle 20.15. Servizi nello sport.

DOPO UN GRAVE INCIDENTE STRADALE

E' morta la figlia di Gelli
Donazione degli organiAL SAN GIOVANNI A ROMA
Sommossa in corsia
Impedito l'ingresso a 24 leucemici

ROMA — Un'autentica sommossa è scoppiata ieri mattina all'ospedale San Giovanni, dove una settantina di ricoverati del reparto di oftalmologia ha impedito con barricate — sedie e tavolini — l'ingresso di 24 leucemici che erano stati trasferiti momentaneamente in attesa della ristrutturazione dei loro locali.

I conseguenti affarugli che si sono originati fra i pazienti sono stati sedati dal tempestivo intervento della polizia, che ha permesso ai malati del reparto di ematologia di prendere possesso delle stanze loro assegnate. Nella caotica fase di sgombero del materiale che intralciava l'ingresso al reparto si sono verificate spinte e accenni di zuffa. Silenzio totale sull'accaduto da parte della direzione sanitaria del San Giovanni. I 24 leucemici avevano iniziato il 15 giugno scorso lo sciopero della fame per protestare contro le carenze ambientali del loro reparto: lo sciopero è rientrato 24 ore dopo per l'intervento del primario che ha garantito in tempi brevi la ristrutturazione totale dei locali.

FIRENZE — Maria Grazia Gelli, figlia dell'ex capo della Loggia P2 Licio, è morta dopo un grave incidente stradale avvenuto l'altra notte sull'Autosole.

I medici avevano subito detto che la donna, trentaduenne, era in coma irreversibile e che le speranze di salvarla erano pochissime. Già in mattinata si era diffusa la notizia della sua morte, smentita poi dagli stessi sanitari, che l'avevano sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Nell'incidente sono rimasti coinvolti, ma senza riportare gravi lesioni, anche i figli, di 4 e 7 anni, della donna. Maria Grazia Gelli in serata è stata giudicata «clanicamente morta». Le tenuti speranze di salvarla la vita si sono via via affievolite al punto

da non consentire neppure ulteriori tentativi. E gli organi di Maria Grazia verranno donati. Il consenso è stato dato dai familiari nel tardo pomeriggio, dopo che era sopraggiunta la «morte cerebrale». Lo stesso Licio Gelli si è recato all'ospedale di Careggi, presso la clinica di rianimazione, per firmare i moduli previsti dalla legge. L'espianto avverrà probabilmente nelle prime ore di questa mattina: si ritiene che gli organi che sarà possibile estrarre siano il cuore e i reni. Non è invece possibile, secondo i sanitari, la donazione delle cornee, essendo stati gli occhi di Maria Grazia Gelli interessati da un grave evento traumatico. Servizi a pagina 5.

LE ASSEMBLEE DI MIDI E SGB

Nella «corsa all'Europa», per Randone
sconfitta, pareggio per De BenedettiServizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — Sconfitta per le Assicurazioni Generali, che oggi, in virtù delle decisioni del tribunale parigino di commercio, si presenteranno nella decisiva assemblea della Compagnie du Midi in formazione «amputata»; pareggio per Carlo De Benedetti, ormai vicinissimo all'accordo con la cordata avversaria della Suez per la gestione in comune della Sgb, come è stato annunciato ieri in occasione dell'assemblea della società finanziaria belga. Questi i risultati delle due «semifinali» europee che gli imprenditori italiani hanno affrontato ieri sui campi della finanza. In palio non c'è alcuna coppa o campionato, bensì la possibilità di conquistare posizioni di vantaggio nell'Europa senza barriere del 1992.

Per le Generali, la «finalissima» si disputa già oggi. Il tribunale non ha infatti accolto la



De Benedetti

richiesta di rinviare l'assemblea della Compagnie du Midi, nella quale saranno proposti agli azionisti i progetti di fusione con le società controllate e con la Axa, due mosse per acquistare il peso azionario delle Generali. Ebbene, per la compagnia d'assicurazione triestina oggi sarà difficilissimo, se non impossibile, esercitare il diritto di veto sulle proposte di fusione. Con una scelta che ha un sapore più «politico» che «tecnico», accogliendo le principali



Randone

richieste degli avversari, il tribunale di commercio ha infatti limitato il diritto di voto delle Generali solo al 10 per cento delle azioni Midi possedute. Non potrà neppure votare invece Mediobanca, alleata della compagnia triestina. Attraverso il filtro della cautela e della riservatezza, com'è nello stile delle Generali, dalla sede di Trieste non si nasconde il disappunto. Oggi si conoscerà la posizione ufficiale della compagnia, in occasione dell'assemblea della Midi. E intanto martedì 28 giugno è

prevista a Trieste l'assemblea dei soci delle Generali, che sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale in forma mista proposto proprio per finanziare la «campagna» in terra di Francia. Per Carlo De Benedetti, invece, si profila una «finalissima» in pareggio. Un risultato imposto dai fatti, l'unico capace di assicurare un governo stabile all'impero Sgb, ma non per questo meno importante. Le linee essenziali dell'intesa con la Suez sono state già definite, anche se adesso le parti dovranno inoltrarsi sul terreno minato dei dettagli giuridici. Ieri intanto, in assemblea, i primi gesti di buona volontà, per allentare la tensione. Sulla nomina del direttore esecutivo, uomo poco gradito a De Benedetti, la Cerus si è astenuta, ottenendo come contropartita l'eliminazione dall'ordine del giorno dei punti più controversi. Servizi a pagina 10.

«GIALLO»
Ustica

PAGINA

3 Sono passati otto anni dal disastro di Ustica (il Dc-9 dell'Itavia in volo fra Bologna e Palermo, esplose in volo e si inabissò con 81 persone a bordo) ma il «giallo» è ancora impenetrabile: si parla di missili, di un aereo libico, di «caccia» italiani, di depistaggi, di «strane» coincidenze, di radar «ciechi». Il ministro della Difesa, Zanon, intanto dichiara che a lui non risulta alcun «segreto di Stato».

GIORNALISTI
Due giorni
di sciopero

ROMA — Rottura delle trattative per il contratto tra giornalisti (Fnsi) ed editori (Fieg). La Federazione della stampa, cui è stato affidato un pacchetto di 10 giornate di sciopero, ha deciso che le prime due impediranno l'uscita dei quotidiani di giovedì 23 e venerdì 24. I giornalisti torneranno in edicola sabato («Il Piccolo» con l'inserito tv). I giornalisti della Rai e dell'emittenza privata sciopereranno ancora per 24 ore e si asterranno domani dalle prestazioni in video e in voce. I telecronisti della partita Italia-Urss, pur partecipando allo sciopero, assicureranno la trasmissione del solo incontro: «Tale decisione va letta come un atto di sensibilità nei confronti dell'utenza, già penalizzata per l'atteggiamento provocatorio e arrogante degli editori». Servizio a pagina 2.



Una lunga estate musicale

TRIESTE — A San Giusto Paco De Lucia domani, Miriam Makeba (nella foto) il 6 luglio e Paolo Conte ad agosto; Steve Ray Vaughan, Franco Battiato, Edoardo Bennato, Eros Ramazzotti e tanti altri a Lignano Sabbiadoro fra luglio e agosto; a settembre Dalla & Morandi a Villa Manin e i Deep Purple a Udine. Sono alcuni dei maggiori appuntamenti dell'estate musicale nel Friuli-Venezia Giulia, che si preannuncia molto viva. Se l'inverno e la primavera sono state monopolizzate da Udine, la bella stagione sembra ruotare soprattutto intorno a Lignano Sabbiadoro, dove un nuovo grande spazio all'aperto vedrà moltissimi appuntamenti di rilievo. Servizi alle pagine 6 e 7.

SANITA'
Oltre i confederali

PAGINA

2 Che fine ha fatto il recente appello di De Mita per contenere i rinnovi contrattuali nell'ambito del piano di risanamento della finanza pubblica? «Una battuta di spirito», l'ha definita sarcasticamente e lapidariamente il responsabile dell'associazione autonoma dei medici ospedalieri. Tanto è vero che gli autonomi della sanità hanno presentato richieste notevoli, sia per quanto riguarda le nuove assunzioni, sia per il salario. Una dichiarazione di guerra che costringe nuovamente nell'angolo i sindacati confederali.

AEREI
Oggi non si vola

PAGINA

2 Alle 8 di questa mattina comincia un «black-out» di ventiquattro ore di tutti i voli Alitalia. I piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl protestano contro la decisione dell'Alitalia di impiegare aerei americani e vanificare così lo sciopero dei piloti dei Jumbo che è terminato ieri. L'Alitalia, dal canto suo, ha diffuso un comunicato molto duro contro queste agitazioni che risultano essere «una vera e propria rappresaglia nei confronti dell'utenza».

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.

ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

IMBARAZZO NEL PCI

I «no» a Occhetto

Colajanni e Perna lasciano il comitato centrale



Achille Occhetto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non serve dissentire se il dibattito si arena nella passività di una palude burocratica». Napoleone Colajanni, da tempo la voce più critica all'interno del Pci, si alza e se ne va. Abbandona il comitato centrale che ha eletto Occhetto alla segreteria. In mano ha la sua lettera di dimissioni dal «parlamentino comunista». Lui, insieme ai due compagni della destra migliorista Perna e Fanti, ha votato no. Ma al suo dissenso vuol dare un significato più clamoroso: le dimissioni. Queste creano imbarazzo a Botteghe Oscure. Il capo ufficio stampa Aurierima con orgoglio sta leggendo in sala stampa i risultati dell'elezione di Occhetto, 3 voti contrari, 5 astenuti (Cossutta, Proccacci, Pestalozza, Corbani e Boldrini). «Un successo», vorrebbe dire. Qualcuno lo interrompe: a poca distanza, davanti all'ingresso principale, Colajanni sta leggendo la lettera di dimissioni. Aurierima sembra cadere dalle nuvole. «Non so nulla», dice. E perché non sappiano Colajanni non si fa pregare, la sua lettera la legge personalmente

così che non ci siano equivoci.

Ingegnere, nato a Catania nel maggio del '26, da tempo è un critico implacabile dei vertici comunisti. Lui, come Fanti, nel dibattito dei giorni scorsi non si è tirato indietro nella polemica. Ieri ha fatto qualcosa di più. A questo punto, ha detto, meglio uscire, perché restare nel comitato centrale in questa situazione, «si ridurrebbe a puro velleitarismo o patetica testimonianza».

Edoardo Perna, vecchia guardia del Pci, a lungo presidente dei senatori, anche lui ha voltato le spalle ad Occhetto. O meglio, al nuovo segretario non ha mai creduto, ma non abbandonato. Si stupisce invece quando gli domandiamo le ragioni del suo voto. «Non ho trovato nulla di nuovo che mi potesse far cambiare idea rispetto all'anno scorso, quando votai contro nella riunione che lo elesse vicesegretario».

C'è anche chi si è astenuto, come Corbani. E' convinto che sia un errore affrontare il problema del gruppo dirigente senza aver prima affrontato i problemi politici. Il vertice, secondo Corbani «deve dire che cosa non ha

funzionato, spiegare i motivi dei nostri insuccessi».

Ad astenersi è stato anche Cossutta. Lui da tempo si sente discriminato nel Pci, si è lamentato anche perché «l'Unità» ha diffuso una sintesi del suo intervento senza sottoporla, come avviene sempre, alla sua revisione. Quanto è apparso sulla stampa non rappresenta il suo pensiero, dice.

Luciano Lama, invece, ha votato a favore, «è questa volta l'ho fatto convinto», tiene a precisare, pur avvertendo che il rinnovamento non è tutto qui, ma «può nascere solo da un impegno collettivo». C'è poi la questione del carisma. Lama invita ad aver pazienza «questa dote — spiega l'ex segretario della Cgil — credo si acquisisca esercitando una responsabilità reale».

A porre il problema era stata Nilde Iotti. Ieri, parlando dalla tribuna, la lott ha modificato il tiro. Ha spiegato le sue affermazioni fatte a Londra, ha espresso apprezzamento per il gesto di Natta, negando di aver mai pensato che non fosse un leader, per quanto riguarda Occhetto lui il carisma «potrà guadagnarselo».

PRIMA I COBAS, ORA GLI AUTONOMI

Scavalcato il sindacato

Sanità: alte richieste - «L'appello di De Mita? Una battuta»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Prima i Cobas, poi gli autonomi. Sul fronte dei contratti, in due giorni, i sindacati confederali hanno accusato due smacchi. Mentre Cgil, Cisl e Uil sono alle prese con il tentativo di trovare una posizione comune su come preparare le piattaforme contrattuali del pubblico impiego, ieri anche il sindacato autonomo della sanità Comed ha praticamente aperto le trattative. In una riunione con i tecnici del ministero della Funzione pubblica, gli autonomi hanno cominciato a esaminare il contratto degli oltre 600 mila dipendenti delle unità sanitarie locali. Le richieste di partenza sono due: l'assunzione di almeno 20 mila medici (il ministero della Sanità ne offre 12.700), e il recupero del potere d'acquisto che le retribuzioni avevano nel 1970. Cifre precise non ne sono state fatte, ma ci vuole poco a capire che si veleggia oltre il milione di aumento mensile.

A questo punto, che fine ha fatto la tesi più volte ribadita dal presidente del Consiglio De Mita che i rinnovi contrattuali debbono rispettare le

La posizione dei sindacati sul pubblico impiego

	CGIL	CISL	UIL	COBAS
Referendum	Favorevole.	Contraria.	No a quelli finali. Disponibile a farli durante la trattativa.	Non si sono espressi, ma è probabile che propendano per farli considerando vincolanti i risultati.
Aumenti salariali	Contraria ai tetti. Non ha fatto ancora cifre.	Contraria ai tetti. Non ha fatto ancora cifre.	Contraria ai tetti. Non ha fatto ancora cifre.	Aumento minimo di 500.000 lire mensili e 14,4 mensilità.
Concertazione economica con il governo	Contraria (almeno ufficialmente).	È disponibile.	È disponibile, ma con prudenza.	No secco.
Profili professionali	Non ha una linea precisa.	Punta alla ristrutturazione dei profili professionali.	Favorevole a trattamenti differenziali in funzione della professionalità.	Sembra orientata a chiedere aumenti sostanzialmente simili, vuole il ripristino degli automatismi, come gli scatti di anzianità.

compatibilità economiche con il piano triennale di risanamento della finanza pubblica? La risposta l'ha data il responsabile dell'Anao (l'Associazione autonoma dei medici ospedalieri), Paci: «Sia chiaro che se il governo intende percorrere la strada indicata dal presidente De Mita la considereremo soltanto una battuta di spirito. Il

governo si faccia i suoi conti se non vuole partire subito con il piede sbagliato. Noi non cederemo di un solo passo. I medici chiedono, ma sono anche pronti a offrire un servizio adeguato. Quasi una dichiarazione di guerra a cui anche i confederali hanno cercato di uniformarsi facendo squallire le loro trombe. «Per la sanità sono necessari aumenti retri-

butivi che permettano di recuperare un buon potere d'acquisto. Nessuno poi deve illudersi — hanno continuato i confederali, riferendosi ai medici autonomi — che sarà abbandonata la strada del contratto unico. Il comparto della sanità non potrà essere diviso». Come si vede la sanità, dopo la scuola il comparto del pubblico impiego «più pe-

sante», è pronta ad accettare lo scontro. Che cosa possa significare in termini di conseguenza per i cittadini eventuali agitazioni, tutti sono in grado di immaginarlo. Mentre avveniva tutto questo, Cgil, Cisl e Uil erano alle prese con un ennesimo faticoso tentativo di fare riavvicinare le loro tesi sui contratti del pubblico impiego.

I confederali sono divisi quasi su tutto; su come usare il referendum, su come giocare la carta della professionalità, eccetera. Le uniche cose che, in questa fase, sembrano accumulare Cgil, Cisl e Uil sono il no a tetti retributivi precostituiti, e il timore che i loro contrasti possano permettere ai Cobas di trovare lo spazio per crescere.

La Cgil ha rinunciato a dare seguito alla sua minaccia di procedere da sola sulla strada delle piattaforme proprie per timore dei Cobas. Ieri sera, nel tentativo di trovare un compromesso, si sono riuniti i sindacati di categoria degli enti locali (quasi 600 mila dipendenti) di statali e parastatali (300 mila). Tutti hanno ribadito che procedere sulla strada delle piattaforme separate sarebbe un vero suicidio.

SCIOPERANO PER 24 ORE

Tutti a terra oggi i piloti

Duro comunicato dell'Alitalia: «Rappresaglia contro l'utenza»

JUGOSLAVIA Passaporto d'obbligo

ANCONA — La concessione con la quale il ministero dell'Interno consentiva l'espatrio in Jugoslavia di cittadini italiani dal porto di Ancona, con la sola carta d'identità, è stata abolita. D'ora in avanti, a quanto si è appreso, per raggiungere la sponda opposta sarà necessario il passaporto. Questa disposizione — che riguarda anche i porti di Venezia, Bari e Pescara — è giunta improvvisa ed ha suscitato notevole malumore negli ambienti marittimi anconetani.

ROMA — Oggi sarà proibito volare. Alle 8 cominceranno, infatti, ventiquattrore di «black-out» di tutti i voli Alitalia. A scioperare sono i piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl che intendono protestare contro la decisione dell'Alitalia di impiegare aerei americani (Tower Air) con l'intento di vanificare lo sciopero dei piloti del Jumbo B747 per New York.

I voli nazionali dell'Alti non saranno soppressi ma quelli compresi nella fascia oraria tra le 6 e le 8 partiranno con un'ora di ritardo. Questo accadrà da oggi fino al 26 giugno e dal 7 all'11 luglio. Da questa azione restano esclusi i voli charter e lo scalo di Fiumicino. Questa mattina sempre alle 8, terminerà invece lo sciopero dei piloti del Boeing 747 impiegati sulla rotta Roma-New York. La loro protesta e la conseguente reazione dell'Alitalia sono state, come abbiamo detto, la causa della nuova ondata di scioperi.

L'Alitalia ha diffuso ieri un comunicato molto duro contro queste nuove agitazioni dei piloti, proclamate «con soli tre giorni di anticipo, fuori dalle norme di autoregolamentazione». Questo sciopero — dicono all'Alitalia — risulta essere una vera e propria rappresaglia nei confronti dell'utenza, che la compagnia ha tentato di salvaguardare dall'agitazione,

nel rispetto del pubblico servizio». Per l'azienda gli scioperi puniscono l'atteggiamento «responsabile» dell'Alitalia che, per salvaguardare l'utenza sulla rotta per New York, penalizzata per un'intera settimana ha deciso di noleggiare un aereo di una compagnia statunitense dopo avere provveduto a riprogettare il proprio traffico commerciale sulle compagnie aeree sorelle disponibili.

Oggi dunque impossibile volare. Ma anche ieri è stata una giornata difficile. Gli aderenti al «Coordinamento dei lavoratori Alitalia e aeroporti di Roma» hanno infatti attuato uno sciopero dalle 9.30 alle 24.

L'azione di lotta è stata proclamata per «reprimere la provocatoria decisione degli aeroporti di Roma di togliere le ferie estive ai lavoratori che hanno aderito agli scioperi del sindacato autonomo».

Il coordinamento ha, inoltre, denunciato in una nota che «Le aziende non rispettano il codice di autoregolamentazione» ed ha giudicato «la legge antischiopero in discussione in Parlamento uno strumento a senso unico contro i lavoratori». Il coordinamento ha concluso affermando che «il diritto di sciopero è un cardine della democrazia e che intraprenderà altre azioni di lotta, invitando anche assistenti di volo e piloti,

TESTA A TESTA GOVERNO-SINDACATI

E non si parlerà certo di solo fisco

Come conciliare i nuovi contratti con il rientro del deficit?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Tutto il fisco, ma non soltanto fisco. L'incontro di oggi tra governo e sindacati ufficialmente ha per tema le tasse, ma in realtà De Mita, Pizzinatti, Marini, Benvenuto e Del Turco parleranno di politica economica. Sul tavolo della discussione sarà emessa la manovra triennale di rientro del deficit pubblico, la revisione delle aliquote Iva, l'eventuale sterilizzazione della scala mobile dagli aumenti dei prezzi generati dalla manovra Iva. Se non fosse che la Cgil, almeno ufficialmente, non vuole sentire parlare di «concertazione economica», quello di oggi potrebbe essere il primo passo per una riedizione della politica dei redditi. Quasi certamente De Mita riproporrà la «questione delle compatibilità» dei rin-

novi contrattuali nel pubblico impiego con la manovra triennale di rientro del deficit pubblico. I sindacati replicheranno mettendo sul tavolo la necessità di una profonda riforma del sistema fiscale. E probabilmente che al presidente del consiglio Cgil, Cisl e Uil spiegheranno che una politica di moderazione salariale è possibile solo se in cambio il governo si impegna a chiarire lettere su una riforma che allevi il peso del fisco sui lavoratori.

In sostanza i sindacalisti chiederanno una revisione dei redditi, la possibilità di abbassare le aliquote Irpef e l'istituzione di un meccanismo che permetta il recupero del «fiscal drag», ossia delle maggiori tasse pagate per effetto dell'inflazione. Nello stesso tempo Cgil, Cisl e Uil reclameranno la tassazione delle rendite finanziarie, l'introduzione di un'imposta patrimoniale sugli immobili e l'avvio di una lotta

incisiva contro l'evasione fiscale. L'incontro di oggi è considerato dai sindacati quasi una «prova del nove» sulle reali intenzioni del governo. Un giudizio positivo potrebbe aprire una fase di concertazione su tutta la politica economica, uno sfocerebbe quasi fatalmente in uno sciopero generale. Questa volta, quindi, potrebbe non essere il solito «scambio di vedute» destinato a lasciare il tempo che trova. Anche perché il governo, sia i sindacati, devono fare i conti con la possibile esplosione del fenomeno dei Cobas nel pubblico impiego. Quello che è accaduto con la scuola è considerato un campanello d'allarme che mette paura. Solo un dialogo costruttivo tra governo e sindacati permetterebbe a Cgil, Cisl e Uil di gestire con un minimo di tranquillità i rinnovi contrattuali.

FESTA DELLA «FINANZA»

Più lotta all'evasione

Colombo preannuncia nuove misure

ROMA — Il Capo dello Stato Francesco Cossiga e il ministro delle Finanze Emilio Colombo hanno preso parte ieri, a Gaeta, alla celebrazione del 214° anniversario della Guardia di finanza. «Obiettivi primari della Guardia di finanza e di tutte le amministrazioni finanziarie devono essere: l'attenta e graduale revisione delle aliquote Irpef; il trasferimento di una parte del peso fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette; l'armonizzazione dell'Iva in ambito comunitario; il riordino dell'impostazione sui redditi da capitale, anch'essa legata agli obiettivi comunitari; l'assetto definitivo alle imposizioni nei confronti delle imprese minori; l'autonomia impositiva degli enti locali; la semplificazione e trasparenza delle procedure. Il ministro Colombo nel ribadire la volontà del go-

verno di combattere l'evasione fiscale, ha detto che è necessaria un'organica legge anti-elusoni e un'amministrazione più moderna, efficiente e qualificata. «Per ognuno di questi aspetti — ha precisato — Emilio Colombo — sono in corso iniziative dei miei predecessori e miei». Nel suo discorso Colombo ha dato notizia dei risultati conseguiti nel 1987 a conferma dell'efficienza del Corpo. Questi i più significativi: recupero di materia imponibile alle imposte dirette per oltre 6.475 miliardi; accertamento in materia di Iva di oltre 1.555 miliardi; sequestri di valuta e titoli di credito per oltre 42 miliardi; indagini e accertamenti, disposti dagli organi competenti, nei confronti di 20.028 soggetti; sequestro di merci in contrabbando per 290 tonnellate e recupero di diritti di confine evasi per oltre 324 miliardi di lire.

INS. Elett. A PAGAMENTO

**SOCIALISMO
PSDI**

**SOCIALISMO
DEMOCRATICO
PSDI**

IL PSDI HA FATTO PROPRI I TRE PUNTI FONDAMENTALI DELLE 65.000 FIRME NOTARILI DEI TRIESTINI

INSIEME È MEGLIO
UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
EFFICIENTE E TRASPARENTE
PER
UNO STATO SOCIALE
SENZA SPERPERI
AL PASSO COI TEMPI
E CON LE ESIGENZE

**È VOSTRO DIRITTO
È IMPEGNO DELLA
SOCIALDEMOCRAZIA**

**AMICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
BATTIAMOCI INSIEME
VINCIAMO INSIEME**

**Anche lo sport fa
grande un quotidiano**

**FNSI
Informazione:
«pacchetto»
di dieci giorni
di sciopero**

ROMA — La commissione contrattuali, riunitasi ieri sera per una prima valutazione della situazione, ha affidato alla giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana un pacchetto di dieci giorni di sciopero. Le prime due giornate impediranno l'uscita dei quotidiani del mattino e del pomeriggio nelle giornate di giovedì 23 e venerdì 24.

Sull'annunciata azione di sciopero, la Federazione nazionale della stampa ha diramato un comunicato nel quale è detto tra l'altro: «La decisione degli editori di rifiutare la proposta di mediazione del Ministero del Lavoro sulla parte economica, accettata con difficoltà ma con senso di responsabilità da parte della Fnsi, ha impedito ancora una volta che si potesse arrivare alla fase conclusiva della vertenza contrattuale». La Federazione italiana editori giornali, da parte sua, afferma in una nota che «La nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto giornalistico è avvenuta per una non spiegabile e non spiegata decisione della Federazione della stampa, proprio quando, essendosi notevolmente ravvicinate le distanze tra le posizioni delle parti, un accordo appariva finalmente possibile e imminente anche grazie all'opera svolta dal Ministro Formica».

«Non è vero che esistesse una proposta di mediazione del Ministro, ma solo un'ipotesi di lavoro tra le tante. «Quell'ipotesi era stata peraltro, fin dal primo momento — prosegue la nota — respinta dagli editori perché avrebbe comportato un incremento della retribuzione giornalistica pari al triplo dell'inflazione prevista nel triennio».

DA DOMANI AL 27 GIUGNO

Il Papa va in Austria

Timori di contestazioni per la visita a Waldheim

**DA WOJTYLA
Il monito
a Lefebvre**

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla ha fatto ammonire ufficialmente, e ieri anche pubblicamente, mons. Marcel Lefebvre che si accinge a consacrare, il 30 prossimo, come egli stesso ha annunciato, 4 vescovi, insieme ai consacranti, nella scomunica ipso facto.

«Poiché il 15 di questo mese di giugno — dice il monito reso pubblico ieri in Vaticano — ha dichiarato di voler ordinare vescovi 4 presbiteri senza aver prima ottenuto il mandato del Sommo Pontefice di cui al canone 1013 del codice di diritto canonico, io ti invio questa pubblica, canonica ammonizione, confermando che se porterai a compimento la cosa sopra ricordata, te stesso e i vescovi da te ordinati incorrerete ipso facto nella scomunica».

Incorrerà sicuramente nella scomunica anche lui «scismatico» il brasiliano mons. Antonio De Castro Mayer, ottantaquattrenne vescovo emerito di Campos (diocesi che ha governato fino al 1981) se, come ha annunciato mons. Marcel Lefebvre in una intervista a «Famiglia cristiana» sarà accanto a lui nella consacrazione dei 4 vescovi «contro Roma».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'incontro con Waldheim a Vienna e la visita al campo di sterminio di Mathausen: sono i due momenti cruciali del secondo viaggio del Papa in Austria da domani al 27 giugno. Un viaggio fra i fantasmi del nazismo? Questo vale soprattutto per i laici; per il Papa c'è anche un altro aspetto di non trascurabile importanza: il contrasto con il clero austriaco che è deciso ad avere il controllo della nomina dei suoi pastori, mentre Giovanni Paolo II rivendica questo compito alla sede pontificia. Due difficoltà diverse quindi: anche se la prima è forse la più importante per la generalità dei fedeli.

A Vienna, all'aeroporto e poi alla Hofburg, antica reggia degli Asburgo, Giovanni Paolo II incontrerà il Presidente Waldheim che non è mai riuscito a chiarire il suo ruolo, durante la guerra, nelle file naziste. Il Papa nella primavera dell'anno passato ruppe l'isolamento diplomatico in cui era tenuto Waldheim dopo che, poco prima della sua elezione, era stato rivelato il suo passato gelosamente nascosto negli anni in cui rivestiva altissime cariche all'Onu.

Si dice che in Austria ci siano gruppi pronti a contestare la visita del Papa al Presidente: ma è anche vero che Waldheim è stato eletto alla sua altissima carica proprio dagli austriaci. Da parte sua il programma del viaggio papale cerca di evitare che sia possibile anche solo ipotizzare un sospetto di complici moralmente con questo focolaio passato che, disgraziatamente, non è solo di Waldheim, ma dell'Austria intera.

E questo il primo viaggio che il Papa compie in quella che è una delle nazioni di più radicata tradizione cattolica in Europa.

Il Papa visitò già Vienna nel 1983, ma in quell'occasione volle soprattutto festeggiare la grande vittoria che le gerarchie polacche di soccorso guidate dal re Giovanni Sobieski avevano ottenuto tre secoli prima liberando la capitale asburgica dall'assedio turco: fu insomma un viaggio più dedicato alla Polonia, ed a sottolineare il suo ruolo di antemurale della cristianità occidentale, che all'Austria. Quest'anno il viaggio è dedicato agli austriaci: per quanto riguarda il loro recente passato l'incontro, inevitabile dato il protocollo, con Waldheim è bilanciato dalla visita che il Papa farà il successivo 24 giugno alla comunità israelitica di Vienna e poi dall'omaggio nel pomeriggio di quello stesso giorno al campo di sterminio di Mathausen: qui Giovanni Paolo II si raccoglierà in preghiera. Un momento atteso anche in considerazione delle recenti polemiche fra il mondo cattolico e quello ebraico a proposito della politica d'Israele e della questione palestinese. Dal punto di vista più strettamente ecclesiale invece il viaggio austriaco non è facile: i cattolici locali hanno contestato recentemente la nomina dell'arcivescovo di Vienna, il benedettino Hans Hermann Groer, considerato un conservatore.

Dopo Vienna e Mathausen il Papa visiterà Salisburgo (non dormirà però nell'antica sede del principe arcivescovo dove visse a lungo Mozart) ed alcuni santuari della regione incontrandosi con giovani, lavoratori, anziani e malati.

IL DISASTRO DELL'ITAVIA

Quel «giallo» lungo otto anni

Un «segreto di Stato» ventilato (mai c'è stata una conferma) - L'opera di depistaggio

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Fra pochi giorni saranno otto anni. Otto anni da quella tragica sera del 27 giugno dell'80 quando il Dc-9 Itavia «TH870», in volo da Bologna a Palermo, lungo l'aerovia «upper ambrà 13 alfa», con 81 persone a bordo, 77 passeggeri, due assistenti di volo, il comandante e il secondo pilota, esplose nel cielo. Otto anni nell'attesa di sapere «perché» quell'aereo sia precipitato da ottomila metri di quota fino a 3.850 metri sotto il mare, nella «fossa del Tirreno», a ottanta miglia da Ustica. Otto anni in cui il mare ha restituito solo 39 salme e consentito il recupero di centinaia di «pezzi», quasi il 95 per cento di tutto il velivolo, danneggiato solo a prua e nella cabina di pilotaggio. Otto anni di ipotesi, indagini, depistaggi, misteri di «riservatezze» militari, di «manovre» dei servizi segreti di mezzo mondo, di «segreti di stato» ventilati e mai ufficialmente confermati. Insomma, il «giallo di Ustica».

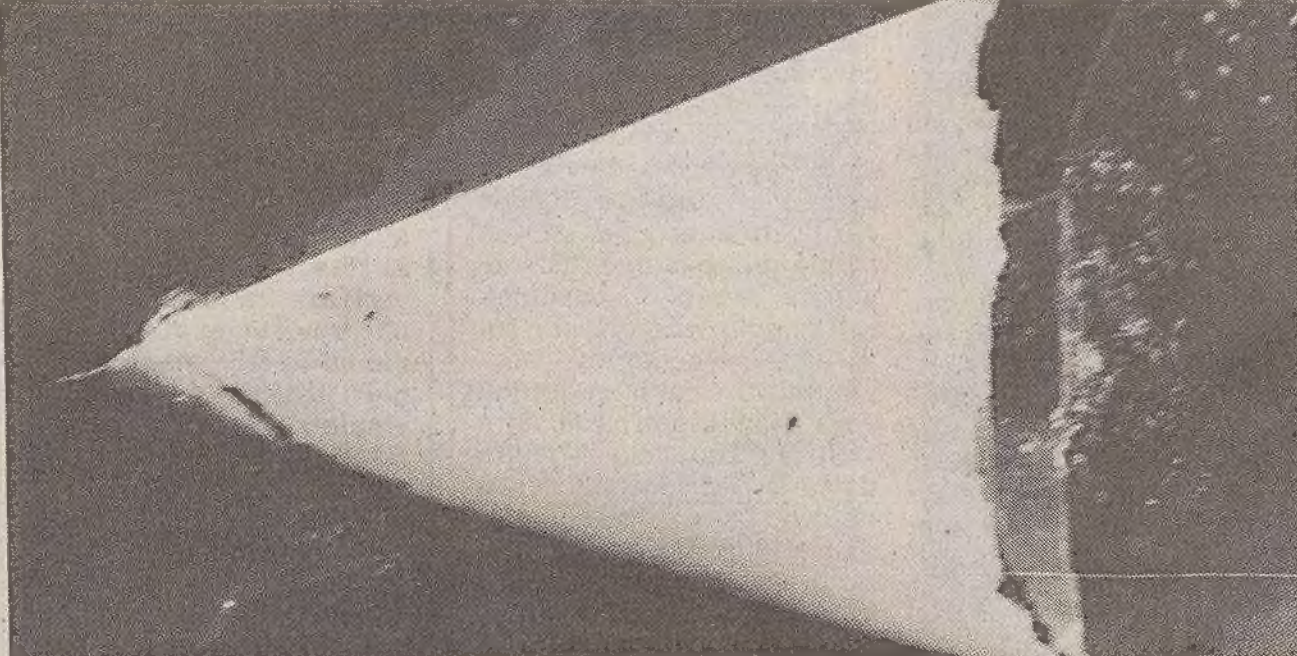
QUEL VENERDI' SUL DC-9

Il volo Bologna-Palermo parte con due ore di ritardo. Alle

20.56 il comandante Domenico Gatti saluta il controllo di Roma-Ciampino che lo aveva assistito: «Grazie di tutto e buona sera». Il Dc-9 entra nell'area di sorveglianza del radar della difesa aerea di Licolia, vicino Napoli, e di quello di Marsala. Tre minuti più tardi — alle 20.59 e 45 secondi — il «botto». L'aereo, «bucato» nella parte bassa della cabina, è all'altezza di Napoli, a circa 120 chilometri dal punto in cui si inabissò. Questo è un dato agghiacciante: la «picchiata» dura circa dieci minuti. Qualcuno muore per asfissia, altri per la rottura dei timpani, altri ancora resteranno coscienti fino al momento in cui, come un proiettile, il velivolo si schiaccia sul mare.

I RADAR CHIUDONO... UN OCCHIO

Si saprà solo dopo molti anni. Il radar di Ciampino registra la traccia di un aviogetto che si sovrappone a quella del Dc-9, dopo averlo avvicinato alla velocità supersonica di 700 nodi, da Ovest verso Est. Un esperto del Pentagono, John Tranter, dirà che i dati di Ciampino, elaborati dalla Selenia e dal Nigb, l'ente per la sicurezza aerea civile degli Usa, sono le scie di un «caccia» lanciato con-



Il cono di coda del Dc-9 poco prima del recupero in mare: è il giugno del 1980. Il cono in materiale plastico presenta numerose screpolature ed è graffiato. La circonferenza di base ha un contorno irregolare, frastagliato, come se il cono fosse stato strappato con grande forza dal resto della fusoliera.

tro il Dc-9. Altri tecnici affermeranno che sono tracce «inequivocabili» di un missile partito dal mare: da una nave da guerra che ha reagito ad un attacco o che compieva esercitazioni con bersagli radiocomandati.

In mare in quelle ore c'erano le portaerei francesi «Foch» e «Clemenceau», dotate di «caccia» super Etendard o Crusader, con missili Matra

R530, a base di T4, il potente esplosivo usato per la strage di Bologna. E tracce di T4 sono state trovate sulle salme recuperate. A Licolia forse «vedono» tutto, ma — se è andata così — evidentemente prevale il segreto militare. Al centro napoletano, comandato dal maggiore Mendez, quella sera sono in servizio come operatori i marescialli del-

— sono dovuti al cambio di nastro. Oppure che il nastro contenente quegli otto minuti sarebbe finito al centro addestramento di Latina, dove furono involontariamente distrutti. E poi Marsala non poteva «vedere» il punto dell'esplosione perché coperto fino a 15 mila piedi dal Monte Erice. Con un «cono d'ombra», dunque, che comincia in quel punto e finisce 80 chilometri dopo.

IL «NERO» AFFATIGATO E SANTOVITO

Nelle ore immediatamente successive alla tragedia si pensa al cedimento strutturale del velivolo, un vecchio aereo acquistato in Sud America, dove era utilizzato per il trasporto del pesce. La polemica travolge l'Itavia che cessa di esistere. Ma già il giorno dopo comincia un'opera di depistaggio. Una telefonata anonima avverte che il terrorista «nero» Marco Affatigato «era sull'aereo ed è morto per portare a termine un'operazione». Dunque, una bomba. Affatigato era vivo e fu arrestato qualche tempo dopo quella telefonata.

POI UN MIG LIBICO CADE SULLA SILA

Il 18 luglio i rottami di un Mig 23 libico vengono trovati a

Castelsilano, sulla Sila. La zona viene isolata dai militari. Solo molto tempo dopo l'autopsia accetterà che il pilota è morto venti giorni prima: il 27 giugno. Anche i Mig hanno missili contenenti il T4. Ipotesi: è stato il Mig a sparare al Dc-9?

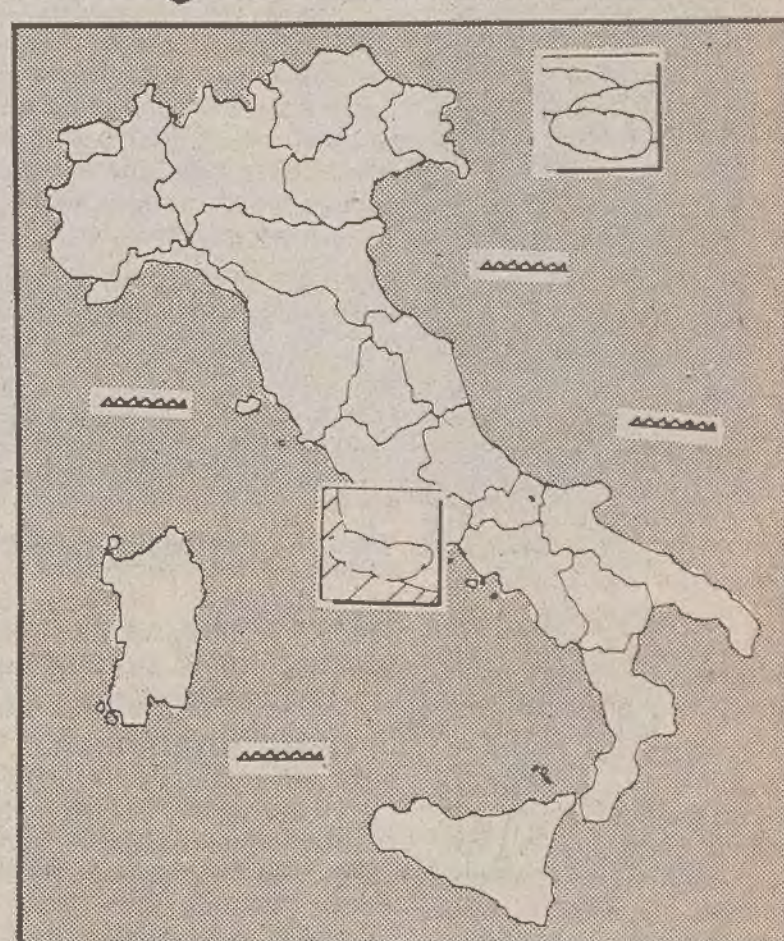
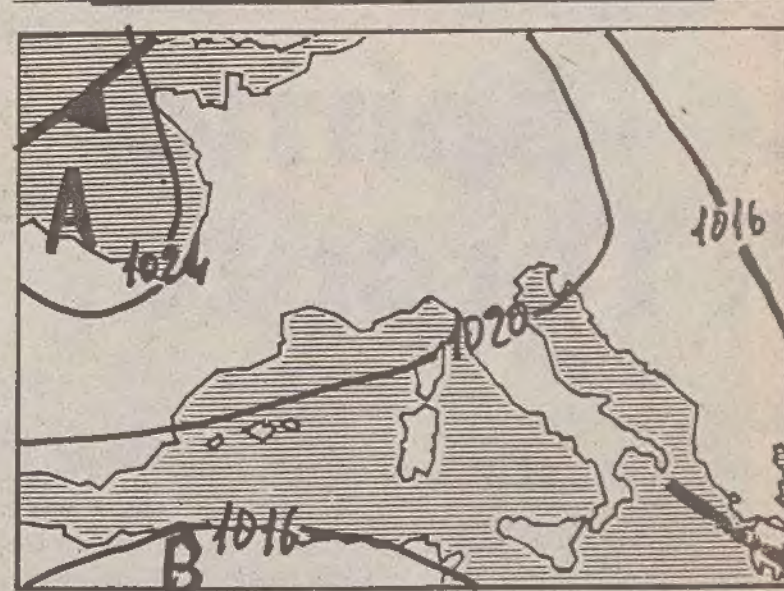
1982: SI COMINCIA A PARLARE DI «GIALLO».

La commissione d'inchiesta ministeriale conclude: «Causa dell'incidente fu la deflagrazione di un ordigno esplosivo. Al momento non si è in grado di affermare se l'ordigno fosse stato collocato a bordo ovvero proveniva dall'esterno». Poi si recuperano due salme, con tracce di T4. Sempre più probabile l'ipotesi di un missile.

L'ULTIMO MISTERO: IL SEGRETO DI STATO.

Ci sarebbe tutto (o quasi) per risolvere il «giallo di Ustica». Ma il giudice s'imbatte in militari che dicono di sapere, ma di non poter parlare perché c'è il segreto di Stato. Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, dichiara però che a lui non risulta esserci mai stato segreto di Stato. E così dice anche Amato, che fu sottosegretario di Craxi a Palazzo Chigi.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale si mantengono deboli correnti settentrionali di aria fresca e debolmente instabile.

Tempo previsto: al Nord, sul medio e sul basso versante adriatico e nelle zone interne appenniniche variabile con addensamenti pomeridiani associati a locali rovesci temporaleschi. Sulle restanti regioni, generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli tra Est e nord-est.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 28; Bolzano 10, 27; Verona 16, 25; Venezia 15, 25; Milano 17, 25; Torino 16, 25; Mondovì 16, 23; Cuneo 14, 21; Genova 18, 24; Bologna 17, 27; Firenze 16, 29; Pisa 14, 27; Falciano 15, 24; Perugia 16, 25; Pescara 14, 26; L'Aquila 13, 22; Roma 14, 30; Roma Fiumicino 15, 28; Campobasso 15, 24; Bari 15, 25; Napoli 17, 28; Potenza 14, 23; S. M. di Leuca 19, 24; R. Calabria 18, 27; Messina 15, 28; Palermo 19, 25; Catania 17, 28; Alghero 14, 29; Cagliari 15, 28; Imperia 18, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 20; Atene 20, 30; Belgrado 14, 25; Berlino 12, 21; Bruxelles 7, 14; Budapest 14, 23; il Cairo 26, 38; Copenhagen 15, 25; Dublino 14, 18; Francoforte 14, 18; Ginevra 12, 24; Gerusalemme 16, 29; Lisbona 18, 26; Londra 16, 23; Madrid 14, 29; Mosca 14, 24; Nairobi 13, 21; New York 20, 30; Parigi 14, 24; Pechino 18, 30; San Francisco 12, 17; Stoccolma 17, 21; Sidney 10, 19; Vienna 12, 20; Varsavia 11, 23.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Una visita improvvisa potrà cogliervi impreparati, ma non date a vedere, e tutto andrà per il meglio. Lasciate che i vostri sentimenti trapelino, in presenza di persone fidate.

Uno spirito di competizione piuttosto anomalo guiderà le vostre scelte, ma non fatevi prendere dalla foga della gara, potreste facilmente finire fuori strada. Serenità in casa.

GEMELLI Sarete assai sorpresi anche voi dalla grande facilità con cui emergeranno oggi i vostri istinti più naturali, l'intuitivo «che è in ognuno di noi oggi guiderà i vostri passi».

Sarà difficile, o comunque non facile, innestare la marcia: oggi troppi ideali vi decideranno a fare una selezione accurata, disperderete le energie.

LEONE Il giudizio degli altri oggi vi sarà particolarmente a cuore, tanto che per avere la loro approvazione sarete addirittura tentati di infrangere ogni regola che a fatica vi siete dati.

Un nuovo acquisto sarà al centro della vostra giornata, sarete tutti presi a cercare occasioni e sconti che vi facciano risparmiare. Attenzione tuttavia a non transigere sulla qualità.

BILANCIA Non trattate male il vostro fisico, cercate invece di tenerlo in forma. Se non avete tempo libero per una corsa, mettetevi almeno una dieta che sia rigorosa e severa.

SCORPIONE Dovrete rimboccarvi le maniche se davvero volete rispettare i programmi che avete fatto per oggi: attenti però: le stelle si diventeranno a farvi lo sgambetto e i ritardi si accumuleranno.

SAGITTARIO Oggi dovrete cercare di arrangiarvi da soli, senza i soliti aiuti: ciò vi farà apprezzare maggiormente l'attività delle persone che collaborano con voi, sia sul lavoro, sia in casa.

CAPRICORNO Non sarete molto soddisfatti del vostro lavoro, soprattutto vi mancherà la fantasia, cercate però di non guardare solo i particolari. In amore nuovi incontri sono favoriti, mostratevi disinvolto.

ACQUARIO Potrete finalmente dimostrare che non siete dei sognatori, come molti pensano, e che anche voi sapete mettere in pratica le vostre idee, anche se a volte sembrano un po' balzane.

PESCI La giornata vi parrà un po' noiosa, e più lunga del solito, sarà l'effetto della stanchezza accumulata; in realtà da oggi le giornate si accorciano, ieri era il solstizio d'estate!

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decantata posta: annuo L. 211.000, semestrale L. 114.000, trimestrale 61.000, mensile 23.400 (con

Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 145.000 (festivi) - Pubbli-

istruz. L. 190.000 (festivi) - 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-6400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 21 giugno 1988 è stata di 69.500 copie

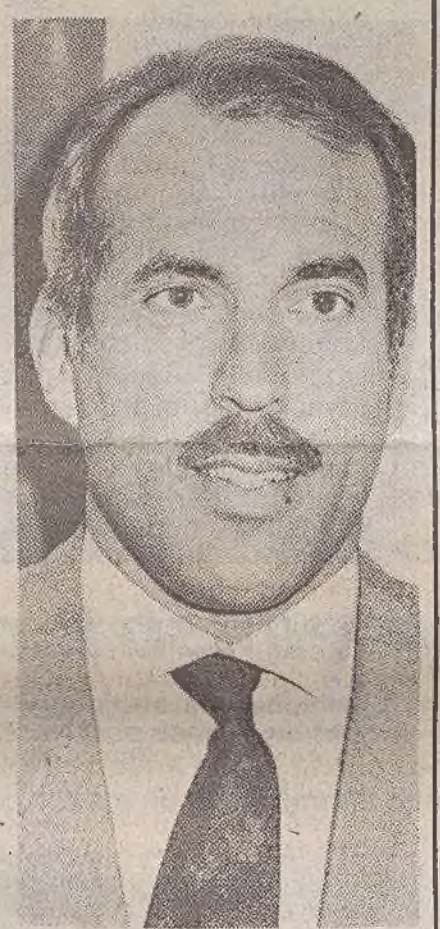
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

Cosulich, un ruolo ancora più incisivo per i commercianti

Silvio Cosulich, triestino, coniugato con due figlie, è candidato liberale alle elezioni regionali. Si occupa di distribuzione all'ingrosso e al dettaglio con varie società nel Friuli-Venezia Giulia, specializzata soprattutto in prodotti per l'igiene della persona, articoli di profumeria e cosmetica. Appassionato di sport, e di basket in particolare, è da dieci anni nel direttivo della Pallacanestro Trieste, della quale è stato vicepresidente e presidente.

Si definisce «sportivo autentico» poiché occupa la gran parte del tempo libero a esercitarsi in palestra, a correre, a piedi o in bicicletta, a nuotare. «Più fatica e più mi diverto» è il suo motto riconosciuto. Ha anche una «passione smisurata» per la montagna e lo sci, dove ha ottenuto apprezzabili risultati agonistici.



Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — Commerciante e candidato: c'è una relazione tra le due cose?

Commerciante vuol dire imprenditore, e cioè persona con capacità di intuizione, di scelta e di gestione. Non si erano mai visti, negli anni scorsi, tanti commercianti nelle liste elettorali. Si deve presumere che le istanze del settore siano disattese?

Per me i commercianti e il terziario sono la spina dorsale dell'economia triestina. E' ora che contino di più. Il Pli lancia alla ribalta molti volti nuovi, professionisti in massima parte. Cos'è, una nuova voglia di fare politica? C'è la necessità che l'amministratore pubblico sappia rappresentare la gente. Il Pli ha avvertito questa richiesta e l'ha posta in atto.

Lei è nell'ambiente del basket da sempre. Si propone alla Regione come playmaker, pivot o magari guardia?

Guardia alta, quel tipo di giocatore cioè che sa difendere e attaccare... Perché il Pli e non ad esempio la Dc, come il presidente dell'Unione commercianti?

Un partito grosso tende a rifiutare l'indipendente: sezioni, sottosezioni correnti. Guardarsi le spalle non è il mio genere.

Le previsioni la danno ben piazzato. Ritiene di aver trovato i famosi 500 voti?

Ho ricevuto incoraggiamenti e attestazioni di stima da molti ambienti, vedremo... Per adesso sono sicuri due voti, quelli di mio padre e mia madre. Mia moglie è incerta, perché non ha approvato il mio ulteriore impegno. In che settore individua il suo elettorale?

Tutti coloro che apprezzano la voglia di fare e lo spirito d'iniziativa. Per questo punto molto anche sui giovani.

Come si colloca, nella questione bilinguismo?

Non sono favorevole ai privilegi, ma a una tutela delle minoranze senza forzature e soprattutto senza intolleranza. Prepariamoci invece ad assumere il nostro ruolo europeo puntando il più possibile sul patrimonio linguistico, attualmente non valorizzato a sufficienza nella scuola pubblica.

Il friulano Solimbergio si ricandida in Regione. Quante possibilità affida a un candidato triestino?

Molte, perché i liberali triestini riprenderanno a votare liberale.

Di cosa c'è più bisogno a Trieste: imprenditori, commercianti «illuminati» o politici agguanciati al potere?

Della consapevolezza delle risorse che la città ha dentro a se stessa. Tutto il resto viene di conseguenza.

Individui un male di Trieste.

Il fatalismo.

Per chi ha votato, finora?

Sempre per partiti autenticamente democratici. Non nascondo di avere anche votato Lista, anni fa, sempre antepoendo comunque l'uomo al simbolo.

Quali sono i politici triestini che più stima?

Trauner, Ricchetti, Carbone e il Cecovini prima maniera.

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni. Ci indichi qual è la sua più grande aspirazione per il 26 giugno.

Essere votato anche da coloro che non avrebbero mai pensato di votare liberale.

E se dovesse essere eletto...?

Sarei veramente compiaciuto di riuscire a contribuire, nel mio modesto ruolo, alla crescita della nuova Trieste.

A FACCIA A FACCIA

Poli, una giusta legge per la tutela degli sloveni nella nostra regione

Ugo Poli, capolista alla Regione per il Partito comunista nella circoscrizione di Trieste, ha 37 anni, è sposato e ha un figlio.

Impegnato nelle lotte studentesche dagli anni del liceo Petrarca, si è iscritto al Pci nel 1970. E' stato segretario della gioventù comunista dal '71 al '73. Dopo due anni a Roma nella direzione della Fgci, ha voluto tornare a lavorare a Trieste. Dopo essere stato a lungo responsabile del settore economico è diventato segretario della federazione triestina del Partito comunista nel 1983. Ha lasciato questo incarico nel maggio scorso quando è stato indicato come capolista per il Consiglio regionale. Fa parte del comitato centrale del Partito comunista e della segreteria regionale. E' stato consigliere comunale di Trieste dal 1976.



TRIESTE — Il Partito comunista alla regione ha operato un rinnovamento globale. Delusione dei precedenti consiglieri o coraggiosa svolta verso il futuro?

«Siamo il partito che si è rinnovato di più, non solo per il Consiglio regionale. Ai cittadini di Trieste il Partito comunista presenta già una generazione nuova».

Lei assume la non facile eredità di Claudio Tonel, vicepresidente uscente, uomo molto stimato all'interno del Consiglio regionale...

«Io non assumo l'eredità di nessuno. La stima per Tonel è stima per chi, fra l'altro, ha fatto fare un salto di qualità alla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'attenzione verso la comunità italiana in Jugoslavia».

E' fattibile l'alternativa di sinistra in Regione?

«Sì, perché l'insoddisfazione verso una certa arroganza democristiana è molto diffusa».

Da chi dipende allora?

«Dipende anche dall'interesse del Psi a uscire da questo tipo di gestione del potere. Noi ci siamo dati l'obiettivo di portare l'insieme delle forze di sinistra e di progresso a un ruolo di governo».

E il Psi?

«Il Psi ancora no».

C'è una ricetta per la crisi industriale triestina?

«Spazi per nuove aziende, criteri e tempi certi per i contributi pubblici: quelle condizioni locali di sviluppo che oggi mancano per responsabilità delle maggioranze Lista-Dc-Psi».

Si spieghi meglio...

«Queste forze politiche usano gli enti economici come centri di potere, penalizzano le competenze, per mandare un Cecovini all'Area di ricerca. Nelle partecipazioni statali la precarietà è stata favorita anche dai loro ideologismi sulla società postindustriale. E si che sindacati e industriali concordano con noi».

Su cosa in particolare?

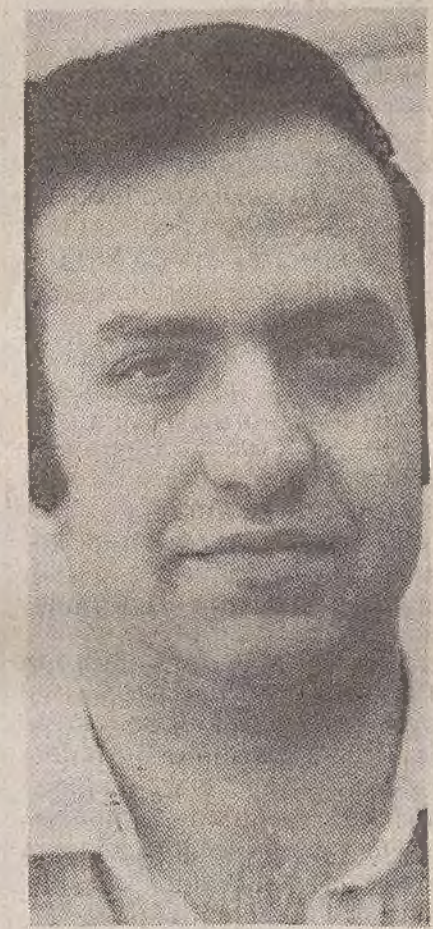
«Sul ruolo essenziale delle partecipazioni statali per la ripresa economica».

[M M]

De Grassi, un principio vale molto di più di un assessorato

Marino De Grassi, 42 anni, avvocato e per cinque anni professore di storia del libro e della stampa al corso di laurea presso l'università di Udine è il segretario regionale di Giustizia e libertà per la società civile, il movimento fondato nel marzo scorso, auspici il giornalista Sergio Turone e Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto di Palermo assassinato dalla mafia. Marino De Grassi ha alle spalle una lunga militanza nel Pri. Dal 1975 è capogruppo al consiglio comunale di Grado e dal 1978 consigliere provinciale di Gorizia, incarico che gli consente di reggere, quasi ininterrottamente a partire dal 1980 la carica di assessore ai beni e alle attività culturali.

E' sposato e ha una figlia. E' capolista alle regionali per Trieste, ma candida anche a Gorizia e a Udine.



Intervista di
Mauro Manzini

TRIESTE — Siete dei fieri avversari della «partitocrazia», non temete però di rimanerne in qualche modo invischiati?

«No. Non siamo contro i partiti così come sono previsti dalla Costituzione, ma...».

Ma?

«Siamo contro la partitocrazia, che del sistema dei partiti è la degenerazione».

Avrete dei rapporti politici, comunque...

«Rapporti politici ne abbiamo e ne avremo. Gli unici che possono coinvolgerci sono i cittadini».

«Giustizia e libertà» come si può realizzare questo binomio?

«Una ricetta non esiste».

Allora?

«Si tratta di condurre una certa battaglia senza mai mollare».

Con quale consapevolezza?

«Con la coscienza che in una società complessa come la nostra, per arrivare al fine che ci siamo proposti, è indispensabile mantenere sempre una forte tensione morale».

C'è qualche differenza con il passato?

«Oggi questo binomio si pone in termini nuovi e diversi. Ad un'analisi superficiale sembrano esistere sia l'una che l'altra. In realtà...».

In realtà...

«Basta pensare a come funziona la pubblica amministrazione e all'invadenza dei partiti nelle istituzioni. Così i cittadini che non ne possono più di certi giochi politici sono indotti a non credere più neppure nelle istituzioni».

Il risultato di tutto ciò?

«Il risultato è che ci stiamo rendendo conto che vi sono grosse limitazioni sia alla libertà, sia alla giustizia. Sono diritti notevolmente affievoliti rispetto alla previsione del dettato costituzionale».

Dopo il voto quale sarà la vostra posizione?

«Non crediamo nelle formule e pensiamo che anche le enunciazioni programmatiche presuppongono la credibilità di chi le propone».

Cosa farete allora in concreto?

«Vedremo come si porranno le varie forze politiche. Non nelle «camere segrete» delle trattative per formare le maggioranze, ma pubblicamente, nei consigli eletti».

E' questa una proposta di metodo?

«Direi di sì. Basta con le trattative riservate agli addetti ai lavori, si discute tutto pubblicamente. In ogni caso non venderemo mai un principio per un assessorato».

Che cosa differenzia il vostro movimento dagli altri sorti in regione in occasione di queste elezioni?

«Giustizia e libertà non è una formazione localistica».

Quali sono allora i vostri connotati specifici?

«Noi sosteniamo valori che possono essere propri di ogni cittadino onesto della Repubblica che crede nel fondamentale binomio della giustizia e della libertà che la prima deve contribuire a garantire».

Avete dei punti di riferimento precisi?

«Come punti di riferimento ci rifacciamo senza esitazioni alla formazione antimafia «Città per l'uomo» di Palermo e all'associazione «Società civile», fondata a Milano da Nando Dalla Chiesa».

A quale grande del passato vorrebbe assomigliare?

«Senza dubbio a Voltaire».

Per quale motivo?

«Perché ha teorizzato splendidamente la lotta al pregiudizio, all'ignoranza e alla stupidità, caratteristiche comuni a molti politici di periferia».

I PROGETTI

Lo «spirito» di Toronto

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

TORONTO — «Il vertice è stato un successo e le nostre economie sono sane». Così Brian Mulroney, primo ministro canadese, ha sintetizzato per i giornalisti tre giorni di colloqui. In effetti, la situazione è proprio questa: i sette più industrializzati paesi dell'Occidente si ritrovano nel quinto consecutivo anno di espansione economica. A Toronto i loro capi di Stato e di governo hanno tirato un bilancio confortante e si sono fatte reciproche raccomandazioni per il futuro. Si dicono impegnati a garantire la consueta crescita della crescita economica senza inflazione, a limitare ancora di più il ruolo dello Stato in economia, a ridurre la spesa nei Paesi con forti disavanzi commerciali e, al contrario, a sostenere la domanda in quelli con larghe eccedenze.

Fra i primi paesi figurano Usa e Italia. Fra i secondi, come tutti sanno, Giappone e Germania. Federale. Il processo di aggiustamento è già cominciato. Questa è una delle parti più qualificanti del comunicato finale, distribuito ieri pomeriggio mentre i sei capi di Stato e di governo si congedavano dal settimo, il padrone di casa Mulroney. Questi i punti del documento finale.

PREMESSA. I sette rilevano con compiacimento il «profondo contrasto» fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta. I primi erano contraddistinti da alta inflazione, da una bassa crescita, da bassa produttività, da considerazioni a breve termine. I secondi da un'inflazione riportata sotto controllo, da forte crescita e da aumentata produttività. Il risultato è «più lungo periodo di crescita economica nella storia del dopoguerra».

I sette si impegnano a continuare lungo una linea anti-inflazionistica, la sola che assicuri una prosecuzione della crescita e la creazione di posti di lavoro. Si impegnano anche a resistere al protezionismo e a rafforzare «un aperto multilaterale sistema commerciale».

MACROECONOMIA. Le politiche economiche dei sette vengono misurate sulla base di indicatori. Questi indicatori sono riferiti e arricchiti con altri elementi, ricavati dai prezzi delle materie prime. Non è menzionato l'oro, sul quale insisteva Baker ma

contro il quale hanno argomentato gli europei.

«Sforzi coordinati» saranno posti nella riduzione degli squilibri commerciali. Ne abbiamo accennato sopra. Sono interessati i sette ricchi, ma anche — si auspica — i «nuovi paesi industrializzati» (interessa a tutti i quattro cosiddetti draghi asiatici, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Corea del Sud). In ogni caso la filosofia rimane quella del mercato libero.

MONETE. I sette concordano sulla necessità di mantenere la stabilità dei cambi. Il concetto di stabilità rimane nel vago. Si dice che un'eccessiva fluttuazione dei tassi di cambio, un ulteriore declino del dollaro o un suo apprezzamento in una misura destabilizzante sui processi di aggiustamento, potrebbero essere controproducenti e danneggiare le prospettive di crescita economica.

RIFORME STRUTTURALI. I sette auspicano la «rimozione di barriere», controlli di regole non necessari. Auspicano una maggiore competizione, l'eliminazione di «dissincentivi al lavoro», il risparmio, l'investimento, riforme fiscali basate sulla diminuzione non sull'aumento delle tasse. Per l'agricoltura si chiedono politiche «maggiore orientate sul mercato».

COMMERIO MULTILATERALE. I sette auspicano una positiva conclusione dei negoziati Gatt sul commercio internazionale, un'ulteriore liberalizzazione nello scambio di beni e di servizi una maggiore convinzione dei paesi in via di sviluppo a resistere alle tentazioni protezionistiche.

NUOVI PAESI INDUSTRIALIZZATI. I sette rilevano che i nuovi paesi industrializzati si devono accollare maggiori responsabilità internazionali a favorire un dialogo costruttivo e la cooperazione sul piano economico.

DEBITI AL TERZO MONDO. I sette lasciano aperta la porta a una serie di opzioni per gli aiuti ai paesi del Terzo mondo. La precedenza viene data ai paesi più poveri dell'Africa Sud-sahariana. I paesi in via di sviluppo cosiddetti a medio reddito, come quelli dell'America Latina, vengono invitati a strategie economiche orientate sul mercato.

I paesi industrializzati per i loro aiuti seguiranno la politica del caso per caso.

«COLPA» DI MICHAEL JACKSON

Gelo Bonn-Berlino

Dura protesta per i giornalisti malmenati dai Vopos

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — I rapporti tra le due Germanie sono scesi al livello più basso dalla visita di Honecker nella Repubblica federale, lo scorso settembre, e tutto per «colpa» di Michael Jackson. Bonn ha invitato a Berlino Est una nota durissima di protesta per il trattamento riservato ai giornalisti della televisione occidentale che tentavano di riprendere i giovani dell'Est che si ammassavano contro il Muro nella speranza di udire le canzoni di Michael Jackson.

Ma il regime della Ddr ha un'idea molto personale della Glasnost predicata da Gorbacev: quel che non viene scritto o mostrato dalla Tv, di fatto non esiste, il che troverà d'accordo gli esperti di mass media ma non i sostenitori delle libertà democratiche. Così, domenica sera i Vopos e funzionari di sicurezza in civile hanno cercato in tutti i modi di allontanare i «testimoni» occidentali, prima con le buone, poi con le cattive: alla fine li hanno picchiati e fraccassato le telecamere, per sicurezza hanno spaccato anche le apparecchiature della loro televisione.

Mentre dall'altra parte, nella spianata davanti all'ex Reichstag Michael Jackson provocava le sue «vittime», 284 svenuti tra i 50 mila spettatori e 23 finiti all'ospedale, ad Est i Vopos fermavano i giornalisti troppo vicini al Muro gridavano «Gorby, Gorby» con la scusa di applaudire Jackson.

Ora non esistono immagini



Due Vopos protetti dalle maschere a gas osservano i disordini tra squatters e polizia a Berlino Ovest.

degli incidenti dalla parte «sbagliata» del Muro, e le autorità orientali possono sostenere che si tratta di un'invenzione dei giornalisti tedeschi occidentali. «Si tratta di una favola, nessuno è stato picchiato», dichiarano e spiegano che le bugie sono solo un goffo tentativo di nascondere gli incidenti avvenuti a Berlino Ovest lunedì sera, ma per tutt'altra ragione.

In momenti migliori ma non molto lontani, si era concordato di modificare in modo più razionale il confine non sempre logico che divide le due parti della città: si tratta di uno scambio di zone per pochi ettari, ma naturalmente gli abitanti abusivi di uno dei terreni del cosiddetto triangolo di Lenne, non sono affatto d'accordo.

La polizia è intervenuta più volte e lunedì con particolare violenza: al lancio di pietre da parte degli occupanti, si è risposto con un fitto bombardamento di lacrimogeni. Dopo un'ora l'intera zona era coperta da una nuvola.

Eppure, almeno nelle intenzioni, questi giorni avrebbero dovuto segnare un altro passo verso la normalizzazione dei rapporti tra le due Germanie. Sempre lunedì, Honecker ha aperto una grande conferenza internazionale sul tema: «Creare un corridoio libero da atomiche nel cuore d'Europa». I delegati sono oltre mille, e tra loro anche i rappresentanti dei liberali, dei socialisti democratici e dei verdi di Bonn. Solo i cristiani democratici hanno respinto l'invito «per non partecipare a un'operazione pubblicitaria del regime comunista».

LETTONIA

Il primo monumento alle vittime di Stalin

RICHIESTA Karabakh libero

MOSCA — In attesa che si riesca a dirimere la vertenza fra le repubbliche sovietiche di Armenia ed Azerbaigian sulla giurisdizione sulla provincia del Nagorno-Karabakh, il Soviet di questa provincia ha chiesto ieri a Mosca il riconoscimento dell'indipendenza dall'Azerbaigian, in cui il Nagorno-Karabakh è attualmente incorporato. Il 20 febbraio scorso, i deputati del Soviet del popolo del Nagorno-Karabakh avevano chiesto l'annessione all'Armenia, ma la loro richiesta era stata bloccata dall'opposizione del governo dell'Azerbaigian. Con la decisione di ieri il Nagorno ha fatto ricorso ad un'altra tattica, rivolgendosi al Soviet supremo dell'Urss la richiesta di rendere la provincia indipendente da qualsiasi altra repubblica sovietica.

MOSCA — Il partito comunista della Lettonia ha autorizzato la costruzione del primo monumento alle vittime dello stalinismo. Un'iniziativa analoga, anche se non promossa direttamente dal partito, è stata presa a Cita, capitale della regione omonima nella Siberia meridionale, dove è stato aperto un conto bancario per raccogliere i fondi destinati alla costruzione del monumento alle vittime delle sanguinose purghe di Stalin.

Dopo quasi mezzo secolo è stato riconosciuto il sacrificio di decine di migliaia di lettoni che hanno perso la vita nei campi di lavoro in Siberia. La notizia è riportata da «Sovetskaya Latvija», organo comunista della repubblica baltica, nell'edizione del 12 giugno che è giunta solo ieri a Mosca.

E' l'inizio di un processo che renderà parziale giustizia a milioni di vittime innocenti del terrore staliniano. Gli intellettuali e i giornalisti di Mosca hanno organizzato una raccolta di firme ad una petizione inviata al segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, per chiedere che sia ricordata la memoria degli abitanti della capitale giustiziati o deportati nel

ger della Siberia. Sono oltre 700 le alte personalità della cultura e della stampa sovietica che hanno concordato, nel marzo scorso, la lettera inviata a Gorbacev. L'iniziativa ha preso il suo slancio alla vigilia della diciannovesima conferenza pansovietica del Pcus, nel momento in cui è più vivo il desiderio della rilettura della storia sovietica.

Lanciata alla fine dell'anno scorso, l'idea di costruire il memoriale ha già ottenuto il sostegno di intellettuali di primo piano, di «Literaturnaya Gazeta», organo dell'unione degli scrittori, e dei cinquemila firmatari di una petizione che continua a circolare in tutti gli istituti universitari e nelle sale cinematografiche.

Dall'inizio dell'era della «perestroika», in particolare nell'ultimo anno, Gorbacev ha portato avanti con perseveranza, ma con grande diplomazia, la riabilitazione delle vittime dello stalinismo. Del resto anche Kruscev durante il ventiduesimo congresso, nel 1961, aveva chiesto un monumento alle vittime dello stalinismo, ma la sua proposta è stata dimenticata in fretta.

NUOVO SCANDALO

Da Novi Sad lauree comprate invadono la Jugoslavia

BELGRADO — Gli jugoslavi, abituati alle stravaganze sociali, favorite da un sistema socialista autogestito in crisi da lungo tempo, si meravigliano appena nell'apprendere che con del denaro si può fare quasi tutto, compreso comprare una laurea o un diploma. Undici professori su 30 dell'Alta scuola economica e commerciale di Novi Sad, a Nord di Belgrado, sono stati arrestati recentemente sotto accusa di aver «venduto» buoni voti agli studenti, permettendo loro in tal modo di ottenere il diploma.

Secondo il giudice istruttore incaricato della vicenda, i primi interrogatori lasciano intravedere fin d'ora proporzioni insospettite di questa pratica, a quanto sembra molto lucrosa. Il prezzo di un esame variava tra i 200 e i mille dollari, a seconda della materia. La moneta nazionale, minata da un'inflazione

Anche in altre
università
scoperti lucrosi
traffici di titoli

galoppante, era puramente e semplicemente bandita da queste «transazioni». La vicenda è stata ritenuta abbastanza grave da far sì che il governo della provincia di Vojvodina se ne occupasse e decidesse, in una riunione straordinaria, di sospendere, sine die, le nuove iscrizioni a questa Alta scuola. Voci sul commercio illecito, che non sembra limitarsi a Novi Sad, già circolavano da tempo. La regolarità degli esami e delle lauree della fa-

coltà di giurisprudenza di Novi Sad era stata del pari messa in causa, poco più di un anno fa, ma la cosa era caduta nell'oblio e il professore che aveva osato esprimere i suoi dubbi era stato costretto a lasciare il posto. Il quotidiano di Belgrado, «Borba», non esclude la rivelazione di scandali analoghi perché sembra attualmente, a quanto afferma, che «il paese abbondi di falsi titoli di studio universitari».

Parecchi mesi fa, un'inchiesta condotta a Mostar, in Bosnia-Erzegovina, aveva stabilito con certezza che un esame poteva essere «comprato» facilmente con parecchie centinaia di marchi, moneta estera preferita in Jugoslavia. Alcuni giorni fa, un professore della facoltà di scienze naturali e matematiche di Belgrado è stato condannato, per gli stessi motivi, a tre anni di carcere.



Donne all'assalto, khomeinisti k.o.

MEHRAN — E' stata una battaglia vera e propria, e non una semplice azione di guerriglia, quella che ha portato, domenica scorsa, alla vittoria dei «mujaheddin» anti-khomeinisti: essi hanno conquistato la città iraniana di Mehran, vicina al confine con l'Iraq. Le donne sono in prima linea nelle operazioni dell'«esercito di liberazione». Nella foto: l'equipaggio tutto femminile di un mezzo corazzato che ha partecipato alla battaglia.

TEPPISMO / GLI HOOLIGANS VANNO IN VACANZA

Violenza, un vizio britannico

Le orde inglesi prediligono la Spagna - Le prime risse già in questi giorni

Dal corrispondente
Paolo Bugiatti

MADRID — Un materasso naviga nella piscina dell'hotel? Ce l'ha probabilmente buttato un inglese. Piove, in una notte di luna, su un tranquillo passeggio del lungomare di Benidorm? E' pioggia inglese, che cade di lassù, dal quarto piano. C'è una palma sradicata? Gli inglesi. Il padrone di un albergo trova i lavandini divelti, l'ascensore scardinato? Inglese. Appaiono, una mattina, i cestini dei rifiuti sparpagliati nelle strade, i tetti delle automobili in parcheggio ammaccati da una corsa notturna come se di una pista si trattasse? Inglese, sempre inglese.

Il gioco del calcio va in vacanza, e ci vanno anche quelli che lo rendono a volte drammatico, dalle gradinate e fuori degli stadi. Molti «hooligans» vengono in Spagna, e moltissimi si concentrano a Benidorm, sulla costa mediterranea nei pressi di Valencia. Talvolta li indirizzano gli stessi club calcistici dei quali difendono i destini al suono di mazze ferrate. Magari perché, tutti insieme, si allenino per la prossima stagione.

Benidorm è una città singolare: di fantasmi, durante l'inverno, perché ci vivono in tutto 26 mila persone; una metropoli, con 4 milioni di anime pigiate, durante l'estate: è il terzo centro europeo, come capacità alberghiera, dopo Parigi e Londra. L'80 per cento degli ospiti, sono inglesi, convogliati dai «tour operators», a base di prezzi stracciati. Gli «hooligans» considerano questo emporio turistico come il loro stadio estivo. Arrivano richiamati dallo slogan:

«sun, sea, sex, sangria». Il sole, il mare e la sangria abbondano. Il sesso è superfluo, annega negli ettolitri di alcol che i villeggianti ingeriscono, quantità i cui effetti vengono moltiplicati dalla cattiva qualità. La zona del pub e delle discoteche è una specie di «Bronx» mediterranea. I vandalismi e le risse sono pane di ogni giorno. E' vero che i vandali sono minoranze: ma si fanno sentire.

Già sono arrivate le avanguardie. Una signorina di trent'anni e 100 chili di peso, sere fa ha messo fuori combattimento, a suon di pugni, un certo numero di clienti di una discoteca, perché «l'avevano toccata». Al commissariato, ha proseguito nella demolizione del mito latino, in questo caso rappresentato dai poliziotti. E' la «Rambo» dell'anno. L'anno prima il titolo toccò a un muscoloso svedese che sbatte contro le pareti nove poliziotti, e si arrese soltanto alle bombe lacrimogene.

L'anno scorso 1200 turisti violenti finirono in prigione: una metà erano inglesi. Sempre gli inglesi sradicarono 400 alberi. Nei primi cinque mesi di quest'anno, gli inglesi violenti finiti in carcere sono già 70: e si che finora erano impiegati, in Germania, nel campionato calcistico europeo. Adesso, orfani di partite, stanno per arrivare in massa. Già vengono animati da una pubblicazione, in vendita in Inghilterra, dal titolo «Beach party», che spiega più o meno come mettere a soqquadro una città balneare. La pubblicazione è firmata «Benny dorm», ciò che indica ai violenti per dove debbono staccare il biglietto.

TEPPISMO / DURI SCONTRI CON LA POLIZIA Stonehenge, gli «hippies» cacciati

Il pericolo dell'invasione di vandali e tossicomani



Hippies allontanati dalla polizia dal tempio preistorico di Stonehenge.

LONDRA — Una carica della polizia ha cacciato gli «hippies» che all'alba di ieri hanno tentato di fare irruzione nel tempio preistorico di Stonehenge per celebrare, a modo loro, il solstizio d'estate. Una cinquantina di giovani sono stati arrestati dopo uno scontro che un portavoce della forza pubblica ha definito «estremamente violento». Ma i guai non sono finiti nella pianura di Salisbury, dove sorge l'antico monumento. Migliaia di «hippies» rimangono accampati nella zona, nonostante l'intimazione di sloggiare, e si temono nuovi disordini. La polizia è entrata in azione quando un gruppo di giovani è riuscito a penetrare nel «sacro recinto» di Stonehenge, dove si svolgeva una cerimonia riservata ai 600 invitati dell'«ordine dei Druidi», un gruppo costituito per far rivivere i riti degli antichi adorati del Sole. Oltre 4.000 «hippies» avevano avuto il permesso di assistere alla cerimonia dalla strada asfaltata che costeggia le rovine. Per tenerli a bada erano affluiti mille poliziotti con elmi e scudi da tutte le regioni dell'Inghilterra meridionale, assistiti da alcuni funzionari del ministero della difesa. Gli «hippies» gridavano «vogliamo entrare», ma gli agenti sbarravano loro il passo. Poco prima dell'alba, un gruppetto si è aperto un varco e ha scalato la «pietra sacra» scatenando un lancio di sassi e bottiglie di vetro. A questo punto, un elicottero della polizia ha sorvolato il tempio, puntando i riflettori sugli «hippies», mentre gli altoparlanti diffondevano l'ordine di disperdersi, pena l'arresto. Immediatamente dopo, gli agenti hanno avuto ordine di caricare. La battaglia è durata pochi minuti. Sette agenti e due «hippies» si sono fatti poi medicare in ospedale. E' probabile che altri «hippies» siano stati feriti, ma non siano ricorsi al medico per evitare l'arresto. Fuggendo, gli «hippies» hanno cercato riparo in un accampamento eretto nei giorni scorsi presso il villaggio di Cholderton. La polizia, però, ha intimato loro di sgombrare anche da qui.

MOLESTIE SESSUALI

Parigi, la rivolta delle impiegate

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' la rivolta delle segretarie, delle dattilografe, delle centraliste: non ne possono più delle «avances» del capufficio e hanno deciso di passare al contrattacco. A Parigi, in un anonimo ufficio al numero 163 della rue de Charanton, le loro storie vengono ascoltate, registrate, analizzate da una équipe, coordinata da una sociologa del Centro Nazionale delle Ricerche, Palazzo B, scala 13, settimo piano, porta 276: è la sede della «Associazione europea contro le violenze fatte alle donne nel luogo di lavoro».

I racconti mostrano tutti che il virus H.S. sta dilagando negli uffici francesi: H.S. come «harcèlement sexuel», ovvero «molestie sessuali». Più di una donna su dieci ne è vittima. Se è vero, come dimo-

strano le statistiche, che gli uffici delle banche, delle assicurazioni, dei ministeri, degli enti pubblici e privati, sono luoghi ideali per la nascita di un flirt, o anche di travolgenti passioni che condurranno al matrimonio, ecco il rovescio della medaglia: sono anche luoghi in cui le fantasie maschili galoppino in modo perverso e incontrollato.

Il «campionario» è desolante. «Il mio capo aveva una sola ossessione», racconta Christine, 24 anni: «voleva che andassi al lavoro con le giarrettiere. Le sue battute si sono fatte sempre più pesanti, ha allungato più volte le mani, alla fine mi ha ricattato: o accettavo le sue proposte, o avrei perso il lavoro. E così è successo: hanno inventato una mia «mancanza grave» e mi hanno licenziata. Adesso la cosa è davanti ai giudici».

Affamano il bambino e curano il cagnetto

LONDRA — Un bambino è morto di fame in Inghilterra, mentre i genitori si occupavano di nutrire e coccolare il cane. I particolari della morte di Dean Scott, un bambino di appena dieci mesi, che non aveva nulla da mangiare, sono emersi ieri al tribunale dell'Old Bailey a Londra, dove è cominciato il processo contro Susan Poole e Frederick Scott, accusati di omicidio. La vicenda risale all'agosto scorso, quando i genitori di Dean Scott chiamarono un'ambulanza all'appartamento di Camberwell, nella periferia Sud-Est di Londra dove abitavano. «Credo che sia morto», disse Frederick Scott, una ex-guardia di 38 anni, nel consegnare il bambino agli infermieri. Nell'appartamento la polizia ha trovato anche il fratello maggiore, Michael, di due anni. Era disidratato e malnutrito. I genitori lo avevano lasciato sul letto, tra pile di panni sporchi e immondizie. Ma sul balcone c'era un cagnolino nero: «Era ben nutrito — ha detto Roy Hamill — e di certo non gli era mancato niente». In cucina c'erano tante lattine di cibo per cani, ma nessuna traccia d'alito.



Nelle storie di colore che i giornali canadesi hanno dedicato al vertice di Toronto, grande rilievo è stato dato ad Antonia De Mita, figlia ventenne del presidente del Consiglio, che ha accompagnato i genitori. «Bellezza dai capelli scuri», «sexy e affascinante» sono stati i termini adoperati. Secondo il «Toronto Star», quando ha visitato con la madre la McMichael Gallery, Antonia «ha fatto girare la testa a molti».

INCIDENTE / MORTA UNA FIGLIA DI GELLI

Donerà cuore e reni

Sgomento dell'ex venerabile che s'infuria con un fotografo

FIRENZE — Saranno donati gli organi di Maria Grazia Gelli, la figlia dell'ex venerabile maestro della P2, rimasta vittima di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sole. Sarà l'équipe del reparto dell'ospedale fiorentino di Careggi ad organizzare l'operazione di espanto del cuore e dei reni, autorizzata, nel tardo pomeriggio di ieri, dal padre Licio Gelli. Lo ha annunciato il primario del reparto di rianimazione, professor Aldo Bolletti, dopo che Licio Gelli aveva sciolto la riserva mantenuta per tutto il pomeriggio e, poco dopo le 18, aveva firmato l'autorizzazione alla donazione degli organi.

L'équipe medica ha stabilito la «morte cerebrale» di Maria Grazia Gelli alle ore 12 di ieri. Da quel momento, accanto al letto della donna si è insediata la «commissione accertamento morte», che, come prevede la legge, deve verificare per dodici ore, l'avvenuto decesso e valutare — d'intesa con le équipes specializzate — la qualità e l'eventuale destinazione degli organi da espiantare (in questo caso, solo il cuore e i reni perché le cornee sono



L'auto sulla quale viaggiava Maria Grazia Gelli con i figli e la baby sitter.

state lese nell'incidente. Nell'incidente, avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sole, nei pressi del comune di Calenzano (Firenze), sono rimasti coinvolti anche i due figli della giovane donna, Andrea e Alessio, rispettivamente 4 e 7 anni, che se la sono cavata con qualche escoriazione. Morta sul colpo, invece, la loro baby sitter, una ragazza finan-

dese, Sari Makkonen. Il conducente della vettura Giovanni Fabbri, 47 anni, di Rimini, è in condizioni non gravi ed è ricoverato insieme ai bambini all'ospedale di Torre Galli, vicino Firenze. Licio Gelli ha saputo dell'incidente della figlia nella sua abitazione aretina poco dopo le 7.30. L'ex venerabile della P2 è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di

Careggi alle 9, accompagnato dal figlio Maurizio e dalla figlia Maria Rosa, oltre che dalle inseparabili guardie del corpo. Pallido e provato, Gelli ha ascoltato il resoconto del professor Aldo Bolletti, primario del reparto rianimazione, poi è scappato a piangere. «Continuiamo a parlare di prognosi riservata — ha detto il prof. Bolletti — ma il gra-

vissimo trauma cranioencefalico ed il trauma addominale uniti ad uno stato di choc grave, non ci lasciano grandi speranze».

Maria Grazia Gelli è stata sottoposta ad un intervento chirurgico di esplorazione della cavità addominale, a causa della presenza di un vasto ematoma. Gelli e gli altri familiari hanno potuto vederla per alcuni istanti.

L'ex capo della P2 ha reagito violentemente all'assedio dei cronisti che cercavano di avere notizie più precise. Giunto all'ospedale verso le 9, Licio Gelli, vedendo che un fotografo stava scattando alcune istantanee, lo ha strattonato e quindi — sempre secondo il racconto del fotoreporter — è riuscito a strappargli la macchina fotografica, sbattendola ripetutamente per terra.

L'episodio si è verificato poco prima che il prof. Bolletti desse conto delle condizioni della figlia dell'ex venerabile maestro della P2. Subito dopo, Licio Gelli Bolletti si è seduto su una seggiolina di fronte all'ingresso del reparto. I pugni stretti, tenuti dal figlio Maurizio, ingocciolavano davanti a lui, ha cominciato a piangere.



Il dolore dei genitori ai funerali di Marco

TORINO — «Nessuno si può considerare senza colpa davanti a Dio». Citando queste parole della Bibbia, don Gianni Turella, parroco della chiesa torinese di Santa Giovanna D'Arco, ha cominciato la cerimonia funebre per Marco Donat Cattin, l'ex terrorista di «Prima linea», figlio del ministro della Sanità, morto in un incidente stradale sull'autostrada Milano-Venezia. Profondamente addolorati erano i genitori del giovane, il padre Carlo e la madre Amelia. Al rito erano presenti i fratelli Claudio e Paolo, la sorella Maria Pia, la prima moglie Laura, con il figlio Luca di 17 anni, e l'attuale compagna, Teresa. Sul finire della cerimonia un attimo di sconcerto: sul muro perimetrale della chiesa qualcuno ha fatto esplodere due pedardi. Il forte frastuono ha creato qualche apprensione fra gli uomini della Digos e dei carabinieri che presidiavano la chiesa.



Maria Grazia era la figlia preferita di Licio Gelli: a lei l'ex venerabile ha chiesto aiuto diverse volte.

INCIDENTE / LA PREFERITA DAL PADRE

Mata Hari della P2

Nel 1981 fu bloccata con la famosa valigetta

ROMA — Maria Grazia Gelli non è mai stata un personaggio di secondo piano nella colossale inchiesta che ha coinvolto il padre e la loggia P2. Fedele ed obbediente è la preferita di Licio Gelli: degli altri suoi fratelli il padre non ha mai parlato benissimo come invece faceva per Maria Grazia, e così nessuno si stupì molto nell'inverno del 1981, quando la guardia di finanza bloccò la giovane Gelli appena giunta all'aeroporto di Fiumicino. Madre da appena un mese non esitò un attimo ad assecondare il padre in una delle più clamorose ed oscure «operazioni di depistaggio» messe in atto dal venerabile maestro.

Gelli decise un clamoroso gesto, inviò in Italia la figlia con una valigetta piena zeppa di documenti e fotografie. Materiale scottante che sarebbe dovuto servire, nelle intenzioni di Gelli, a «mettere a tacere molte voci», qualcuno sostiene che egli voleva far capire a tutti di avere ancora in mano il potere che gli si voleva togliere.

Così quando gli agenti bloccarono Maria Grazia Gelli all'aeroporto di Fiumicino e notarono quella enorme borsa di cuoio vollero aprirla. Dentro in un doppio fondo, c'era roba da far tremare i polsi, innanzitutto tessere della P2 in bianco ma già firmate. Sarebbero potute servire per «incassare» altri perso-

naggi soltanto sfiorati dallo scandalo. Applicarvi una foto era cosa semplice per il referente italiano cui era destinata la «merce».

Poi nella valigia c'era un dossier attribuito all'ufficio «A» della guardia di finanza e che riguardava un presunto accertamento sul patrimonio del ministro socialista Gianni De Michelis. Ed ancora alcuni estratti conto di conti correnti bancari svizzeri attribuiti ai due magistrati milanesi Turone e Colombo che stavano indagando sulla P2 e che si erano già occupati dell'inchiesta Sindona. Questi documenti si rivelarono poi degli autentici falsi.

Maria Grazia Gelli fu immediatamente arrestata, accusata di «spionaggio» e trasferita a Rebibbia. Poi, con il passare delle settimane l'inchiesta sembrò calare. Quando arrivò sul tavolo del giudice istruttore Cudillo Maria Grazia Gelli poté tirare un primo sospiro di sollievo: il magistrato infatti derubricò le accuse e la rimise in libertà provvisoria nonostante il parere contrario del pubblico Ministero.

Quando il capitolo venne definitivamente chiuso con la restituzione del passaporto alla donna, rimasero in piedi tanti interrogativi, le azioni di Gelli non sono mai state facili da interpretare.

LE INDAGINI SUL COVO MILANESE

Cura speciale per tre br

Sarebbero il tramite fra Milano e Roma - Esami sulla Skorpiion

Servizio di Claudio Santini

MILANO — Fra i nove arresti in relazione al covo Br-Pc di via Dogali, tre sono osservati con particolare attenzione dagli inquirenti. Sono i coniugi romani Franco Galloni e Rossella Lupo e la studentessa perugina Tiziana Cherubini. Infatti potrebbero essere loro gli anelli di congiunzione fra la centrale terroristica di Roma e la costituente succursale milanese. E i tre sono stati interrogati ieri dai giudici Pomarici e Spataro.

Il faccia a faccia è stato relativamente breve, il che può significare anche che si siano avvalsi della facoltà di non rispondere. Almeno i primi due. Perché sulla posizione giudiziaria della Cherubini cominciano a circolare voci di non perfetta sintonia con i dichiarati «prigioni-

nieri politici». Tanto che ieri si sono resi necessari difensori diversi. Così marito e moglie sono stati assistiti dall'avvocato Attilio Baccioli che segue la sorte giudiziaria anche di Antonio Fosso, il br arrestato mesi fa nell'inchiesta che sospetta anche un progetto di attentato a De Mita; la studentessa invece si è affidata a un legale d'ufficio.

Sempre ieri i magistrati inquirenti hanno sentito nuovamente, su sua richiesta, Bruno Cattoli, il sindacalista della Sicut. «Voleva chiarire ulteriormente la sua posizione», ha detto il difensore, Pier Giulio Sodano. In questo contrasto, la speranza di chi conduce l'istruttoria è che da queste «differenziazioni» possano scaturire interessanti sviluppi per l'operazione antiterrorismo ancora in corso. Anche se non ci si trova di fronte a veri e propri

«comportamenti di pentitismo», come ha ribadito ieri, parlando con i giornalisti, il Pn Ferdinando Pomarici.

Intanto è stato confermato che la prossima settimana i giudici di Roma, Firenze e Forlì si incontreranno nuovamente a Milano: è questo per affidare, con un'unica procedura formale, gli incarichi peritali ai tecnici che dovranno esaminare la mitraglietta Skorpiion sospettata di aver fatto fuoco negli assassini dell'economista Ezio Tarantelli, dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti, del senatore democristiano Roberto Ruffilli.

«In base alle conoscenze attuali della storia delle Br — ha dichiarato ieri il procuratore aggiunto di Firenze, Pier Luigi Vigna — le Skorpiion in circolazione nell'area dell'eversione di estrema sinistra erano solo due: quella se-

questrata a Valerio Morucci nel '79 e quella trovata, mercoledì scorso, nel covo di Milano». Il che potrebbe condurre alla deduzione che ci possono essere pochi dubbi sull'esito dei futuri accertamenti balistici. E prudente però attendere.

Sempre a proposito di armi, si sta tentando di ricostruire anche la trafilla del mitra Sterling, trovati sempre in via Dogali. Si tratterebbe delle armi che il governo tunisino ha ceduto a «Al Patà» e che quest'organizzazione avrebbe passato a Br, Raf, Eta, Ira. Su di essa c'è già stata una inchiesta a Venezia che ha già portato, fra l'altro, all'emissione di mandato di cattura (poi annullato) contro Arafat e all'arresto di esponenti dei Sismi sospettati di aver saputo di questo giro clandestino e di non aver detto nulla.

La nostra cara mamma e nonna non c'è più.

Palmira Furlan
ved. Trevisan

La piangono il figlio DINO con BERTA unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 giugno 1988

Ciao

Nonna

e grazie: PAOLA, ORNELLA, LAURA, ALESSANDRO.

Trieste, 22 giugno 1988

GIULIA LUXARDO, STEFANO DEL TORO con la sua famiglia sono affettuosamente vicini alla CICI e ai suoi familiari nel loro grande dolore per la perdita di

Maurizio
Colussi Serravallo

Padova, 22 giugno 1988

ANNIVERSARIO
A mio figlio

Tedy

Saprò abituarmi a non vederti più, saprò rassegnarmi al mio dolore... Saprai fingere di essere felice, saprai dire alla gente è destino, saprai dire al mio cuore è finito...

Tua mamma
AMELIA GHIGGINI

Trieste, 22 giugno 1988

I ANNIVERSARIO
Massimo Sergas

Con immutato affetto e rimpianto Lo ricordiamo.

I genitori
Trieste, 22 giugno 1988

Il giorno 18 corrente per un incidente sul lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Riccio
lavoratore portuale

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, il papà NINO, la mamma GIGLIOLA, le sorelle FELICIA ed ILEANA, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 23 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1988

Si uniscono al dolore la nonna FELICETTA e gli zii VINCENZO, GIANNÀ e PAOLA.

Trieste, 22 giugno 1988

Partecipa al lutto: MARIA MAURIELLO.

Trieste, 22 giugno 1988

Partecipano al dolore: famiglie D'ANDOLFO

Trieste, 22 giugno 1988

Ciao

Leluc

Ascolterò i Tuoi saggi consigli. — Tua sorella LUCIA

Trieste, 22 giugno 1988

Il primo pomeriggio del 20 giugno 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari l'AVV.

Domenico Munafò

Lo piangono i figli GIORGIO e FABIO, il fratello prof. FILIPPO con la moglie e i figli, la cognata ANITA BRAIDOTTI CADE' col marito e i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale civile, nella chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 22 giugno 1988

E' improvvisamente mancata

Bruna Fragiaco
ved. Rosso

Ne danno il triste annuncio la sorella GEMMA, le nipoti SERENA, GIULIANA, la nuora ALBINA, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 giugno 1988

La Federazione del Msi di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia ricorda in

Giorgio Almirante

Pino Romualdi
due grandi italiani. Oggi, trigesimo della loro scomparsa, sarà celebrata una SS. Messa nella Chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 19.

Trieste, 22 giugno 1988

X ANNIVERSARIO
Esperia Stroppolo

La ricordano
Mauro e Giorgio.

Trieste, 22 giugno 1988

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima buona di

Giuseppina Schergna
ved. Cattaruzza

La piangono i figli LUCIANA con GIANNI, GIORGIO con MARIA GRAZIA, gli adorati nipoti GIORGIO, LUCIANO, CHRISTIAN, la consuecra MARIA BATICE e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dal Cimitero dove la cara salma arriverà da Arco.

Trieste, 22 giugno 1988

ANTONIO e LUIGI SODARO ricordano con rimpianto e affetto la cara signora

Pina

l'amica di sempre della loro mamma.

Trieste, 22 giugno 1988

Partecipa al dolore di GIORGIO e LUCIANA: NICOLA SODARO.

Trieste, 22 giugno 1988

Partecipano al lutto famiglie: — GODINA — MATTEI — MOIOLI

Trieste, 22 giugno 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Cattunar
d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONELLA con i figli ANDREA ed ALLEGRA, il padre GIACOMO con la moglie ELSA, la madre VIRGINIA, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 16.30 partendo dalla propria abitazione in via Quintina 69 per la Chiesa parrocchiale.

Porto S. Giovanni (Perugia), 22 giugno 1988

Il giorno 21 giugno all'Ospedale Civile di Gorizia è deceduta la signora

Margherita Pinausi
ved. Stocca

Ne danno l'annuncio i nipoti ANNAMARIA, FRANCO e VITTORIO con le rispettive famiglie. I nipoti ringraziano per l'affettuosa assistenza le suore della Medaglia Miracolosa di Gorizia e in modo particolare le signorine MARIA e IRENE TRUSNACH.

Gorizia, 22 giugno 1988

I familiari di

Antonia Zottich
ved. Sirolich

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuliano Sorgo

ringraziamo tutti di cuore. SERGIO e SILVIA SORGO

Trieste, 22 giugno 1988

XII ANNIVERSARIO
Giovanni Catalan

Il caro papà che vive sempre nel nostro cuore. La moglie, i figli, il genero, il nipotino Lo ricordano.

Trieste, 22 giugno 1988

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati

Silvana Sbrojavacca
in Insalata

Con dolore la piangono il marito GIOVANNI, il figlio ROBERTO con LJUBICA ed il piccolo ANTONIO. I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 giugno 1988

Si associano al dolore le famiglie CAPUN, BOSSI, GERIN, CERQUENICH.

Trieste, 22 giugno 1988

Il 20 corr. in seguito ad incidente stradale è mancato tragicamente all'affetto dei suoi cari, all'età di 31 anni

Maurizio Colussi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONELLA con i figli ANDREA ed ALLEGRA, il padre GIACOMO con la moglie ELSA, la madre VIRGINIA, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 16.30 partendo dalla propria abitazione in via Quintina 69 per la Chiesa parrocchiale.

Porto S. Giovanni (Perugia), 22 giugno 1988

Il giorno 21 giugno all'Ospedale Civile di Gorizia è deceduta la signora

Margherita Pinausi
ved. Stocca

Ne danno l'annuncio i nipoti ANNAMARIA, FRANCO e VITTORIO con le rispettive famiglie. I nipoti ringraziano per l'affettuosa assistenza le suore della Medaglia Miracolosa di Gorizia e in modo particolare le signorine MARIA e IRENE TRUSNACH.

Gorizia, 22 giugno 1988

I familiari di

Antonia Zottich
ved. Sirolich

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Roberto Stacul

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 22 giugno 1988

I ANNIVERSARIO
Maria Totto
in Steffè

Sia dolce il tuo riposo.

I familiari

Trieste, 22 giugno 1988

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto i suoi adorati MARIO e GUIDO

Maria Bastiani
ved. Valci

Ne danno il triste annuncio i figli GIAMPAOLO, MARIA e FIDES, i generi NICOLA e FERRUCCIO, la nipote LARA. Un grazie particolare ai signori medici e al personale tutto della Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 23 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia BIANCHI.

Roma, 22 giugno 1988

Si è spenta serenamente

Angela Kosuta
ved. Maganja

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, ANDREINA, LUCIO, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti, la sorella GIULIA unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento alle amiche e al personale tutto della Casa Serena.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa parrocchiale.

Trieste, 22 giugno 1988

Alla tragica scomparsa di

Vinko Lovrečić

Presidente dell'Assemblea comunale di Capodistria

esprimiamo sentite condoglianze ai familiari, agli amministratori comunali e ai cittadini del Comune gemellato di Capodistria.

Il SINDACO e L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI S. DORLIGO-DOLINA.

S. Dorigo-Dolina, 22 giugno 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Edy De Pol

gli amici della Galleria Tergeste, boutique CHRISTINE, Imm. DOMUS, oreficeria FALCONETTI, boutique GIUPI, acconciature TERGESTE, profumeria TERGESTE, boutique IL BAGAGLIO, CAMBIOVALUTE, negozio IL BESTIARIO.

Trieste, 22 giugno 1988

La D. TRIPCOVICH & C. SPA partecipa al lutto per la scomparsa di

Edoardo De Pol

Trieste, 22 giugno 1988

CAUSA A SANREMO Sfrattato da Ranieri

Battuto un maestro elementare

SANREMO — Il principe ha sconfitto il maestro. Dopo otto anni di litigi a carte bollate, Ranieri III di Monaco c'è l'ha fatta: è riuscito a far sloggiare da un suo piccolo appezzamento di terreno un insegnante elementare che ne reclamava il possesso. Pomo della discordia tra l'insegnante e il regnante un fazzoletto di terra di cento metri quadrati, in riva al mare, sotto i giardini Hambury, nei pressi del confine. Su questo spicchio di ter-

reno che fa parte di una vasta tenuta appartenente da generazioni alla famiglia Grimaldi, negli anni Settanta si era installato un professore elementare ora in pensione, Anacleto Ferrara, 65 anni, di origini napoletane ma residente a Ventimiglia. Nei giorni scorsi il tribunale civile di Sanremo ha accolto le istanze del principe rigettando le pretese di proprietà dell'ex maestro che chiedeva quantomeno un indennizzo per un piccolo fabbricato riattato.

IL COVO DI MILANO Dall'Olp i mitra br

Arrivarono a Venezia dal Libano

VENEZIA — I due mitra «Sterling» trovati nel covo delle Brigate rosse di via Dogali, a Milano, fanno parte dei 150 pezzi sbarcati nel porto di Venezia nel settembre del '79 dalla nave «Papagay», proveniente dal Libano. La circostanza emerge da un'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni. Il carico venne inviato in Italia dall'Olp e diretto alle Br. La spedizione dei mitra, assieme ad altre armi e a materiale esplosivo, fu concordata a Parigi dal

brigatista Mario Moretti con esponenti dell'Olp. Alle trattative — in base a quanto rivelato dal «pentito» Antonio Savasta — partecipò anche Alvaro Lojaciono, arrestato nei giorni scorsi a Lugano sotto l'accusa di banda armata. La fornitura di armi avrebbe fatto parte, inoltre, di un più ampio disegno eversivo a livello europeo, al quale avrebbero preso parte — oltre all'Olp e alle Br — anche i terroristi dell'Eta e l'Ira.

TOURNEE / ITALIA

Estate, ti suono

Nuovi richiami «live» dopo Bruce Springsteen

La grande estate italiana del rock non è certo finita con i trionfali concerti di Bruce Springsteen a Torino e a Roma. Anche se con ogni probabilità nessuno degli appuntamenti ancora in programma da qui a settembre potrà uguagliare la magia creata dal «Boss» nei suoi tre concerti italiani.

Luglio sarà senza dubbio il mese dei rinati Pink Floyd. Dopo il debutto di un paio di settimane fa a Nantes, in Francia, il loro nuovo tour europeo arriva infatti in Italia il 6 luglio, ancora allo stadio comunale di Torino. Il gruppo inglese (che con l'album «A momentary lapse of reason» ha dimostrato di aver tranquillamente superato la defezione dell'ex leader Roger Waters) suonerà poi l'8 e il 9 allo stadio di Modena, e l'11 e il 12 allo stadio Flaminio di Roma.

Da segnalare che questa tournée dei Pink Floyd — fatto piuttosto insolito — è stata salomonicamente «divisa» fra due manager italiani: le date torinesi e romane sono infatti organizzate da David Zard, quelle modenese (biglietti tutti già esauriti in prevendita) da Fran Tomasi. Zard per l'occasione rilancia l'iniziativa dei «treni rock» per i concerti di Torino ne

Grande ritorno dei Pink Floyd

a Torino, Modena e poi Roma.

Attesi pure Prince, Los Lobos

Jethro Tull, Pogues, gli Inxs

parte uno anche da Trieste, già sperimentata con successo in occasione del tour di Michael Jackson.

Un altro grande della musica di questi anni, Prince, comincerà la sua tournée europea l'8 luglio da Parigi. In un primo momento sembrava dovesse arrivare in Italia a fine luglio. Al momento non c'è ancora stato un annuncio ufficiale, ma sembra invece che una o più tappe italiane (Milano, Genova e Roma?) del musicista di colore di Minneapolis siano previste più verosimilmente fra la fine di agosto e i primi di settembre.

Veniamo alle date certe. Domani (23) a Milano suona Ziggy Marley, figlio dello scomparso «re del reggae», che sembra ben intenzionato a seguire le orme paterne.

Dal 3 luglio arrivano i Jethro Tull dell'ex «folletto» Jan Anderson: suoneranno a Roma, a Firenze (il 4), a Milano (il 5) e a Correggio in provincia di Reggio Emilia (il 6).

Una «tre giorni» che inizialmente doveva essere dedicata interamente all'Africa e che poi si è estesa fino a proporre altri generi, è in programma dal 6 all'8 luglio al Palatrussardi di Milano. Apertura con gli australiani Inxs e il canadese Bryan Adams (che la sera prima, il 5, sono entrati al Palaeur di Roma), secondo giorno con gli irlandesi Pogues, con i Los Lobos e con Steve Ray Vaughan (che la sera prima, il 6 luglio, si esibirà anche a Lignano Sabbiadoro, come riferiamo più dettagliatamente con l'africano King Sunny Adé e gli antillani Kassaw.

Il 10 settembre, all'Arena di Modena, si terrà una serata intitolata «Monsters of rock». Suoneranno alcuni dei maggiori esponenti del rock più duro: gli Iron Maiden, i Kiss, gli Halloween e i Royal Air Force.

Sempre a settembre, arrivano nel nostro Paese i rediffi Deep Purple, che dell'hard rock sono stati fra i padri fondatori. Suoneranno in Italia fra il 20 e il 25 settembre, in città ancora da definire (probabilmente Torino, Modena, Asolo Piceno, Napoli e forse Udine, come riferiamo qui a sinistra).

Ma i fans del rock non rischieranno di andare in crisi di astinenza. A settembre non si farà infatti in tempo a «chiudere» simbolicamente la stagione dei concerti estivi, che subito comincerà quella delle tournée autunnali-invernali, ovviamente al chiuso dei palasport e dei teatri. Come si è già detto in più occasioni, l'Italia è ormai diventata la Mecca europea della musica dal vivo, e da gennaio a dicembre viene solcata senza soluzione di continuità dai carrozoni itineranti dei concerti grandi e piccoli. Insomma, ce n'è per tutti...

[Carlo Muscatello]

CINEMA: SI GIRA

A Trieste, gli «angeli»

Marisa Bartoli fra gli interpreti del film di Giorgio Albertazzi



Si gira anche in Villa Revoltella, a Trieste, il film di Giorgio Albertazzi sulla «primavera» di Praga. Nell'immagine di Italfoto, al centro, il regista; alla sua sinistra, col baschetto, la protagonista Jitka Frantova; alle sue spalle, di profilo, l'attrice triestina Marisa Bartoli che per la prima volta, dice, lavora nella propria città: «Albertazzi? Così intelligente, così gentile...».

Servizio di
Giorgio Pisoni

TRIESTE — La scelta dello scenografo Bruno Salerno e del direttore della fotografia è stata approvata da Giorgio Albertazzi, cui la Rai ha affidato la regia di un film televisivo sul dramma di un'attrice cecoslovacca alle prese con gli «angeli» del potere: la macelleria dell'ultima scena girata a Trieste sarà quella — verosimilmente «praghesse» — di via dell'Istria 33. Un ambiente del genere, tradizionalmente antiquato, è stato lungamente cercato, anche a Lubiana nei mesi scorsi, e infine è stato scovato appunto nel popoloso rione di San Giacomo, dove la troupe si sposterà oggi, concludere le riprese al Boschetto. E' una storia — tratta da un testo di Pavel Kohout, lo scrittore dissidente in esilio a Vienna — ispirata alle autentiche vicissitudini di Vlasta Chramostova, una donna di teatro che non riesce più a trovare lavoro dopo aver sottoscritto Charta 77. Grandissima interprete, il teatro è la sua vita, e gli «angeli» — gli ossessivi burocrati della coscienza — la lusingano in mille modi.

Il film verrà proiettato da Raidue entro l'anno, nel decimo anniversario della «primavera» di Praga. «Ma non è un film sulla dissidenza, una storia di buoni e cattivi — precisa Albertazzi —. Il soggetto esplora, in generale, la condizione di chi perda la libertà e per questo entri infine in delirio. E' la sindrome di un delirio. Dubbi, debolezze, ricerca di identità. Gli «angeli» risplendono nell'immaginazione inducendo il personaggio che li evoca a fare i conti con essi. Una situazione drammatica, solo chi ha provato cosa significa vivere sotto un regime totalitario può capire il deprimente grigiore che soffoca la protagonista». Per questo le strade umide, un'aria di prigione che incide sui volti, il senso di uno schiacciamento, un'atmosfera kafkiana. E per questo il film — interviste Pino Pinori — avrà tre colori: «il grigio — dice — degli esterni; un cielo brumoso, un'aria plumbea. Il rosso, quasi un intermezzo, del teatro in cui si recita il «gabbiano» e la protagonista estasiata vacilla tra la rinuncia e un'offerta che però sarebbe il compromesso con il conformismo finto-rivoluzionario. E il bianco, il

colore delle apparizioni degli «angeli». «Bianca», in questo senso, è stata la scena girata a Trieste al Seminario arcivescovile. Un corridoio «così lungo, così triste, così deprimente», commenta entusiasta il direttore della fotografia. E in fondo al corridoio gli «angeli», stagliati contro una luce abbagliante, che la protagonista — la cecoslovacca Jitka Frantova — «vede» prima dell'esame, nel Seminario che nella finzione cinematografica è clinica psichiatrica, di una commissione medica presieduta da Gabriele Ferzetti che dovrà decidere se concederle o no, lei disoccupata, un sussidio. E infine all'uscita si volge a guardare la facciata del Seminario-clinica, e ad ogni finestra «vede» occhieggiare un medico. Problemi di luce, troppo sole. Discussioni con il rettore, all'ultimo momento non può essere preferito un'aula piuttosto che un'altra, ci sono di mezzo gli esami veri. E una trave maligna, che non trova di meglio che litigare con la testa del regista. Fantasie, incubi oppressivi della protagonista, che ha perduto la figlia bambina in un incidente d'auto. La scena le scorre davanti agli oc-

chi. Dove girarla? Al Parco della rimembranza, su quella strada che scende verso via Capitolina? No, si decide che è meglio riprenderla a una curva della strada del Boschetto, nel punto in cui un sentiero s'inoltra nella macchia di fogliame. Ed ora tutti a Villa Revoltella, per la scena dell'arresto. A Lubiana, alla fine di aprile, pioggia e neve avevano interrotto le riprese al parco del Tivoli. Si tratta di completarle qui. Il cielo è proprio grigio. Si prova l'intera mattinata. E' lo stesso Albertazzi — che si è attribuito una piccola parte, quella del capo della polizia segreta — a partecipare all'arresto. Jitka Frantova è coinvolta, quale interprete, dalla moglie di un dissidente arrestato che sta concedendo un'intervista, presente una fotoreporter, a una giornalista occidentale. Si prova e si riprova. Il ciak viene rinviato al pomeriggio, ma «scoppia» il sole e addio grigiore. Chi prende il sole, chi ripassa la parte. Se non arrivano le nuvole, bisogna aspettare il tramonto. Passaggio pensionati, bambini giocano a palla. Chi è la moglie del dissidente che Albertazzi si appresta ad arrestare? Elegante tail-

leur grigio, un sorriso smagliante, ecco Marisa Bartoli. «Ho ricominciato da poco, dopo una pausa di quattro anni. E' stato quattro mesi fa con la «La donna spezzata» di Marco Leto. Sono la mamma di una studentessa che racconta alle amiche, tra le quali c'è Lea Massari, che il boy-friend della figlia ha preso una cotta per lei. Un film divertente, allegro. Finalmente, dopo tante parti di musona. Ed ora eccomi qui, a lavorare per la prima volta nella mia città».

«Si — ribadisce l'attrice triestina — è proprio la prima volta. Anche per film ambientati a Trieste, mi è capitato di girare soltanto in studio, a Roma. E sono particolarmente felice. Poi, questo Albertazzi, così intelligente e così gentile. Ti dice cose, ma sempre in faccia, schietto. Per esempio mi ha detto che non gli piacciono le rosse. Mi faccio castana, allora? Ma no, scherzava».

Ed oggi — ultima scena in assoluto, poi il film passerà al montaggio e al doppiaggio — spostamento a San Giacomo dove, in macelleria, saranno di turno, con Jitka Frantova, la «sorella» Carmen Scarpitta e il «marito» Lou Castel.

LIRICA / ZAGABRIA

Una lunare Salome

Felice debutto straussiano di Tiziana Sojat

LIRICA
Vienna
all'opera

VIENNA — Il Teatro dell'Opera di Vienna, diretto da Claus Drese e da Claudio Abbado, nella prossima stagione presenterà un nuovo balletto e quattro nuove produzioni operistiche, due in meno che nelle passate edizioni. Si apre il 18 settembre col balletto di Maurice Kagel «Scuola di danza», coreografia di Jochen Ulrich. Il 21 gennaio '89 ci sarà la prima di «Kovancina» di Musorgski, con la direzione di Abbado e la messa in scena di Alfred Kirchner. Seguirà, il 9 aprile, la prima de «La forza del destino» di Verdi, diretta da Giuseppe Sinopoli e con regia di Giancarlo Del Monaco. Nei panni di Alvaro canterà José Carreras (il tenore spagnolo ha annunciato il proprio ritorno sulle scene dopo la lunga malattia per il 21 luglio a Barcellona).

Il 12 maggio si terrà la prima del «Ratto del seraglio» di Mozart, diretto da Nikolaus Harnoncourt e con la regia di Karl Ernst Hermann. L'ultima prima sarà l'«Elettra» di Richard Strauss (10 giugno), diretta da Abbado e con la messa in scena di Harry Kupfer. In cartellone ci sono inoltre «Tannhäuser» di Wagner (Sinopoli), «Attesa» di Schoenberg, altre opere di Bela Bartok e degli austriaci Gottfried Einem e Erich W. Korngold.

Servizio di
Gianni Gori

ZAGABRIA — Inaugurato dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 1895, il bellissimo teatro dell'opera di Zagabria vive oggi i problemi di tutti i teatri stabili in un panorama irrequieto, con un disagio acuito dalla generale congiuntura economica sfavorevole della repubblica jugoslava. Occorre davvero un grosso sforzo collettivo, accompagnato da strategia e fortuna, per mantenere la produzione operistica a un livello accettabile.

Il direttore stabile del Hrvatsko Narodno Kazaliste, Miro Belamaric — formatosi alla scuola di Matatic e Celibidache, con personali inclinazioni per Wagner e Strauss — ha tentato con successo una nuova edizione di «Salome», che ben potrebbe figurare sulle più ricche scene italiane. Allestimento scarso, rupestre — una sorta di rudere nuragico contro un cielo dominato dal disco abnorme della luna — ideato da Jorge Villareal, trasformato dal regista Tobias Richter nel luogo notturno di un lucido delirio passionale. La discontinuità degli effetti luministici e un certo eccesso di intenzioni, non impediscono di individuare nello spettacolo una chiave interpretativa convincente: l'ipotesi di una Salome adolescente — seduttrice sedotta — protagonista di una lunare allucinazione, chiusa nella solitudine di un desiderio alienante, ignara dei vizi atavici che grondano e si dibattono intorno a lei. E' un'interpretazione che acquista evidenza scenica e musicale

soprattutto per il risalto dei personaggi «antagonisti» di Salome e di Erode. La prima trova nella vocalità e nella sensibilità musicalissima del soprano Tiziana Sojat (al suo debutto nell'imperiosa opera straussiana) una connotazione squisita: Erode, a tratti immersa in un dolce incantamento sensuale. Una Salome che non cede alle lusinghe di viscerali impeti espressivi, ma fa correre il canto con luminosa intensità, diafana ed emergente sui pur densi e roventi sinfonismi, mentre il personaggio — felino e regale insieme — pare sottrarsi alla convenzionale «pervertibilità».

Erode si affida invece a un veterano dei ruoli tenorili di carattere del teatro tedesco: Fritz Uhl. Un Erode dal timbro ancora affilato come una lama (memore del suo glorioso Loge) spinto ai limiti del grottesco più repellente e impressionante. Ma anche gli altri interpreti hanno valori stilistici e prestanza drammatica non comuni: Neven Belamaric (Johanaan), Zlatomira Nikolova (Erodiade), Cecilija Car (il paggio) e soprattutto il tenore Hrid Matic, un Narraboth d'eccezione, Vigile e serrata la direzione di Miro Belamaric, cui si deve il saldo equilibrio e la corrispondenza emozionale dei piani sonori di questa «Salome» acclamata massimamente dal pubblico di Zagabria.

Successo personale molto vibrante per Tiziana Sojat, che nella prossima stagione continuerà (caso rarissimo per una cantante italiana) la propria esperienza straussiana, interpretando in Germania il ruolo di Arabella.

PRIME
Blue Iguana
di Lafia

Vince Holloway è un «private eye» senz'arte né parte, che si guadagna da vivere consegnando gli evasori (più morti che vivi) agli agenti del fisco, che per sbarazzarsene gli affidano una missione decisamente suicida a Diabolo, ovvero nel covo della malavita internazionale del Centro America. Nonostante tutto, Holloway vincerà, ingaggiando una rocambolesca quanto delirante lotta per la sopravvivenza, parte della quale si dipana in un night chiamato «Blue Iguana», da cui prende il nome il film (Usa, 1988) sceneggiato e diretto da John Lafia, che si è avvalso degli attori Dylan McDermott, Jessica Harper, James Russo e Dean Stockwell.

«Blue Iguana» si iscrive nel filone «cinéphilie» che ha per suoi giovani campioni Sam Raimi e Joel Coen. Ma Lafia, nuovo venuto, non ha la loro gag facile e folgorante. Il suo film, presentato fuori concorso all'ultimo festival di Cannes, è una carrellata di effetti già visti, realizzati con la tecnica consumata che ormai contraddistingue quasi tutti gli esordienti nordamericani.

[c.cos.]

UN MESE IN CAMPAGNA

Regia: Pat O'Connor. Sceneggiatura: Simon Gray (dal romanzo «A month in the country» di J. L. Carr).

Attori: Colin Firth e Natasha Richardson. (Gran Bretagna 1987).

Recensione di
Callisto Cosulich

Altro esempio della «british renaissance», versante «molto delicatezza», siamo noi, tanto per capirci, tipo «il giardino indiano». Il copione, opera di uno scrittore, è ispirata a un romanzo di un altro scrittore, del quale so soltanto che è stato candidato al più autorevoli premi letterari del proprio paese. E che si tratti di buona letteratura, lo si intuisce vedendo il film.

Mi piacerebbe aggiungere che si tratta pure di buon cinema. Posso farlo? Le premesse ci sono tutte: vicenda finissima, attori egregi, ambientazione d'epoca perfetta (l'azione si svolge nell'estate del '20). Il copione, dal suo canto, non fa una grinza, sebbene gli si rimproveri di avere calcolato un po' troppo il finale, il quale nel romanzo, scritto in prima persona, suonava: «Non sono mai tornato a Oxogdy, non ho scritto, né ho ricevuto notizie». Un modo molto sobrio, bisogna ammetterlo, per spiegare che si è trattato di una esperienza chiusa, irripetibile.

Quale? Quella di Tom Birkin, reduce (con incubi) dalla «Grande Guerra», separato dalla moglie, uso a girare per località dimenticate da Dio e dagli uomini, esercitando il suo talento, poco ri-

Le immagini

seppur accurate

non divengono

quasi mai... vive

conosciuto, di pittore nel lavoro di restauro di vecchi affreschi. Oxogdy è una di tali località; sita nel profondo Yorkshire, non la si vede che attraverso alcuni dei suoi pochi abitanti: il reverendo Ceach, che ha accettato Birkin «obitorio collo», perché teme che l'affresco restaurato distoglierà i fedeli dalla concentrazione e la preghiera; la soave e giovanissima moglie del reverendo, che non ha sposato affatto la visione penitenziale del marito e intratterrà con il restauratore una relazione; altri parrochiani che danno alla contrada un clima singolare, non privo di poesia.

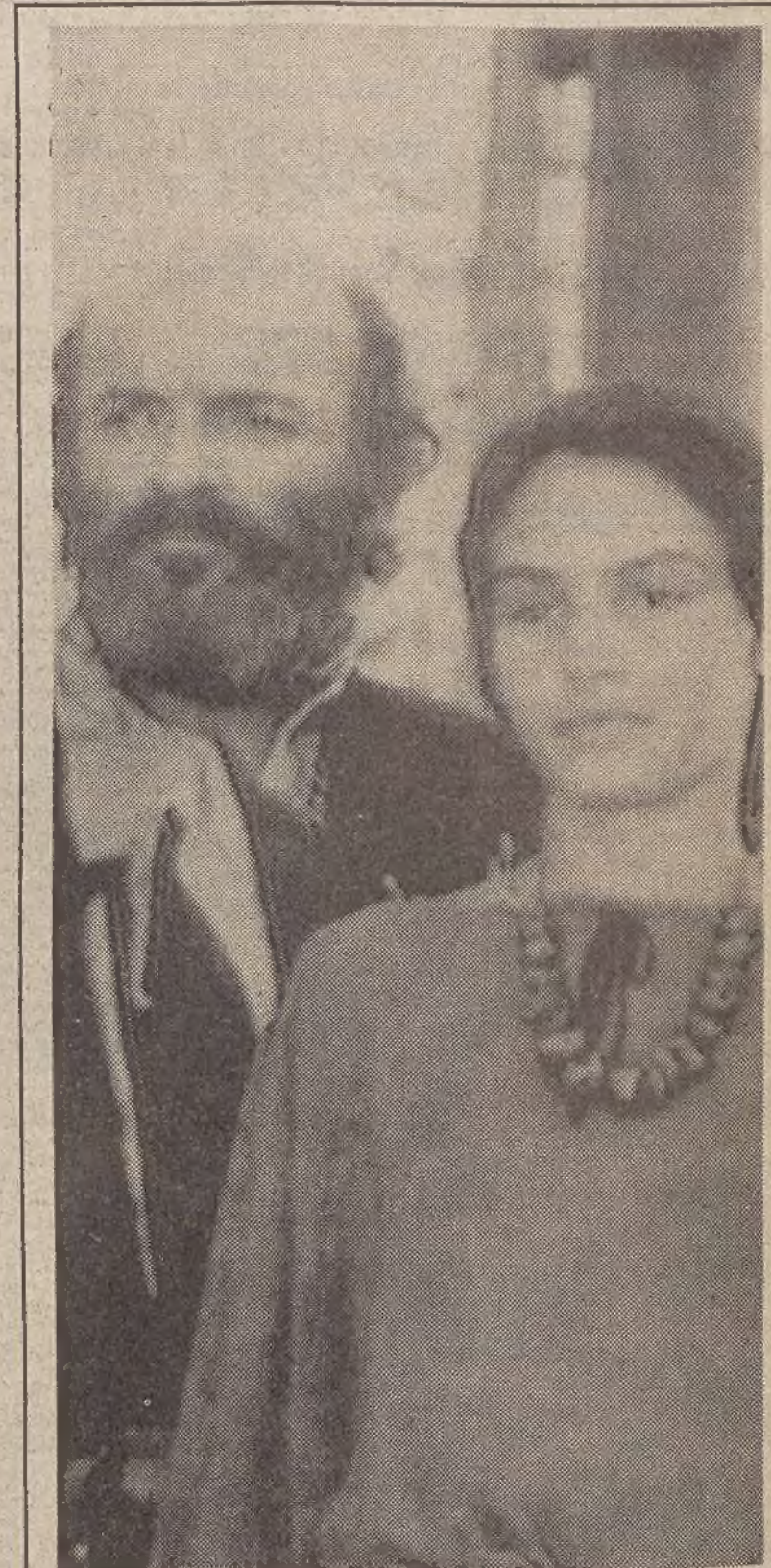
Ma c'è un altro straniero da quelle parti: si è accampato sulla distesa d'erba che cinge la vecchia chiesa; la sua tenda è visibile dalla fenditura del campanile, dove Birkin si è sistemato. Si chiama Charles Moon, fa l'archeologo e scava persuaso di trovare in quel paraggi la tomba di un suo antenato medioevale. Anche Moon è stato in guerra e ne ha conservato traumi e brutti ricordi.

Nel corso del film si apprenderà che Moon è stato espulso dall'esercito e mandato davanti alla corte marziale per delitto di sodomia. Altro fatto a modo suo importante:

il particolare dell'affresco (che rappresenta il Giudizio Universale), dove si raffigura un musulmano sotto tortura. L'ipotesi è che l'ignoto autore abbia voluto dargli le proprie sembianze: un autoritratto, insomma.

Tutto questo non ingenera alcun reale meccanismo drammatico; in certo qual modo porta a una conclusione quasi lieta, poiché quella magica estate, quel mese trascorso in campagna, come dice il titolo, serve a Birkin per esorcizzare il fantasma della guerra, per dargli il gusto del compito condotto bene a termine (il restauro), per trovare provvisoriamente un amico (sia pure molto particolare come il Moon) in sostituzione dei perduti affetti familiari.

Ma il regista Pat O'Connor non riesce a sollevare il film dalla sua base letteraria, si che le immagini, per quanto accurate, non divengono quasi mai vive. Ciò non vi si riscontra quella osmosi tra il letterario e il filmico, che, per fare un esempio recente, è felicissimo «Il pranzo di Babette». Comunque O'Connor, regista di origine irlandese, che al suo primo lungometraggio (si chiamava «Cal») era riuscito nell'impresa di far vincere alla sua protagonista, Helen Mirren, la «Palma d'oro» per la miglior attrice al Festival di Cannes, si conferma abilissimo nel condurre per mano i suoi interpreti: Colin Firth (già visto in «Another country») e un bravissimo Birkin e così pure lo sconosciuto Kenneth Branagh nel ruolo di Moon, mentre Natasha Richardson (figlia del regista Tony Richardson e di Vanessa Redgrave) è una deliziosa moglie del pastore.



Omero sul Garda

DESENZANO SUL GARDA (Brescia) — Omero Antonutti e Ines Sastre in una scena del film «El Dorado» di Carlos Saura, che ha inaugurato lunedì scorso la prima edizione dell'«Adventure Film Festival» a Desenzano sul Garda, che si concluderà domani. Nel corso del festival è stata consegnata al regista Sergio Leone una medaglia d'oro per il suo contributo alla rinascita del cinema western. (Ansa foto)

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 «Olimpiadi zoologiche». Di Rodriguez De La Fuente.
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 «DARO' UN MILIONE» (1935). Film. Regia di Mario Camerini, con Vittorio De Sica, Assia Noris.
15.20 Monocli, disegno animato.
15.50 Grisi il draghetto: Marcossia.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Tutti in pista nel sesto continente: Vivere insieme.
17.45 «CERCO IL MIO AMORE». (1934) Film musicale. Regia di Mark Sandrich. Con Ginger Rogers, Fred Astaire.
19.25 Gli Europei di Platini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Eurovisione. Stoccarda, calcio, Campionati europei, seconda semifinale: 2 a classificata girone A-1 a classificata girone B. Nell'intervallo (ore 21) Telegiornale.
22.00 Telegiornale.
22.20 La signora in giallo: Delitto a Cabot Cove.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.15 «Cucina Gamborotta»: tredici inviti a cena per golosi di televisione. Di Bruno Gamborotta.

RAIDUE

- 11.50 «Orlando furioso» sceneggiato di E. Sanguineti e L. Ronconi. Con M. Melato, M. Foschi, C. Giannotti, M. Placido.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.25 Ciao Germania.
13.35 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.00 Lo schermo in casa (1966) «DUE MARINES E IL GENERALE», con F. Franchi, C. Ingrassia, Buster Keaton e Fred Clark.
17.45 Spazio libero: I programmi dell'accesso. Concofittori: «Vacanze in campagna». Dal Parlamento.
18.05 Ciclismo: G.P. Industria e commercio.
18.30 Tg 2 Sport stasera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «FIORE DI CACTUS» (1969). Film commedia. Regia di Gene Saks. Con Ingrid Bergman, Walter Matthau, Goldie Hawn.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.20 «Il testimone». Programma di Giuliano Ferrara.
23.50 Tg 2 Notte flash.
24.00 Meteo 2 Cinema di notte. «LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE». (1973) Film drammatico. Regia di Florestano Vancini. Con Enrico Maria Salerno, Anouk Aimée.

RAITRE

- 14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Sarà così? Il lavoro nel futuro.
14.55 Eurovisione. Tennis, Wimbledon, torneo internazionale. Da Catania, Beach Volley.
17.30 Tg 3 Derby.
19.00 Tg 3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Vent'anni dopo. Schegge.
20.15 «SAM WHISKEY» Film (1969). Regia di A. Caven, con Burt Reynolds, Clint Walker, Angie Dickinson.
21.50 Tg 3 Sera.
22.00 Processo agli Europei di calcio.
23.30 Una sera, un libro. Natalia Ginzburg e «Menzogna e sortilegio» di Elsa Morante.
23.45 Tg 3 Notte.



Ingrid Bergman (Raidue, 20.30).

RAIDUE

Infermiera Bergman

Nel 1969 Ingrid Bergman stupì il pubblico e la critica americani per una prova di versatilità nella quale pochi credevano. Il regista Gene Saks, dovendo trovare per «Fiore di cactus» (in onda alle 20.30 su Raidue) una infermiera privata, un po' legnosa, ma pronta a rivelare a sorpresa la sua femminilità e gli ultimi bagliori di una nascosta bellezza, alla quale affidare un ruolo all'apparenza ingrato, scelse proprio la Bergman che fu in tutto degna della fiducia.

La vicenda, tratta da una nota commedia lanciata a Broadway, ripresa nei teatri di tutto il mondo (va ricordata l'ultima edizione italiana con un brillante Andrea Giordana e una determinata imprevedibile Ivana Monti), ha per protagonisti un dentista donnaio e la sua segretaria-infermiera. Il medico, che nel film è Walter Matthau, ha una giovane amante alla quale ha fatto credere di essere sposato allo scopo di evitare qualsiasi illusione matrimoniale.

Italia 1, 22.30

«Ciak si gira»

L'Italia è un paese di santi, eroi, navigatori e... festival cinematografici. Ce n'è, infatti, per tutti i gusti e tutte le tendenze, la copertina della 39 a puntata di «Ciak si gira», il rotocalco di cinema di Italia 1 a cura di Antonio Resti, in onda alle 22.30, è dedicata ai principali appuntamenti dei prossimi mesi.

Conclusi da tre giorni la «Mostra internazionale del nuovo cinema» di Pesaro, si aprirà il 24 giugno il «Mystfest» di Cattolica che «Ingegnere di giallo» la costiera romagnola. La direttrice, Irene Bignardi, annuncerà in un'intervista le novità.

Il 25 giugno comincerà, poi, nell'ambito del «Festival dei due mondi», «Spoleto cinema» che, accanto all'antepremia della «Bohème» (Raidue), di Luigi Comencini, dedicherà una rassegna alle «stelle» di colore del cinema americano e proporrà retrospettive, la prima di Vittorio De Sica, l'altra di Divine.

Raiuno, 22.20

«Lady giallo»

Protagonista di una serie di telefilm in onda su Raiuno, alle 20.30 con cadenza settimanale è l'attrice inglese Angela Lansbury, che interpreta una vedova di mezza età, scrittrice di romanzi gialli, Jessica Fletcher (questo il nome della Lansbury nella «fiction») si improvvisa «detective» riuscendo a risolvere di volta in volta i vari casi, in particolare di omicidio, con acume e intelligenza.

Le vicende sono ambientate in un piccolo villaggio del Maine, Cabot Cove, dove la scrittrice abita in una bella casa vittoriana. Fedele alla tradizione della migliore letteratura gialla britannica, Jessica riesce a scoprire sempre la verità, soprattutto dove fallisce il metodo ortodosso della polizia. La regia è di Corey Allen. Nel «cast», insieme ad Angela Lansbury, Bat Braverman, Jeff Conaway, Dick Gautier.

Retequattro, 22.35

«Italia domanda»

Per ottenere la pensione definitiva un insegnante aspetta dai sei ai dodici anni, per una visita specialistica in una grande città devono trascorrere in media trenta giorni. Sono due dei più eclatanti casi di disfunzione amministrativa dello Stato con cui il cittadino è quotidianamente costretto a fare i conti.

In attesa che lo Stato si avvicini alle esigenze della gente, nel rispetto dei diritti di tutti, anche in Italia si sta sviluppando una figura ormai familiare in molti paesi: il difensore civico. Ed è proprio a questa utile categoria di «rompicatole» che «Italia domanda», la rubrica di Gianni Letta a cura di Emilio Carlini, in onda su Retequattro alle 22.35 (replica domenica alle 9.20) rivolgerà la sua attenzione. Chi è e che cosa fa il difensore civico? Che battaglie combattono e quante vittorie hanno finora ottenuto questi «Robin Hood» della burocrazia?

APPUNTAMENTI

Mostra e concerto dedicati a Mahler

LUBIANA — Oggi alle 18, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Festival monfalconese «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud», verrà inaugurata al Cankarjev Dom di Lubiana la mostra «Gustav Mahler, le sinfonie», a cura di Carlo de Incontra, prodotta dal Gran Teatro La Fenice di Venezia.

Sempre oggi, alle 20, l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut esibirà la suite Der Rosenkavalier di Richard Strauss e la Sinfonia n. 9 di Mahler.

Concerti d'estate

Duo giapponesi

LIGNANO — Oggi alle 21 nella sala Musica di via Treviso 2 di Lignano si terrà l'annunciato concerto del duo giapponese Masayuki Kino violino e Miyako Hashimoto pianoforte.

Musiche di Corelli, Schumann, Albeniz, de Sarsate, Paganini.

«Scuola di musica 55»

Serata per l'Avis

TRIESTE — Oggi alle 22 al Castello di San Giusto si terrà la serata musicale indetta dall'Avis (Associazione volontari italiani del sangue) alla quale prenderanno parte vari artisti e gruppi locali: Variable Rock'n'Roll Band, The Fight, Baby Mini Group, Bocchi Band.

Monfalcone

«Paura e amore»

MONFALCONE — Da venerdì 24 al 26 giugno al Teatro Comunale verrà proiettato il film «Paura e amore» di Margarette von Trotta.

Gradisca d'Isonzo

Seminario medievale

GORIZIA — Dal 2 al 10 luglio a Gradisca d'Isonzo si terrà il primo «Seminario internazionale di musica e teatro del Medioevo». Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0481/93067 dalle 15 alle 16.30.

«Scuola di musica 55»

Corsi estivi

TRIESTE — Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Casa dello studente

Film argentini

TRIESTE — Si conclude oggi alle ore 21 nel salone della Casa dello studente nuova (edificio A) in via Fabio Severo 158 la breve rassegna di film argentini degli anni '80 organizzata dall'Associazione Italo-latinoamericana in collaborazione con l'Arccs-Arci. Ingresso libero.

San Giusto

Paco De Lucia

TRIESTE — Domani alle 21, nell'arena del Castello di San Giusto si terrà un concerto del chitarrista spagnolo Paco De Lucia e del suo gruppo.

Gorizia

Concerto diplomati

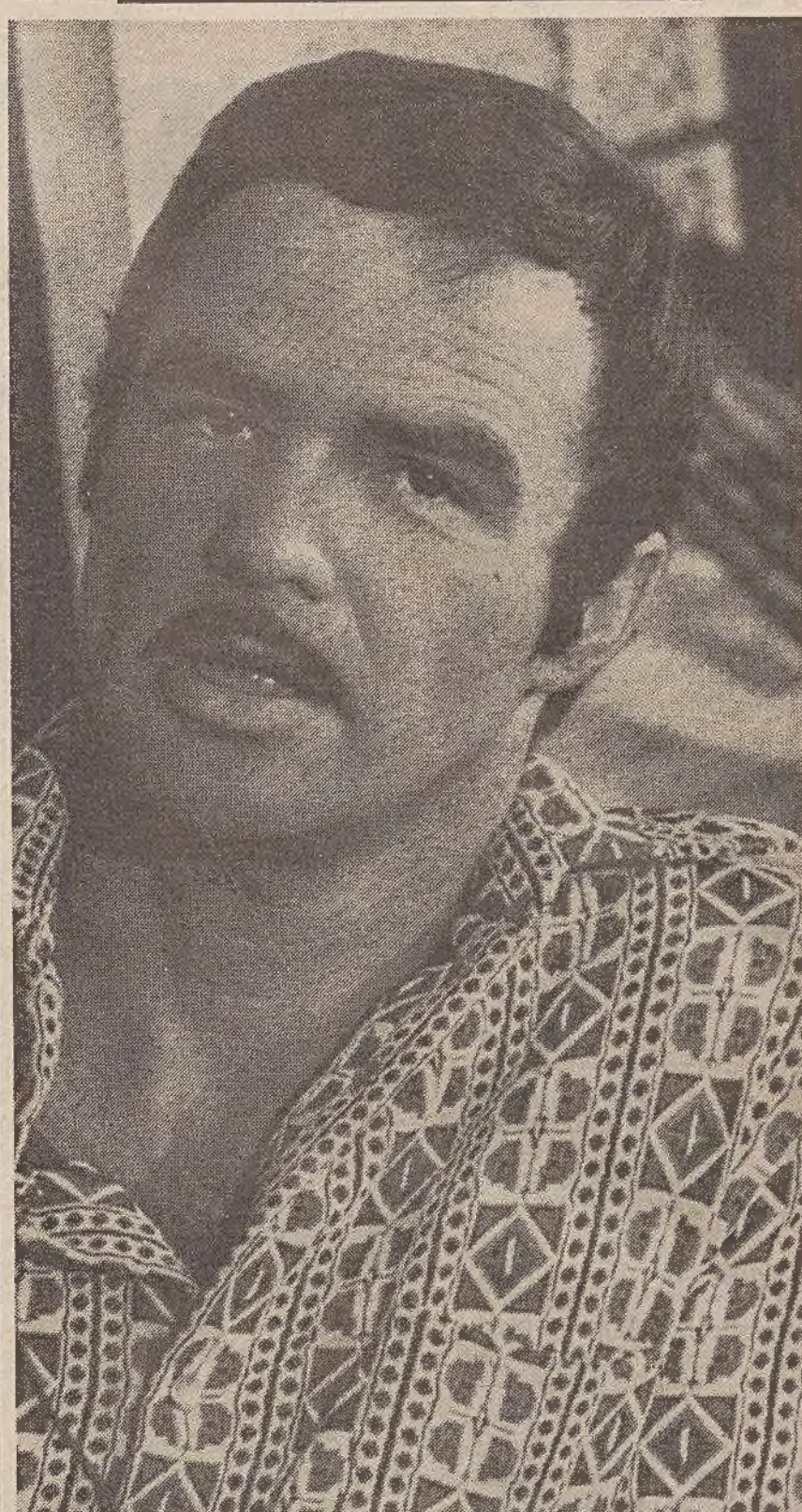
GORIZIA — Domani alle 20.30 all'Auditorium di via Roma a Gorizia si terrà il concerto degli alunni diplomati dell'Istituto di musica di Gorizia. L'orchestra «Fondazione musicale Città di Gorizia» diretta dal maestro Giorgio Magnanin accompagnerà i solisti Giorgio Samarflaut, Chiara Biedig pianoforte, Alessandro Arbo pianoforte. Ingresso libero.

Alla radio regionale

Melodie viennesi

TRIESTE — Domani alle 18.15 su Raitre va in onda un programma musicale di Guido Pipolo dedicato alle melodie viennesi di Strauss e Lehar proposte dal complesso «Vecchia Vienna», guidato dal violinista Vittorio Clemente.

TEATRI E CINEMA



Burt Reynolds

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'«Opera Estate 1988». Giovedì 30 giugno alle ore 20.30 inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibi, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'«Opera Estate 1988». Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Craig Andy sassofonista da «Mingus Dynasty» in concerto con I. Borghesi (piano), M. Marzola (basso). Venerdì 24 ore 21.30. Terrazza estiva.

CIRCOLO RINALDI. Via Madonna 19. Ore 20.15 proiezione su schermo gigante di Italia-Urss. A seguire: La notte di Wembley. Londra 11 giugno 1988. Concerto per 170 anni di Nelson Mandela «Artist against apartheid». Iniziativa promossa dalla Federazione giovanile comunista per la campagna nazionale contro il razzismo «Nero e non solo». Ingresso libero.

ARISTON. Festival d'estate. In prima visione solo oggi, ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Un mese in campagna» di Pat O'Connor (G.B. '87), con Colin Firth, Natasha Richardson, Kenneth Branagh. Yorkshire anni '20: un archeologo e un restauratore alla ricerca di sé stessi in un capolavoro di alta scuola inglese. Presentato a Cannes, Premio per il miglior film europeo al Festival di Bruxelles, 1. premio al Bergamo Film Meeting. Domani: «Terapia di gruppo» di Robert Altman.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Visioni erotiche» una storia erotica eccezionale per un capolavoro dell'hard-core. V.m. 18.

AZZURRA. Sala riservata.

EXCELSIOR. Ore 18.30, 20.20, 22.15: un mix riuscito di dramma e umorismo, delicatezza e profondità nel film svedese candidato all'Oscar «La mia vita a quattro zampe».

FENICE. Ore 18, 20, 22.15. Soltanto per tre giorni uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classico, «Cenerentola». Complesso spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Biancaneve e i sette nani» l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.

NAZIONALE CALCIO. Alle 20.10 sullo schermo panoramico gigante del Nazionale 1: «Italia-Urss». Ingresso libero per il pubblico che assiste a un film di una delle 4 sale prima o dopo la partita.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura del programma «Cinemastate '88» è in distribuzione alla cassa dell'Ariston. Informazioni tel. 304222.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Affittasi ladra», era il terrore dei supermercati. Risate a non finire con Woody Goldberg.

PORDENONE

RITZ. (Cordenons, piazza della Vittoria, tel. 930385). «Milagro».

CAPITOL. (Pordenone, via Mazzini 58, tel. 26868). «American super girl». V.m. 18 anni.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.

AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA. AMO AL CINEMA.



- 13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cardo.
15.00 Film: «IL GIOCO DELL'AMORE». Con Debbie Reynolds, Tony Randall. Regia di George Marshall. (Usa 1959) commedia.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. Servizio a domicilio.
18.40 Telegiornale: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telegiornale: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 Film: «GIOVENTU' BRUCIATA». Con James Dean, Natalie Wood. Regia di Nicholas Ray. (Usa 1955) drammatico.
22.35 Telegiornale: I Robinson. Puzzle in volo.
23.05 Telegiornale: Top secret. Sospiglianza pericolosa.
0.05 Premiere. I trailers della settimana.
0.15 Telegiornale: Gli intoccabili. Arma preferita: ananas.
1.15 Telegiornale: Squadra speciale. La mazzetta.

ODEON-TRIVENETA

- 9.15 Gioco a premi in diretta. La spesa... in vacanza.
9.30 Telenovela Carmin.
10.00 Gioco a premi in diretta. La spesa... in vacanza.
10.15 Telenovela Carmin.
10.35 Gioco a premi in diretta. La spesa... in vacanza.
11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta. La spesa... in vacanza.
12.00 Lone Rangers, cartoni animati.
13.00 Tg. Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Tg. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tg. Night Heat.
20.30 Film drammatico (1974). «MALE D'AMORE», con Romy Schneider, Nino Castelnuovo, regia Jean Claude Brialy.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Villaggio Party, programma condotto da Paolo Villaggio.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Contropelo (replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette, il telegioco del candidato; in studio Sergio Millic e Luciano Santin.
23.30 Contropelo, teleduello fra i partiti all'ultimo colpo di rasoio.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.20 Roulette (replica).



- 8.30 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman.
10.20 Telegiornale: Kung Fu. La salamandra.
11.20 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold. Un sax sfatato.
13.50 Show: Smile. Coduce Gerry Scotti.
14.20 Telegiornale: DeeJay Television. Presenta Jovanotti.
15.00 Telegiornale: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telegiornale: Hazzard.
19.00 Telegiornale: Chips. Uno di troppo.
20.00 Telegiornale: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telegiornale: L'incredibile Hulk. Con Bill Bixby, Susan Sullivan, Lou Ferrigno.
21.30 Telegiornale: Mac Gyver. Il bottino.
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «IL GOBBO». Con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero, Bernard Blier. Regia di Carlo Lizzani. (Italia-Francia 1960) drammatico.
1.20 Telegiornale: La strana coppia.

TMC-TELEANTENNA

- 14.00 Natura Amica, documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL SEGNO DI ZORRO», avventura.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.40 Gabriella, telenovela.
19.23 Tele Antenna Notizie Flash.
19.25 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
19.55 Tmc News, Telegiornale.
20.05 Calcio, Campionato europeo.
22.10 Crono, tempo di motori.
22.45 Notte News, Telegiornale.
22.50 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.05 Tmc Sport. Tennis, Torneo di Wimbledon.

TELEFRUOLI

- 16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
18.00 «Una donna», sceneggiato.
18.40 «A carte scoperte».
19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «La vita comincia a 40 anni», telefilm.
20.30 «Hamburger serenade», varietà, 4 a puntata.
22.00 Elezioni '88, partiti a confronto.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Elezioni '88 per filo e per segno: Psi.
23.40 Side: proposte per la casa.
0.10 News dal mondo.



- 8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 Film: «PRIMA DEL DILUVIO». Con Bernard Blier, Marina Vlady. Regia di André Cayatte. (Francia 1954) drammatico.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao, Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy. Cadavere inquieto.
20.30 Ok il prezzo è giusto. Gioco a premi. Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
23.35 News: Il secolo americano (r).
0.30 Telegiornale: Vegas. Una riunione a sorpresa.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Mr. T, cartoni.
13.50 Una spada per un cavaliere, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piante e paliettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Grillette, telenovela.
20.30 «LA RAGAZZA DELLA SALINA», film, regia di Franz Cap, con Marcello Mastroianni e Isabelle Corey.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz, presentato da Umberto Smaila.
24.00 «IL MASSACRO DI TOMBSTONE», film, regia di Robert G. Springsteen, con Vaughn Monroe e John Lesley.
1.30 Switch, telefilm.

RETE A

- 20.00 Teleromanzo. La mia vita per te, con Rogelio Guerra e Angelica Aragón.
20.25 Teleromanzo. La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.30 Teleromanzo. Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial. Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
14.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
15.30 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
15.00 Tennis, Torneo di Wimbledon, incontri preliminari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Calcio. Campionati europei. Da Stoccarda: seconda semifinale.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.45 Calcio. Campionati europei: seconda semifinale (replica) e commento in studio.
TELEPORDENONE
14.30 «Dallianus», cartoni animati.
15.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
15.30 «CRON, IL CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO», film.
17.00 Redazione «Juppiter».
17.30 Cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «PRIGIONIERO DI FORT ROCCO», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn flash.
23.15 «Gun smoke», telefilm.
0.00 Film diretto, trasmissione politica in diretta con l'on. Marco Pannella.

Borsa di Trieste

	20/6	21/6		20/6	21/6
Mercato ufficiale					
Generali	86800	86450	Bastogi Irbis	270	286
Lloyd Ad.	16090	16270	Comau	2350	2385
Lloyd Ad. risp.	7190	7300	Comau Warrant		
Ras	41300	41025	Fidis	5900	5900
Ras risp.	16000	15600	Sme	2050	2005
Sai	15750	15900	Stet	2970	2980
Sai risp.	7450	7400	Stet Warrant 10*	730	730
Montedison*	1718	1715	Stet Warrant 9	420	410
Montedison risp.*	806	803	Stet risp.*	2640	2660
Pirelli	2730	2690	D. Tripovich	5110	5600
Pirelli risp.	2660	2640	Tripovich risp.	2260	2260
Pirelli risp. n.c.	1500	1520	Attività immobili.	2630	2680
Snia BPD*	2200	2175	Fiat	9305	9250
Snia BPD risp.*	2120	2130	Flat priv.*	5825	5780
Snia BPD risp. n.c.	1120	1120	Flat risp.*	5880	5821
Rinascente	3940	3940	Gilardini	11680	11700
Rinascente risp.	2250	2215	Gilardini risp.	9300	9300
Gelomich & C.	90	99	Dalmine	215	215
Gelomich risp.	90	91	Lane Marzotto	450	450
G.L. Premuda	1900	1900	Lane Marzotto r.c.	3685	3680
G.L. Premuda risp.	1850	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2250	2231	Terzo mercato		
Sip risp.*	2130	2150	Iccu	585	585
Warrant Sip*			So.pro.zoo	950	950
			Carnica Ass.	10200	10900

PIAZZA AFFARI
Sgb, effetto positivo
Migliorano i titoli di De Benedetti

MILANO — Seduta meno brillante rispetto alla precedente quanto a entità degli scambi e miglioramento dell'indice (+0,19%). Non sono tuttavia mancate iniziative di una certa consistenza legate in particolare all'annuncio dell'imminente accordo tra le cordate guidate da Cerus e Suez per il rilancio della Sgb.

Al centro della corrente rialzista sono così risultati, da metà seduta in avanti, i valori di Carlo De Benedetti, il cui coinvolgimento diretto o indiretto nelle vicende della finanziaria belga è alla base della recente trasformazione del suo organigramma di gruppo. E proprio dai titoli coinvolti nelle due operazioni di incorporazione nella Cir (+2,7%), sono derivati i più decisi progressi (Butiroi +4,6%, Sabaudia +3,2%), che ben presto hanno influenzato positivamente chiusure e dopo listino di Olivetti, Mondadori e Cofide.

Sostanzialmente invariati, viceversa, i prezzi registrati sul gruppo Iri, Fiat, Ferruzzi e sulle Generali, nelle ore precedenti le decisioni prese dal Tribunale di Parigi in merito al contenzioso con la Midi.

La riunione della staffetta, come qualcuno l'ha subito definita, è poi vissuta sul rinnovato dinamismo delle Burgo ordinarie (+1,7%), sia per la bontà del suo ultimo bilancio (in funzione degli attuali livelli di prezzo) sia per le indiscrezioni che attribuirebbero a Mediobanca l'intenzione di vendere la propria quota. Nonostante le «bizzze» di alcuni titoli a meno ampia diffusione, come nei casi di Tripovich (+9,5%) e Cantoni (+8,2%), si è fatto strada negli operatori il convincimento che si stia restringendo prima del previsto il potenziale di un ulteriore rialzo dei corsi azionari.

Qualcuno arriva addirittura a ipotizzare entro la prossima liquidazione del mese (in calendario venerdì 30) un nuovo scivolone, anche perché entro quella data si saranno già tenute le assemblee Fiat e Montedison, ovvero verranno meno i motivi per «fare bella figura» con i soci di monoranza. Motivi che attribuiscono la recente «ripresina» ai recenti interventi tonificatori, coordinati e impartiti dai fondi d'investimento.

La sveglia al mercato sembra dunque non potere contare su elementi in grado di assicurarli un carattere di durata. Anche per la sola stagione estiva. Alla base degli accresciuti timori non figurano comunque le leggere «larmure all'insù» dei tassi d'interesse tedeschi, che infatti non hanno appesantito le chiusure delle rimanenti piazze europee — quanto piuttosto la constatazione delle difficoltà a far salire ulteriormente i prezzi.

[M. Fedì]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/6	14.00	MARE CORALLO	Venezia	alder
21/6	22.00	ANASTASIS	Augusta	32
22/6	13.00	VASILY BOZHENKO	Zaporozhie	Siot
22/6	14.00	ODYSSEY	Norovossisk	Siot
22/6	sera	ANGEL EANDÉAVOUR	Monfalcone	51 (15)
22/6	sera	UMBERTO D'ANCONA	Molo Bersaglieri	Sud

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/6	13.00	RABUNION VI	3	Tripoli
21/6	14.00	LUCY BORDARD	51 (16)	Ashdod
21/6	14.30	AETOS	47	Venezia
21/6	19.00	RABUNION XIII	3	Tripoli
21/6	sera	EUPOLIA II	23	Brindisi
21/6	notte	ANGELIO GRACE	Termini	ordini
22/6	12.00	MARE CORALLO	Alder	ordini
22/6	13.00	AL QADISYAH	Siot	ordini
22/6	14.00	SILBA	Siot	ordini
22/6	14.00	ALANFUSHI	Siot	ordini
22/6	sera	BLOEMGRACHT	Italc.	Soyo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/6	13.00	RABUNION XIII	16	3
21/6	14.30	BLOEMGRACHT	Scala I. (B)	Italcementi

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA, A. LAMU, RABUNION VI, RABUNION XIII, EUPOLIA II.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, ANTALYA, ALANFUSHI, MESKEM, LAURA R., SOCARINQUE, SOCARSE, SOCARQUATTRO, AETOS, LUCY BORDARD, M. B. M. 11, ADRIACO 301, NIPPONICA.
Scalo legnami: BLOEMGRACHT.
Termini: ANGELIO GRACE.
Siot: AL QADISYAH.

Arsenale S. Marco: SHWAL, MAK, ALI AMIROV, JORDAN NIKOLIC.
Rada: ENGLANTINE.

MONFALCONE navi in arrivo

AMHAD II (Libano), ag. AdriaCostanzi, carriere da Creta; FLORENZ (Singapore), ag. AdriaCostanzi, tronchi da La Spezia; IMPALA I (Pa-nama), ag. AdriaCostanzi, segati, da Trieste.

navi in porto

SIX MADUM (Bahamas), ag. AdriaCostanzi, Portorosega, sbarco caolino; UNIKAL ANANYEV (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole; ANGASER (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole; ANGEL E. (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; ALEXANDER S. (Urss), ag. Marlines, banchina De Franceschi, sbarco mais; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel.

navi in partenza

SOCARESE (Italia) a Trieste; SOCARQUATTRO (Italia) a Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1037
(+0,19%)

Prezzi in prevalente rialzo con scambi meno attivi di lunedì. Interesse sui valori dell'area De Benedetti alla luce delle positive notizie dalla assemblea Sgb.

Borsa di Trieste (21.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abellè	10000-1000	-1,1	79200	152000	-0,6	1,51	15,0	
Acq. De Ferrari	10550	23	0,5	2701	5340	0,4	1,98	31,0
Acq. De Ferr. r.n.c.	5500	30	1,9	1560	2575	2,5	6,67	10,1
Acqui Marzia	266	-7	-1,7	269	1519	-0,3	4,45	9,4
Acqui Marzia r.n.c.	245	-3	-1,2	80	1210	-1,0	10,15	5,7
Aedes	7700	20	0,3	6530	12000	1,6	1,43	38,9
Aedes r.n.c.	3900	0	0,0	3530	7500	0,1	3,08	19,7
Aeritalia	2400	50	2,1	1945	4471	4,3	5,42	15,9
Alitalia	2350	7	0,3	2480	3990	-1,9	8,63	9,9
Alitalia priv.	1389	14	1,0	1306	3256	1,4	5,88	9,9
Alitalia r.n.c.	8510	-10	-0,1	6210	11600	-0,6	3,53	17,4
Alleanza	44980	-20	-0,0	39000	74137	3,9	1,00	62,0
Alleanza r.n.c.	45480	-20	-0,0	40800	73845	0,0	1,21	62,7
Ansaldo Trasporti	4290	80	1,9	3495	7650	1,0	2,64	7,7
Assitalia	15540	90	0,6	14550	25400	3,3	0,70	44,7
Attiv. Immobiliari	2680	50	1,9	2600	6161	4,3	5,49	10,6
Ausonia	7900	80	1,0	6410	9300	-1,1	1,65	35,5
Ausonia r.n.c.	2465	-5	-0,2	1920	3475	4,9		
Autosud-To-Mil	2220	-30	-0,3	8900	14800	0,9	4,29	19,4
Autosud r.n.c.	1091	-1	-0,1	920	1289	0,6	7,33	23,4

B. Agricola Mil.	8700	-150	-1,7	7680	12000	-5,9	5,75	6,5
Banca Catt. V. r.n.c.	4120	-0	0,0	2970	8900	0,1	5,09	8,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2350	-40	-1,7	2480	3990	-1,9	8,63	9,9
Banca Comm. It.	2065	15	0,7	1900	4400	8,8	7,72	7,3
Banca C. It. r.n.c.	2038	23	1,1	1910	3305	2,2	10,30	7,2
Banca Manasardi	1025	55	5,7	950	2250	6,7	2,93	17,6
Banca Mercantile	10450	-50	-0,5	7700	12650	2,3	1,23	17,6
Banca Naz. Agr.	2750	30	1,1	2190	4800	1,4	3,01	5,1
Banca Naz. Agr. priv.	2070	70	3,5	1800	3235	0,0	8,45	8,3
Banca Naz. A. r.n.c.	1661	11	0,7	1594	3169	1,8	11,14	6,7
Banca Toscana	3495	0	0,0	3350	8000	0,4	10,01	7,4
Banca Chiavari	2950	0	0,0	2701	6050	1,7	8,81	6,8
Banco Lariano	2220	-10	-0,4	2190	4800	1,4	3,01	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15250	150	1,0	14800	20250	1,7	9,18	9,8
Banco Roma	5501	101	1,9	4910	15000	4,9		
Banco Sardegna	9600	10	0,1	9480	13078	-1,0	9,38	5,8
Bastogi	267	-4	-1,5	50	735	-0,4		12,6
Benetton	9551	41	0,4	8510	20468	3,2	8,62	10,9
Bni r.n.c.	10350	0	0,0	9799	22646	1,0	7,53	4,6
Boero Bartolomeo	5270	0	0,0	4680	7200	0,0	2,85	24,1
Bonifera Ferraresi	23400	100	0,4	23100	35700	0,4	1,92	26,6
Bonifiche Siale	26700	-300	-1,1	17750	36540	-0,3	0,54	22,6
Bonifiche S. r.n.c.	8511	61	0,7	8010	16600	1,9	7,25	10,8
Breda	4480	30	0,7	3850	9685	5,6	5,88	18,3
Brioschi	698	-1	-0,1	580	1270	3,6		
Butiroi	9050	400	4,6	4399	11250	6,4	1,10	23,5
Butiroi r.n.c.	4499	219	5,1	2010	5850	6,1	3,56	21,7
Buton	2700	0	0,0	2210	3000	3,8	6,11	15,5

C. Caffaro	715	-5	-0,7	599	1390	5,1	5,59	15,8
Caffaro	700	5	0,7	600	1366	3,9	6,36	15,5
Calcestruzzi	9890	-50	-0,5	6850	10440	0,1	2,83	26,4
Calp	301	-59	-2,5	2150	3500	-2,1	7,82	10,3
Cam. Finanziaria	1710	-5	-0,3	1710	3259	-0,9	7,02	9,0
Cantoni	5250	400	8,2	3800	9830	16,7	4,00	3,9
Cantoni risp.	4960	270	5,8	3600	9800	5,8	6,05	3,7
Cart. Binda-De Medici	1610	0	0,0	1580	3950	0,6	6,21	14,7
Cart. Burgo	13855	-245	-1,7	9600	14800	0,0	3,25	21,2
Cart. Burgo risp.	8500	-350	-4,0	7750	11150	2,4	7,65	13,0
Cart. Burgo r.n.c.	13610	-240	-1,7	9470	14300	0,1	4,04	20,8
Cement. di Augusta	4130	10	0,2	3600	5271	3,1	7,76	5,1
Cement. di Sardegna	5150	-1	-0,0	4600	8830	3,0	7,27	5,1
Cement. di Merone	3900	130	3,4	2891	4818	4,0	3,85	10,7
Cement. di Scillano	6650	10	0,2	6050	9500	5,9	7,25	10,8
Cement. di S. r.n.c.	2849	-31	-1,1	2230	4310	5,1	6,32	9,6
Ciga Hotels	3819	-31	-0,8	3005	5000	3,5	1,31	
Ciga Hotels r.n.c.	1335	-65	-4,6	1251	2498	1,1	9,36	
Ciga Hotels r.n.c.	5455	27	0,5	5050	7330	6,3	2,38	30,8
Cir risp.	5455	185	3,5	3100	7350	5,1	7,35	30,8
Cir r.n.c.	2340	115	5,2	1638	4050	7,3	7,26	13,2
Cofide	4065	5	0,1	3350	5600	0,6	7,38	13,1
Cofide r.n.c.	5470	180	3,4	3375	5881	5,2	11,01	6,1
Cofide r.n.c.	1671	44	2,7	1280	2450	7,8	13,81	1,7
Cofide r.n.c.	4790	90	1,9	3710	7850	5,5	3,65	12,4
Cofide r.n.c.	2240	-10	-0,4	2000	4320	1,8	8,71	5,8
Comau	2385	34	1,4	1951	4850	4,6	4,61	38,5
Condotte Acqua To	6000	-70	-1,2	5110	8880	-1,2	2,63	20,6
Credito Commerciale	2165	25	0,9	2060	4850	1,9	7,23	6,5
Credito Fondiario	2325	22	1,0	2155	4650	2,9	7,47	2,8
Credito Italiano	1076	-2	-0,2	999	2809	4,5	6,97	12,4
Credito Ital. r.n.c.	1120	-20	-1,8	1000	2575	8,6	6,04	12,9
Credito Varesino	330	50	1,5	3050	4010	4,1	4,24	15,5
Credito Varesino r.n.c.	1850	0	0,0	1650	3200	2,8	6,65	10,7
Cudinori	2150	50	2,9	1350	2500	3,6		80,8

Dalmine	1710	0	0,0	190	431	4,3		
Danieli & C.	4420	20	0,4	3420	7650	1,7	4,02	41,8
Danieli & C. r.n.c.	2531	-1	-0,0	2320	3990	1,2	8,69	21,2
Dataconsyst	8300	25	0,3	6850	10010	1,0	8,07	8,9
Del Favero	3705	-6	-0,2	3300	5700	0,1	5,67	6,5

Edit. Fabbri priv.	1600	30	1,9	1480	2300	1,6	8,13	6,5
ditoriale	2765	0	0,0	1611	2814	0,1	1,90	37,2
olona	2945	0	0,0	1900	2970	0,0	3,74	11,1
danila	3850	0	0,0	2580	4910	1,9	4,42	9,6
danila r.n.c.	2421	21	0,9	2000	3050	3,1	8,26	6,0
romboliare	6150	0	0,0	5820	12410	-0,5	3,74	10,7
romboliare r.n.c.	1955	0	0,0	1790	5390	2,4	12,79	3,4

GENERALI / DOPO LA DECISIONE DEL TRIBUNALE

Con le armi spuntate

Ora non potrà essere impedita la fusione con Axa

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Bernard Pagézy, il presidente-direttore generale della Compagnie du Midi, l'ha spuntata almeno in parte nel primo round della lotta ingaggiata contro le Assicurazioni Generali, con una serie di operazioni finanziarie e legali, per impedire che il gruppo triestino assuma un ruolo preponderante nella Midi.

Il tribunale di commercio di Parigi, pur consentendo alle Generali di votare, oggi, all'assemblea generale straordinaria della compagnia assicurativa francese, ha limitato il diritto di voto ad una quota pari al 10% del capitale: in sostanza ha sospeso il diritto di voto legato alle quote azionarie acquisite dalla Generali senza l'autorizzazione del comitato degli istituti di credito.

Una «omissione» che dovrebbe essere sanata dalla decisione che il comitato renderà nota il 13 luglio, data in cui si dovrebbe quindi sapere con certezza l'entità della partecipazione del gruppo di Enrico Randone nella compagnia francese (che si aggirerebbe sul 15%).

I dirigenti del gruppo triestino si presentano dunque all'assemblea generale di oggi soddisfatti, perché la loro partecipazione è stata autorizzata dal tribunale, ma gabbati, perché il giudice non solo non ha accolto la richiesta delle Generali di rinviare l'assemblea — in attesa almeno della decisione delle autorità monetarie, il 13 luglio — ma ha anche proibito il voto a Mediobanca, sua alleata, nonostante possieda il 4,29% del capitale di Midi.

Il 10% di Generali, unito al 2% detenuto complessivamente da France Vie e France Iard, le due società controllate dalla banca Lazard, che sono state ammesse a votare assieme a Generali, non sono sufficienti per mettere il gruppo triestino in posizione di forza. Impedendo



Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Generali.

la partecipazione di Mediobanca, il tribunale ha chiaramente tenuto conto dei timori di Pagézy di vedere i tre alleati far fronte compatto nel voto che dovrebbe oggi sancire la fusione di Midi con Axa assicurazioni in un unico gruppo; una fusione che taglierà certo le gambe alla società triestina.

Per quanto riguarda gli altri due punti del contenzioso — l'opposizione fatta da Generali alla cessione di quasi un milione di azioni di autocontrollo da parte di Midi e la verifica di gestione mirante a tutelare i piccoli azionisti del gruppo francese — il tribunale si è riservato di decidere. Evidentemente il giudice si è reso conto che la posizione di Generali resterà ambigua, finché non sarà definita la sua partecipazione al capitale.

La decisione del tribunale è stata accolta con serenità alla direzione di Midi, che certo avrebbe preferito vedere escludere il gruppo triestino dall'assemblea. Ma la presenza di Generali non è più temuta da Pagézy.

«La sentenza del tribunale di commercio di Parigi sulla vicenda Generali - Midi sancisce un principio giuridico, nella fattispecie l'obbligo di agire con la massima traspa-

renza. Ma essa non modifica affatto i rapporti di forza in seno all'assemblea generale di oggi della Compagnie du Midi poiché la mobilitazione dei piccoli azionisti intorno al presidente Bernard Pagézy è stata impressionante».

Lo ha dichiarato ieri pomeriggio a Parigi il direttore delegato alla comunicazione della Compagnie du Midi, Patrice Allain-Dupré precisando che, in seguito alla campagna di stampa svolta da Midi, Pagézy ha ricevuto una massa di deleghe di voto che gli permetteranno di disporre di circa il 75 per cento delle azioni costituenti il capitale Midi.

L'assemblea generale di oggi voterà dunque la fusione delle attività assicurative di Midi e del gruppo Axa e la creazione di una nuova entità denominata Axa-Midi Assurances, la cui presidenza sarà assunta dal capo di Axa, Claude Bebear.

Axa-Midi diventerà il secondo gruppo di assicurazioni francesi e l'ottavo gruppo del ramo in Europa, con un monte premi di circa 36 miliardi di franchi a fronte dei 45 miliardi di franchi delle Generali.

Allain-Dupré ha poi detto che, al di là di questo scontro, «è indispensabile che il nuovo gruppo e Generali, uno dei più formidabili gruppi europei, imparino a lavorare insieme».

«Molto positivo» d'altra parte, il commento di Axa alla decisione del tribunale del commercio di Parigi che ha accolto il ricorso della Midi, respingendo quello delle Assicurazioni Generali.

Un portavoce della compagnia in procinto di fondersi con Midi ha dichiarato che «l'Axa è fiduciosa per il buon esito dell'assemblea di oggi, anche se non è escluso che le Generali possano ricorrere ulteriormente su qualche aspetto della vicenda. Tutta la questione, infatti — ha concluso il portavoce di Axa — è da studiare nei dettagli da parte di tutte le parti in causa».

GENERALI / REAZIONI Disappunto a Trieste Oggi le dichiarazioni ufficiali

Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — Una sentenza che si «commenta da sola», «una scelta accurata», che sembra assumere in apparenza una posizione intermedia, non accogliendo in pieno né il punto di vista della Midi né quello delle Generali, ma il cui risultato finale è chiaro, poiché impedisce di fatto alle Generali e ai suoi alleati di far valere interamente il «peso» azionario nella decisiva assemblea di oggi.

Da Trieste, dalle sedi delle Assicurazioni Generali, come sempre i giudizi passano attraverso un filtro di cautela e riservatezza, tenendo fede a uno stile inaugurato fin dall'inizio della «campagna» in terra francese. Anche ieri è stato così, di fronte alla decisione del tribunale di Midi (in attesa del pronunciamento sulla richiesta di Generali di aumentare la sua quota nella compagnia francese, previsto il 13 luglio), è stato deciso che potrà votare solo il 10 per cento delle azioni Generali e, soprattutto, è stato accolto il punto di vista dei contendenti sull'«effetto» di concertazione, per cui anche a Mediobanca sarà impedito il voto, ciò che a Trieste appare una «forzatura».

Adesso si presenta delicata l'assemblea delle Generali, in programma martedì, nella quale gli azionisti saranno chiamati ad approvare l'aumento di capitale misto (con una richiesta al mercato pari a 1100 miliardi) proposto dal consiglio di amministrazione proprio per finanziare l'ingresso in Midi. Non ci potranno essere sorprese per quanto riguarda l'approvazione dell'aumento di capitale, ma non mancheranno sicuramente, da parte dei tantissimi «cassettisti», dei piccoli azionisti, puntuali richieste di chiarimento sulle prospettive della «campagna francese».

Midi si canta già vittoria («dicono di avere il 75 per cento delle deleghe; stamano a vedere»). Si fa tuttavia notare che adesso sarà «molto difficile» bloccare i progetti, che verranno discussi oggi in assemblea, di fondere la Compagnie du Midi con le società controllate e di dar vita, con la Axa, a un grande polo assicurativo, due mesi decise proprio per annacquare il peso percentuale delle Generali nell'azionariato.

Una «scelta accurata», dunque, quella del tribunale di commercio. Non è stata accolta la proposta di rinvio dell'assemblea di Midi (in attesa del pronunciamento sulla richiesta di Generali di aumentare la sua quota nella compagnia francese, previsto il 13 luglio), è stato deciso che potrà votare solo il 10 per cento delle azioni Generali e, soprattutto, è stato accolto il punto di vista dei contendenti sull'«effetto» di concertazione, per cui anche a Mediobanca sarà impedito il voto, ciò che a Trieste appare una «forzatura».

Adesso si presenta delicata l'assemblea delle Generali, in programma martedì, nella quale gli azionisti saranno chiamati ad approvare l'aumento di capitale misto (con una richiesta al mercato pari a 1100 miliardi) proposto dal consiglio di amministrazione proprio per finanziare l'ingresso in Midi. Non ci potranno essere sorprese per quanto riguarda l'approvazione dell'aumento di capitale, ma non mancheranno sicuramente, da parte dei tantissimi «cassettisti», dei piccoli azionisti, puntuali richieste di chiarimento sulle prospettive della «campagna francese».

SGB

L'accordo nella notte

Decisa la cogestione dopo febbrili trattative

Davignon: ora l'intesa deve trasformarsi in testi giuridici

Dal corrispondente

Mila Malvestiti

BRUXELLES — La lunga battaglia per la conquista della Société Générale de Belgique (la Sgb, prestigiosa holding che controlla un terzo dell'economia del regno di Baldo) si concluderà venerdì 24 giugno senza vinti né vincitori: la pace verrà firmata da Renard De La Nenerière, presidente della Finanziaria francese Suez, e dall'ingegnere Carlo De Benedetti, alla presenza dello sparuto gruppo di azionisti belgi che esprime ormai una parte molto ridotta del capitale.

Hervé De Carmoy, brillante cinquantenne ex alto dirigente della britannica Middle Bank, sarà l'amministratore delegato e avrà la responsabilità della gestione. Riceverà istruzioni sulle linee strategiche della sua azione della Suez e da De Benedetti, che operano così con una vera e propria cogestione. L'attività di De Carmoy sarà controllata da entrambi gli azionisti principali.

L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri dopo una notte di trattative dal presidente della Suez a nome dei tre gruppi, francese italiano e belga: i termini utilizzati sono stati prudenti, così come ha sottolineato in una conferenza stampa il visconte Davignon, attuale consigliere di amministrazione della «Vecchia Signora» per indicare che tutto non è ancora completamente terminato e che si attende la trasformazione dell'intesa in testi giuridici.

Sempre il visconte Davignon ha sottolineato che l'accordo concerne esclusivamente le relazioni tra azionisti, e ri-

guarda il capitale della società e la partecipazione dei principali detentori di azioni agli organi statuari della Générale e non fa alcun riferimento a ciò che la holding deve fare, perché saranno poi il Consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato ed il presidente a deciderlo. Spetterà a una prossima assemblea straordinaria definire questa nuova struttura facendo entrare De Benedetti con la sua cordata belga tra gli amministratori della Sgb.

La dimostrazione del totale cambio di atmosfera tra quelli che sono stati fino all'altro ieri accaniti avversari, è stata data appunto dalla nomina in assemblea di Hervé De Carmoy a direttore esecutivo, come primo passo per il successivo ruolo di amministratore delegato. Alain Mino, che rappresentava la Cerus di proprietà del «condottiero», si è astenuto rinunciando all'opposizione che era stata minacciata nei giorni scorsi. In contropartita di questo gesto, il Governatore Lamy ha tolto dall'ordine del giorno quei punti che potevano suscitare tensioni tra i due contendenti che, ormai, rinunciano anche alle loro azioni giudiziarie.

Con un gesto da signore, sia De La Nenerière che De Benedetti hanno concesso al governatore Lamy di presentare il suo testamento spirituale definendo quello che sarà il progetto d'impresa della Société Générale: «un holding attiva, a capo di un gruppo industriale e finanziario, largamente internazionale, coerente, basata su un numero limitato di promettenti campi di attività: si tratta di una copia del programma dell'in-

gennere che, fin dal gennaio scorso, aveva lanciato l'idea di una holding europea nella prospettiva del grande mercato unico del 1992.

La Société Générale avrà una funzione esplicita di animazione, un diritto di «chieder conto» ed un potere di controllo delle filiali: in altri termini mantiene la responsabilità delle scelte strategiche dell'intero gruppo. Alle imprese legate alla casa madre è concesso di operare sul terreno attraverso una larga decentralizzazione della gestione corrente.

Lamy non potrà durare che qualche mese nella sua attuale funzione di Governatore, perché già nella precedente assemblea era stato deciso di abbassare da 67 a 65 il limite di età degli amministratori. Il vero perdente dello scontro titanico tra i due «condottieri» italiani e francesi è il visconte Davignon che i belgi avrebbero voluto almeno amministratore delegato, se non successore di Lamy: l'ex vicepresidente della Cee ha dimostrato però di essere un buon giocatore quando, durante la conferenza stampa, di fronte ad un'improvvisa proiezione sul grande schermo delle dichiarazioni di chiusura dell'assemblea del Governatore, ha dichiarato sorridendo: «forse mi stanno nominando a qualche altro incarico... No, peccato, ho perso il treno anche questa volta».

Riferendosi all'astro nascente De Carmoy, Davignon ha detto: «è certamente competente, ma se ha bagaglio tecnico per svolgere il nuovo incarico lo si vedrà solo all'esperienza».

FIAT E FINMECCANICA

Matrimonio d'interesse

Torino conferma le trattative in corso con l'Alfa Romeo Avio

Il consigliere delegato della «Fiat Aviazione», Giancarlo Boffetta, ha confermato ieri l'esistenza di trattative con l'Iri-Finmeccanica per l'acquisizione dell'«Alfa Romeo Avio», specializzata nella costruzione di motori aerei. Pure il consigliere delegato Finmeccanica, Fabiano Fabiani, non smentisce l'indiscrezione

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — «Questa volta non posso smentire». Così Giancarlo Boffetta, amministratore delegato della Fiat Aviazione, ha confermato ieri a Roma l'esistenza di trattative tra Fiat e Finmeccanica per razionalizzare le rispettive presenze industriali nei settori aeronautico e ferroviario. Gli ha subito fatto eco l'amministratore delegato di Finmeccanica.

Prudentissimo, Fabiano Fabiani ha voluto lasciare molto margine ai possibili sbocchi degli attuali colloqui, e ha definito «prematura» ogni anticipazione in merito. Ma anch'egli, nella sostanza, ha confermato. Cosa accadrà allora? Un fatto in realtà molto logico. Il gruppo torinese cederà alla Iri-Finmeccanica la Fiat ferroviaria di Savignola; in cambio otterrà l'Alfa Romeo Avio, la società dell'Aeritalia che produce motori aerei. L'operazione offrirebbe vantaggi per entrambi le parti. Vediamo perché.

Nel settore ferroviario la Finmeccanica è forte di un polo che fa capo all'Ansaldo trasporti (302 miliardi fatturati nel 1987) ed è in via di rafforzamento. Insistenti, per esempio, sono le voci di interesse per la Westinghouse, società piemontese specializzata nei sistemi di controllo e segnalamento per ferrovie e metropolitane (fatturato 100 miliardi) e nulla a che vedere con il gigante Usa dell'energia).

Ora proprio l'acquisizione della Fiat ferroviaria (1200 dipendenti, 170 miliardi di giro d'affari) porterebbe l'Ansaldo alla costituzione di un gruppo di dimensioni simili a quelle della Breda, la società dell'Enim che, proprio con

Finmeccanica, non è mai riuscita a stringere patti di alleanza. Questo sul versante delle ferrovie. Ma vantaggi ci sarebbero anche nel settore aeronautico. In Italia esiste una situazione unica o, per usare le parole spese ieri da Boffetta, «un fatto pazzesco», e cioè un eccessivo frazionamento tra industrie motoristiche in campo aeronautico.

L'ingresso dell'Alfa Romeo Avio nella Fiat Avio, avvierebbe una concentrazione salutare, soprattutto nella prospettiva di una reale opposizione alla concorrenza europea e statunitense. D'accordo sull'operazione è del resto anche Fausto Ceretti, amministratore delegato dell'Aeritalia (cui la Alfa Romeo Avio fa capo).

«I motori — ha detto Ceretti in margine ai lavori romani dell'annuale assemblea delle industrie aerospaziali — non sono per noi strategici; a noi interessa la leadership nella sistemistica». Che la via delle concentrazioni e delle razionalizzazioni, stimolata probabilmente dall'appuntamento del 1992, sia quella imboccata da Fabiani e dalla Finmeccanica, è del resto confermato anche dalle voci di un imminente accordo tra Ansaldo componenti e Asa Brown Boveri.

L'intesa ha lo scopo di dare un significato strategico unitario alla presenza italiana nel campo della elettromeccanica, allargando successivamente la politica degli accordi anche alla Franco Tosi per stabilire le rispettive aree di influenza ed evitare inutili sovrapposizioni. Molti aspetti di questo piano in più tempi restano ancora da definire.

FANTONI Sale ancora il fatturato

UDINE — Centonovanta miliardi di fatturato, un utile di 8,7 miliardi e ammortamenti per 18: sono alcuni dati del bilancio 1987 della «Fantoni» di Osoppo, azienda leader in Italia nei settori dell'arredamento e dei pannelli di fibra di legno. Positivi, nel 1987, sono stati anche i dati dell'export che si sono assestati ad oltre 50 miliardi di lire contro i 36 dell'anno precedente. I dipendenti del gruppo — sette aziende in Friuli a Roma e ad Avellino — sono aumentati raggiungendo le 770 unità.

MONDADORI Nuovo «no» a Leonardo

MILANO — Il giudice civile del tribunale di Milano, Baldo Marescotti, ha respinto il ricorso presentato dai legali di Leonardo Mondadori nei confronti delle deliberazioni assunte dall'assemblea azionistica della Arnoldo Mondadori editore del 10 maggio scorso. Il magistrato, infatti, non ha accolto le tesi dell'avvocato Maugeri, rappresentante degli interessi di Leonardo Mondadori, secondo le quali Sergio Polillo, presidente del consiglio di amministrazione della casa editrice doveva considerarsi presente all'assemblea anche in qualità di rappresentante della Ame finanziaria (Ame), la società che detiene il 50,3 per cento della Mondadori.

Nella sua sentenza il giudice Marescotti afferma, in proposito che «non è sufficiente che il rappresentante abbia i poteri per agire ma è necessario che vi sia l'esplicita spendita del nome del rappresentato».

TRIMESTRE Troppi Bot sul Tesoro

ROMA — Il maggior volume di Bot emessi nel primo trimestre di quest'anno, insieme all'aumento dei relativi concessi rispetto al valore di rimborso, hanno contribuito a peggiorare i conti del Tesoro rispetto ai livelli di gennaio-marzo 1987. Secondo la relazione trimestrale di cassa, presentata in questi giorni dal ministro del tesoro Amato al Parlamento, le altre voci che hanno pesato su tale gestione (passata da un attivo di 5900 miliardi nel primo trimestre '87 ad un passivo di 9948 miliardi nei primi tre mesi dell'88) comprendono il netto peggioramento del saldo negativo di tesoreria delle aziende autonome e delle Ferrovie dello Stato passato da 1212 a 4487 miliardi. C'è poi il deterioramento della posizione relativa all'agenzia per il Mezzogiorno (passata da un avanzo di 4604 miliardi ad un disavanzo di 1544 miliardi) e della Cassa depositi e prestiti (da un attivo di 510 miliardi ad un saldo negativo di 1901 miliardi). In sintesi, ad un appesantimento del saldo passivo dell'Inps (da 4903 a 5540 miliardi) e delle Regioni (da 144 a 318 miliardi). Quanto ai Bot, secondo la relazione, nel primo trimestre gli interessi su questi titoli hanno dato un saldo negativo di 778 miliardi, dovuto a pagamenti per 6507 miliardi contro imputazioni per 5729 miliardi. L'incremento dei pagamenti per 1772 miliardi è a sua volta imputabile al maggior volume di titoli emessi nel trimestre di quest'anno — 105.823 miliardi — contro 73.084 miliardi di un anno avanti — e all'aumento degli sconti rispetto al valore di rimborso.

STANDA

ANTEPRIMA

LA STANDA SI RINNOVA

Giochi e omaggi.

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE, 20

Uno spettacolo avvincente e ricco di sorprese sta per avere inizio alla Standa di Viale XX Settembre. Una Standa che si presenta tutta rinnovata per offrirvi ancora una volta il meglio e per invitarvi a scoprire il ricchissimo supermercato e il nuovo reparto del fai da te. Ti aspettano mille occasioni per te e per la tua casa: non mancare all'appuntamento

TRIESTE Crt, incontri con Vienna

TRIESTE — E' presente in questi giorni in regione su invito della Cassa di risparmio di Trieste, il Vienna Trade GmbH per una serie di incontri con operatori economici. La Vienna Trade è società a capitale misto austro-ungherese, con la quale la Cassa di risparmio di Trieste ha sottoscritto lo scorso anno un accordo di collaborazione. Essa ha per oggetto la promozione di attività industriali e commerciali tra e con i mercati austriaci e ungheresi e da verso i paesi terzi.

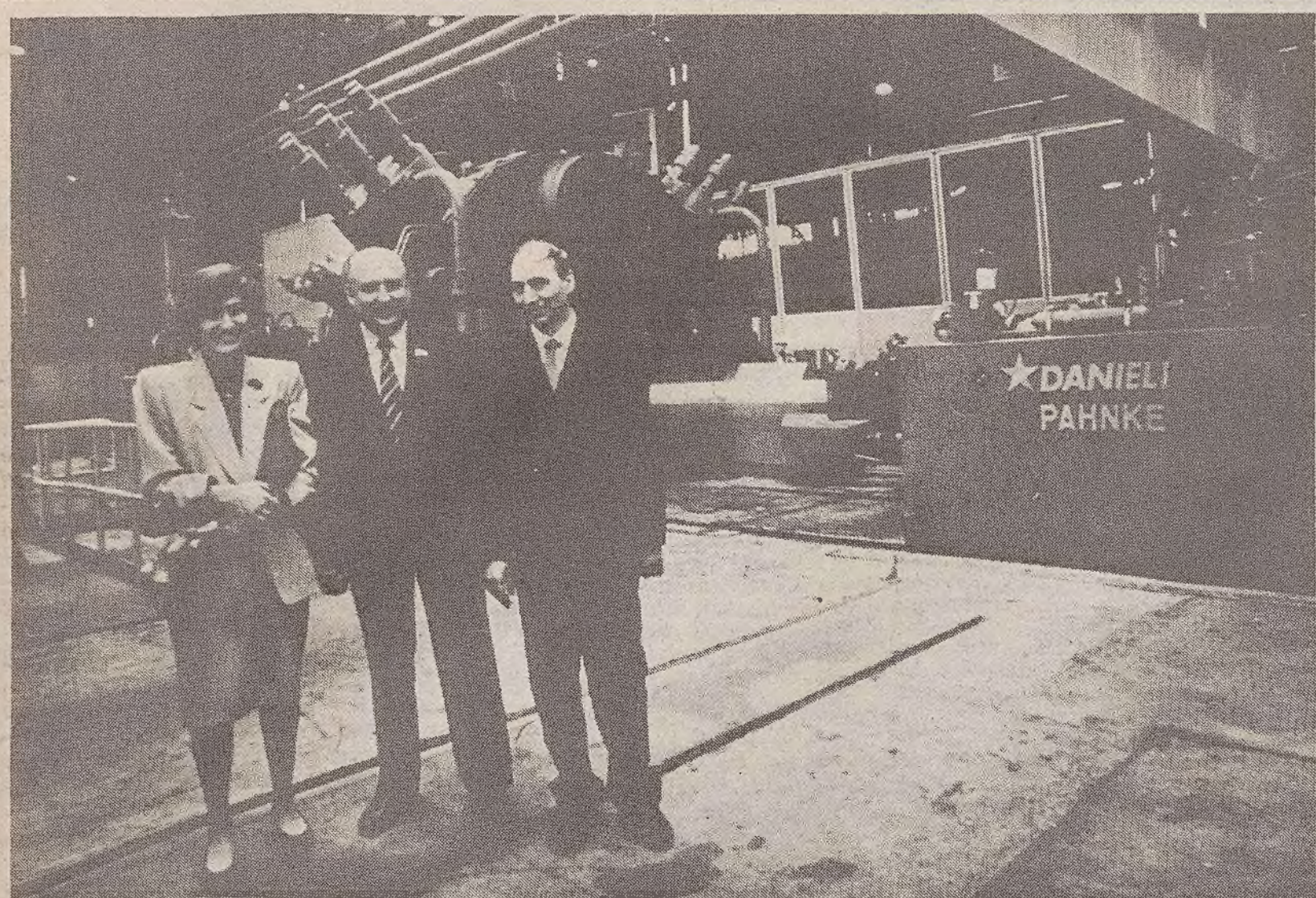
Un confronto sull'Est

Le tecnologie nei paesi in via di sviluppo

TRIESTE — La Fiera di Trieste agisce da importante volano per una serie di convegni che vogliono approfondire aspetti della politica economica nazionale, in stretta relazione comunque con il ruolo e la funzione del capoluogo giuliano. Domani al centro congressi si terrà la riunione d'area dei dirigenti degli uffici esecutivi nell'est europeo: l'iniziativa è promossa dalla Camera di commercio, dall'Ice, dall'Ente fiera. All'incontro parteciperà anche il direttore generale dell'Ice Mancini. L'attenzione verte soprattutto

sull'intesa Goria-Mikulic relativa ai crediti d'aiuto alla Jugoslavia, sugli sviluppi del recente accordo italo-ungherese per l'utilizzo del porto triestino, sui rapporti di collaborazione con la Cecoslovacchia avviati nel quadro del 'kontakomitee' tra camera di commercio ceca e ente camerale di Trieste. Oggi, invece, il centro congressi fieristico ospita un convegno dedicato ai 'trasferimenti di tecnologie nei rapporti con i paesi in via di sviluppo' e organizzato da Camera di commercio e Associazione Industriali. Il tema

riveste grande attualità per il ruolo che in questo contesto può essere svolto dall'imprenditoria e dalle istituzioni scientifiche triestine. Domani mattina prenderanno anche il via le giornate internazionali del legno: una visita allo scalo legnami e con un convegno incentrato sulle 'problematiche dell'approvvigionamento delle materie prime dai paesi tropicali'. Oggi, infine, la Stazione marittima ospiterà un incontro su 'acciaio: riuso e industrializzazione edilizia', promosso dalla Morteo Soprin



La più grande colata del mondo

SUMY — Quella inaugurata dalla «Danieli» a Sumy in Ucraina è, per le soluzioni d'avanguardia, una delle fabbriche di punta del nuovo corso sovietico. Costato 650 miliardi, l'impianto ha richiesto tre anni di lavoro in condizioni climatiche talvolta micidiali (-40 gradi). Totalmente computerizzato, produce aste pesanti da perforazione ed è in grado di «stornare» una colata continua di dimensioni uniche al mondo: 700 millimetri di sezione. Nella foto, colti insieme davanti alla barra incandescente appena uscita dalla martellatrice elettronica-oleodinamica, tre fra i principali artefici della performance. Da sinistra Cecilia Danielli, amministratore delegato (assieme a Giampiero Benedetti) della quinta azienda mondiale nel campo della lavorazione dell'acciaio; Vladimir Lukianenko, il ministro sovietico che sovrintende alla tecnologia delle perforazioni petrolifere e cioè alla gestione della più grande ricchezza dell'Urss; Eugenio Bozzi, il progettista che ha creato l'impianto di Sumy, strappandolo al fior fiore della concorrenza mondiale. (Foto di Giovanni Montenero)

FERNETTI E SANT'ANDREA

Autoporti, punto a capo

Boom dei traffici, ma i tempi richiedono più tecnologia

TRIESTE — Buone notizie arrivano dai due autoporti della Regione, Ferneti e Sant'Andrea: gli ultimi anni hanno registrato un notevole incremento dei traffici e queste indicazioni positive dovrebbero trovare conferma in futuro se le strutture verranno potenziate sotto il profilo tecnologico. Per quanto riguarda Ferneti, in dieci anni di attività, dal giugno '78 ad oggi, oltre un milione di automezzi sono transitati attraverso l'autoporto. Quel che più conta, comunque, è il costante incremento di traffico registrato in questi anni, a testimonianza della validità delle scelte operate dieci anni or sono. E quanto ha sottolineato il Presidente del Consorzio per la costruzione e la gestione dell'autoporto di Ferneti, Luciano Russo-Cirillo, nel ricordare, davanti al consiglio direttivo, il primo decennio di vita della struttura autoportuale, inaugurata appunto nel giugno 1978. Quel giorno — ha affermato Russo-Cirillo — i grandi piazzali che circondano la palazzina servizi sono sembrati a più di qualcuno addirittura sovradimensionati. Allora, in effetti, al valico confinario italo-jugoslavo

transitavano mediamente 35 mila camion all'anno. Nel corso dell'87 ne sono transitati, invece, ben 150 mila. L'immediato sviluppo del traffico fin dai primi mesi di attività dell'autoporto — ha proseguito il Presidente — accelerò i lavori per il completamento del primo lotto, con la realizzazione del piazzale di confine, dei raccordi con la viabilità esistente e della strada riservata al traffico commerciale che, grazie a un sottopasso, consente il collegamento diretto con il terminal doganale jugoslavo, mantenendo separato il traffico turistico da quello commerciale. Tali opere vennero infatti inaugurate poco più di un anno dopo, nel novembre del '79, dai presidenti del Friuli-Venezia Giulia e della Repubblica di Slovenia. Successivamente — ha ricordato Russo-Cirillo — è stato realizzato anche il piazzale di stoccaggio merci, con il deposito containers collegato attraverso un raccordo ferroviario alla stazione di Opicina, e i nuovi moderni magazzini. A dieci anni dall'entrata in funzione dell'autoporto, dunque, mentre sono state completate tutte le realizzazioni

previste dal progetto iniziale, si pone il problema di un ulteriore ampliamento delle infrastrutture, con nuovi spazi per gli uffici riservati alle ditte d'import-export, un officina per la riparazione degli automezzi e dei containers, nuovi collegamenti vari. A tale scopo — ha annunciato Russo-Cirillo — la Regione ha già messo a disposizione 4 miliardi e mezzo di lire che andranno così a aggiungersi ai circa 40 miliardi investiti in questi dieci anni per la costruzione dell'autoporto. La produzione di servizi come risorsa e come fattore di razionalizzazione; coupon traffico; questione parco macchine; servizi finanziari quali fondo garanzia per gli operatori dei trasporti e degli spedizionieri isontini; agenzia acquisizione viaggi; capitalizzazione del Know-how gestionale e ingegneristico; informatica e trasporto: questi, invece, i principali capitoli del programma di sviluppo e delle prospettive del sistema autoportuale e confinario di Gorizia. Sono stati presentati ieri sera durante una conferenza stampa dal presidente della Sdag (la società di gestioni delle infrastrutture di san-

TEXGIULIA Un lay-out verticale

GORIZIA — Gabel, secondo gruppo tessile nel mercato della biancheria per la casa in Italia degli imprenditori comaschi Sergio e Giuseppe Moltrasio, ha inaugurato ieri, presente il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, il nuovo stabilimento della controllata «Texgiulia» di Gorizia, uno dei centri produttivi più avanzati d'Europa in questo settore. La lavorazione, infatti, seguendo un lay-out totalmente verticalizzato parte dalla fibra di cotone per arrivare al tessuto candidato o tinto. Per il nuovo impianto che è sorto come la Mdg-Gorizia degli imprenditori Burgi, l'istotex (cooperativa di cassintegrati) e la Texmacò dell'imprenditore Zavarise dalla ceneri del Cotonificio Triestino, sono stati necessari investimenti per 35 miliardi e mezzo.

[Luigi Turel]

PORTI / MONFALCONE

Tokio, testa di ponte nell'Adriatico

In vista lo sbarco di 50 mila auto per il centro Europa - La scelta «sudista» degli importatori di Brema

Servizio di Fabio Malacrea

MONFALCONE — Lo scalo monfalconese di Portorosega potrebbe diventare il centro di smistamento di un grosso traffico di automobili dal Giappone all'area tedesca meridionale. Un impegno preciso esiste già tra la E.H. Harms e Co. di Brema e la compagnia portuale di Monfalcone, e l'accordo dovrebbe essere siglato al massimo all'inizio di luglio. Dal prossimo febbraio, nel primo anno, dovrebbero arrivare a Portorosega non meno di 50 mila vetture che dovrebbero diventare 120-150 mila nel 1992, con l'apertura delle barriere doganali nella Cee. Destinazioni previste, la Germania meridionale, l'Austria, la Svizzera e quindi anche l'Italia. Non è escluso che, in un secondo tempo, le stesse navi possano essere utilizzate per l'imbarco di

macchine tedesche, Mercedes e Bmw, per il mercato statunitense. I contatti tra la Harms e la compagnia portuale sono iniziati un anno fa e hanno coinvolto anche le altre componenti che operano nello scalo monfalconese, la Capitaneria di porto, il Consorzio per lo sviluppo industriale e l'Azienda speciale camerale. Per avviare il nuovo traffico, che finora gravitava sui porti del Nord Europa e che farebbe compiere un vero e proprio salto di qualità a Portorosega, i partner tedeschi hanno chiesto, e ottenuto, una disponibilità iniziale di 75 mila metri quadrati di piazzali scoperti, custoditi, illuminati e recintati, ampliabili poi a 150 mila metri quadrati, e di 300 metri di banchina con fondali a meno 10. Proprio di recente, il Consorzio per lo sviluppo industriale ha completato i lavori del primo stralcio per il prolun-

gimento della banchina di ulteriori 160 metri, che potrebbero consentire l'avvio immediato del traffico. Le aree, che dovrebbero essere messe a disposizione in un primo tempo dall'Azienda speciale camerale alle spalle della banchina, verrebbero poi fornite e attrezzate dallo stesso Consorzio per lo sviluppo industriale, in una zona adiacente. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta nelle sue linee di massima, in un recente incontro avvenuto a Goteborg, nell'ambito della Fiera mondiale del Rio, tra Harms, il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, il vicepresidente del Consorzio per lo sviluppo industriale Giorgio Pacor, e il console della compagnia portuale, Franco Romano. Anche il problema tariffario sarebbe già praticamente risolto. L'istituzione del terminal automobilistico favorirebbe, a Monfalcone, anche la crea-

zione di un importante indotto per le operazioni di assemblaggio di alcune parti delle vetture, capace di assorbire più di cento lavoratori. A tale destinazione verrebbe assegnato il capannone dell'ex S.M., di circa 10 mila metri quadrati. Gli investimenti ammonterebbero a circa due miliardi e mezzo, garantiti dalla legge regionale 26. Nei primi mesi, è previsto a Monfalcone l'arrivo di due navi al mese che poi, con l'incremento del traffico, diventerebbero quattro. Circa il 40 per cento delle vetture verrebbe poi trasferito a destinazione su camion, mentre il rimanente 60 per cento su rotaia. Un salto di qualità attende pure i metodi di lavoro della compagnia portuale che dovrà adattarsi ai ritmi serrati e continui delle operazioni delle navi addette al trasporto di vetture che scaricano a ciclo continuo, 24 ore su 24.

PORTI / TRIESTE

Ritorna l'euroagenzia

Il progetto del ministro La Pergola

TRIESTE — Il ministro per le Politiche comunitarie, Antonio La Pergola, ha illustrato ieri in un incontro all'Hotel Savoia di Trieste un'importante proposta istituzionale che può interessare da vicino lo sviluppo di questa città. Si tratta, precisamente, di un organico disegno da lui avanzato, in una recente riunione con i ministri suoi omologhi degli altri Stati membri, che concerne i nuovi soggetti e i nuovi strumenti della coesione comunitaria. L'integrazione europea, afferma La Pergola, deve svilupparsi grazie a forme di collaborazione transnazionale e interregionale che servono alla disciplina di concrete esigenze, ormai nettamente avvertite dagli operatori economici e nazionali. Uno di questi nuovi schemi è l'«euroagenzia»: un organismo costituito dalla Comunità insieme ad uno o più Stati membri, Regioni o altri enti autonomi interessati, oltre che con le industrie pubbliche e private coinvolte nella realizzazione del progetto e nel relativo finanziamento. Questo schema, di cui il ministro La Pergola ha promosso la definizione in sede comunitaria, giova anche al porto di Trieste.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Sede legale in Roma - Direzione Centrale in Trieste
Capitale sociale Lire 420.000.000.000 int. versato

Assemblea ordinaria e straordinaria

Si informano i Signori Azionisti che, in base alle notizie pervenute circa i depositi, l'Assemblea dovrà essere rimessa in seconda convocazione in sede ordinaria ed in terza convocazione in sede straordinaria ed avrà quindi luogo alle ore 9 di

MARTEDI 28 GIUGNO 1988

in Trieste presso la sede della Direzione Centrale della Compagnia, piazza Duca degli Abruzzi 2.

Assicurazioni Generali

Trieste, 21 giugno 1988

S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. Roma 258/21 - Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'articolo 65 del R.D.L. 29 aprile 1923 n. 966.

Udine, 22 giugno 1988.

**A UDINE
UN'ECONOMIA CHE CRESCE
VUOLE L'ATTENZIONE DI
UNA GRANDE BANCA.
SIAMO QUI PER QUESTO.**

Monte dei Paschi di Siena
Filiale di Udine
Via Poscolle, 83
Telefono 0432/501197

Cinque secoli di storia ci insegnano che solo chi non smette mai di imparare può crescere. Solo una comprensione profonda della realtà storica, sociale ed economica in cui operiamo ci permette di portare quel contributo concreto allo sviluppo che una grande banca nazionale come il Monte dei Paschi di Siena è sempre in grado di dare.

Il Monte dei Paschi di Siena, fondato nel 1472, è la banca più antica del mondo e una delle maggiori del paese. 500 punti operativi in Italia e all'estero. Filiali a New York, Francoforte, Singapore. Uffici di Rappresentanza a Londra, Parigi, Mosca,

Il Cairo, San Paolo. Corrispondenti in tutto il mondo. La nostra filosofia e il nostro impegno è dare credito all'uomo. Al singolo uomo, alla sua intelligenza e creatività. Alle comunità degli uomini uniti per costruire un domani migliore.



DA CINQUE SECOLI DIAMO CREDITO AL FUTURO.



EUROPEI / STASERA (20,15) ITALIA-URSS

L'orso venderà cara la sua pelle

I russi determinatissimi, gli azzurri tranquilli - Fantasia contro computer - Importanti le marcature



STOCCARDA — Dopo Germania-Olanda ecco Italia-Urss, sfida di campioni atto secondo. Il calcio al computer dei sovietici contro quello intraprendente degli azzurri, la velocità costruita in laboratorio di fronte alla sveltezza e alla fantasia. L'esperienza e la preparazione atletica da un lato, la gioventù e il gioco dall'altro. Sono questi i temi che proporrà la seconda semifinale di Euro '88. Chi perde stasera torna a casa, chi vince va sotto il tendone traslucido dell'Olimpiastadion di Monaco per contendersi sabato il titolo di regina d'Europa.

Si ha già l'impressione che i sovietici finora abbiano speso minori energie rispetto agli azzurri che soltanto nella prima ora di gioco coi danesi hanno cercato il risparmio per poi liberarsi nella loro manovra aggressiva. Poiché in una competizione serrata, la condizione fisica e le capacità di recupero diventano determinanti nel finale, si nutre qualche apprensione per l'Italbaby di Vicini. A questa ansia si aggiunge per gli azzurri il pericolo di un abbassamento di tensione avvertito subito dopo la qualificazione in semifinale.

In Germania si è provato gusto a vincere. Occorre andare avanti ma senza il cuore in gola. I giocatori si sono resi conto di non avere nulla da rischiare avendo all'orizzonte Italia '90. Ciò spiega anche il clima di serena cordia in cui la nazionale si è preparata, assorbendo e superando persino i turbamenti provocati dalle inevitabili esclusioni. Ecco quindi che Vicini ha anche potuto realizzare in Germania quella sorta di staffetta vincente Mancini-Altabelli. Maggiore inquietudine dovrebbe nutrire l'Urss che dopo la «magra» messicana si è riveduta e corretta facendosi più prudente per non fallire altri traguardi.

Il ct sovietico Lobanowski non ha annunciato la formazione ma è presumibile che confermi la squadra vincitrice sull'Inghilterra. Si dice che faccia prelativa con l'idea di sconvolgere gli equilibri difensivi dell'Italia schierando una squadra a una punta sacrificando Belanov in modo da sottrarre un punto di riferimento alla retroguardia azzurra, in particolare a Maldini e Bergomi. La mossa però potrebbe rivelarsi un boomerang per l'Urss che limiterebbe il proprio potenziale offensivo rinunciando a un «pallone d'oro». Più probabile che si presenti il tandem Protasov-Belanov con Zavarov «playmaker» alle sue spalle. I difensori azzurri, comunque, sono elementi duttili, capaci di inserirsi più o meno a sorpresa nelle manovre di attacco (Maldini e Bergomi sanno spingere e concludere). Il pericolo da evitare è di andare per le lunghe, arrivare ai supplementari e, eventualmente, ai rigori, spettro del calcio italiano e di questa ex under 21 in particolare, visto che dal dischetto ha perduto la finale europea di categoria due anni fa a Valladolid.

Gli accoppiamenti sono stati già messi a punto. Fisso dovrebbe essere quello di Ferri su Protasov mentre da confermare sul campo in base all'assetto sovietico quelli di Maldini contro Belanov e De Napoli sull'universale Michailichenko. Bergomi potrebbe essere risucchiato un po' avanti da Zavarov mentre Ancelotti se la vedrebbe con Litovchenko e Giannini con Aleinikov. Donadoni agirebbe su Rats mentre Mancini verrebbe affidato a Bessonov e Viali a Kuznetsov. Il tutto naturalmente con spazio al marcamento a zona. Gran duello anche tra i portieri Dassaiev e Zenga e tra i liberi Khidiyatulin e Baresi. La differenza dovrebbe farla Viali.

Così in campo

Italia **Urss**
Zenga **Dassaiev**
Bergomi **Bessonov**
Maldini **Khidiyatulin**
Baresi **Kuznetsov**
Ferri **Rats**
Ancelotti **Aleinikov**
Donadoni **Litovchenko**
De Napoli **Zavarov**
Viali **Protasov**
Giannini **Belanov**
Mancini **Michailichenko**
Vicini **A.L. Lobanovski**
Arbitro: Ponnet
A disposizione:
Tacconi **Chano**
Ferrara **Demiyanenko**
Fusi **Goltsmanov**
De Agostini **Baltacha**
Altabelli **Pasulko**

TACCONI Il portiere derubato

Stefano Tacconi ha «ordinato» ai suoi compagni di vincere il titolo europeo per rifarsi del furto che ha subito a Torino. Domenica scorsa, infatti, i ladri sono entrati nell'abitazione del portiere e hanno portato via, secondo quanto ha raccontato oggi Tacconi, una collezione di orologi e oggetti d'oro appartenenti alla moglie per un valore complessivo di circa quaranta milioni di lire.

MARADONA «Italia vittoriosa»

«L'Italia può sorprendere tutti vincendo gli europei di calcio». Lo ha affermato Diego Maradona a Santiago del Cile, proveniente dall'Argentina e diretto in Polonia. In proposito, il fuoriclasse del Napoli ha affermato di non aver visto alla televisione le partite del torneo ma che da quanto ha saputo «l'Italia si sta comportando bene». Ed essendo «una squadra giovane e con molti punti forti», può vincere il torneo.

EUROPEI / DE NAPOLI «Temo i sovietici. Corrono tutti» Ma la considera una squadra alla portata azzurra

STOCCARDA — L'azzurro dell'Italia per dimenticare l'azzurro del Napoli. E' la ricetta di Fernando De Napoli che in questi giorni europei in Germania è riuscito a cancellare dalla sua mente riunioni concitate, comunicati sibilati davanti alle telecamere, interviste rilasciate e poi smentite per ordini superiori e tutto quello che ha segnato l'ultima parte della stagione della società partenopea. «La nazionale — dice il centrocampista — serve sempre quando hai qualche problema con la tua società. A me in questo periodo è servita in modo particolare. I successi conquistati in questi europei hanno avuto il potere di farmi dimenticare uno scudetto che avevamo già vinto e che abbiamo buttato via». De Napoli è il motore più brillante della nazionale di Vicini. Chilometri dopo chilometri in campo, con una continuità impressionante. Alla fine di ogni partita di solito la bilancia dice che ha perso due o tre chilogrammi di peso. «E' vero — dice — corro parecchio, ma non corro solo io. E poi mi piace, non sento la stanchezza. Semmai sono un po' preoccupato per la caviglia infortunata, si è infiammato il tendine, ma contro l'Urss ci sarò». De Napoli ha la faccia scavata, gli amici che lo hanno visto in televisione gli hanno telefonato: «Nando, mangia di più, sei dimagrito». Anche mamma Assunta è preoccupata: «Quando è venuta a vedere la partita contro la Danimarca mi ha trovato sciupato, sapete come sono le mamme. Ma anche a lei ho detto che mi sento bene», dice De Napoli. «E poi — aggiunge il centrocampista azzurro — per riposarsi c'è tempo. Ora penso solo a giocare, non ho neppure deciso dove andrò in vacanza, forse in Tunisia con Teresa, la mia ragazza». Ma prima della Tunisia c'è la semifinale, c'è l'Urss: «E' una squadra che temo perché corrono tutti, se azzeccano anche la partita possono essere doli. Ma è una formazione alla nostra portata, possiamo farcela. L'importante è che riusciamo a concentrarci come abbiamo fatto prima delle altre partite e che non ci contagi l'euforia che ci sta crescendo intorno». Anche perché l'eliminazione in semifinale potrebbe far dimenticare troppo in fretta, secondo De Napoli, tutto quello che di buono questa nazionale ha fatto ai campionati europei. «Quando sono partito dall'Italia — spiega — dentro di me avevo dato alla squadra azzurra l'obiettivo di superare il girone eliminatorio. E questo obiettivo l'abbiamo centrato, siamo in semifinale. Ma l'appetito vien mangiando, ora la gente si aspetta tanto da noi e c'è il rischio della delusione generale e collettiva. Comunque l'importante è giocare bene e, se proprio dovessimo essere eliminati, speriamo che succeda ai tempi supplementari o ai rigori, dopo una partita entusiasmante. «Questa nazionale — prosegue De Napoli — è fatta di giocatori uguali tra loro, non ci sono «capi-mafia», tanto per intendersi. E, per fortuna, non ci sono neppure ragazzi permalososi. Sarebbe un problema visto che facciamo continuamente degli scherzi». Il meno permaloso di tutti è proprio lui, De Napoli, e forse anche per questo è il bersaglio preferito delle burle dei compagni.

EUROPEI Vicini tranquillo

STOCCARDA — Italia-Urss semifinale europea: è incontro ravvicinato del tipo borse? Altra musica. La foto pugliese è ormai ingiallita. Con Vicini si gioca la partita di stasera. Squadra che vince non si blocca e il ct conferma in blocco gli azzurri di Germania. Anche la staffetta Mancini-Altabelli? «Non ci sono staffette prestabilite — risponde — anche se si possono ripresentare certe soluzioni ma non è detto che riguardino sempre lo stesso giocatore. Certo è che quando Altabelli è entrato ha dato il suo contributo di freschezza e carica positiva». Detto che la squadra è «motivatissima» e che «non c'è ragione di affrontare i sovietici con minore concentrazione nonostante la felicità di avere superato il turno», «quella di stasera è semifinale di altissimo livello — continua Vicini — la squadra la sente come le precedenti che sotto l'aspetto psicologico erano anche più delicate». Pensa che stasera si possa finire ai rigori? «In competizioni così equilibrate, e il Messico lo ha dimostrato, questo tipo di soluzione non è da escludere. Se arriveremo ai rigori abbiamo i giocatori adatti a tirarli. Chi sono? Lo vedrete al momento (Baresi, Giannini, Donadoni, Altabelli, Viali, lo stesso De Agostini ndr)». Qual è il settore più delicato della squadra per la partita di stasera? «Non si può parlare di settore ma di formazione omogenea. Quando si arriva alle semifinali il fattore freschezza atletica diventa importante. Non conosco la condizione dell'Urss ma la nostra è buona e disponiamo di senso tattico, abilità tecnica e piedi buoni che potranno darci sostegno».

EUROPEI / GLI AZZURRI Attenti agli scherzi dell'euforia I nostri cercano di essere realisti: l'Urss è dura

STOCCARDA — Dagli spogliatoi del «Neckarstadion» di Stoccarda, dove gli azzurri si erano allenati, arrivavano rumori di canti e di risa. Rumori che si integravano alla perfezione con quelli che arrivavano dall'esterno, dove alcune centinaia di tifosi italiani aspettavano i giocatori per applaudirli. La partitella che Vicini fa di solito disputare al termine dell'allenamento sembra, per clima e battute, quella che giocano i ragazzi nel cortile sotto casa. I giocatori, una volta usciti dallo spogliatoio, mostrano la massima disponibilità. «Forse è vero che c'è troppa euforia — ha dichiarato Mancini — stiamo attenti che poi non tocchi ai sovietici essere allegri. Ma manca ancora un giorno alla partita, riusciremo a recuperare la giusta concentrazione». Nelle dichiarazioni dei giocatori, comunque, c'è anche grande rispetto per gli avversari di oggi, i sovietici — ha detto Viali — sono furbi, sono una supersquadra dal punto di vista tattico ed atletico. Hanno solo un difetto, non sono latini e manca un po' di estro. Noi, comunque, li conosciamo bene e cercheremo di affrontarli in modo che non riescano a sfruttare la loro arma migliore, il contropiede. «Non so cosa direi — ha detto Mancini — per segnare un gol stasera (oggi, n.d.r.), sarebbe la fine del mondo». Oggi è un giorno speciale anche per capitan Bergomi che consumerà la sua cinquantesima presenza azzurra: «Non è una scadenza che mi provoca particolare emozione, forse perché mi sento ancora giovane e le presenze sono tante perché in azzurro ho cominciato a poco più di 18 anni».

EUROPEI / GERMANIA SCONFITTA

L'Olanda va in finale

1-2

MARCATORI: 54' Matthaeus (rigore), 74' R. Koeman, 89' Van Basten.
GERMANIA: Immel, Brehme, Borowka, Kohler, Herget (43' Pfueger), Rolli, Mill (85' Littbarski), Matthaeus, Voeller, Thum, Klinsman.
OLANDA: Van Breukelen, Van Aarle, Van Tiggelen, R. Koeman, Rijkaard, Muhren (56' Kieft), Vanenburg, Wouters, Van Basten, Gullit, E. Koeman (90' Suurvinj).
ARBITRO: Ion Igna (Romania).
NOTE: Stadio pieno con 60 mila spettatori, serata rischiarata stranamente (ma non per queste latitudini) da un sole chiarissimo. Ammonito il portiere olandese Van Breukelen.

AMBURGO — Ha vinto l'Olanda, e con pieno merito. La nazionale guidata da Rinus Michels ha mostrato in campo qualcosa di più rispetto a una Germania cui non è servita la tattica studiata da Beckenbauer. Gli olandesi sono stati più presenti nelle varie zone del campo, hanno gente che sa fare con la palla cose che molti dei tedeschi neppure si sogna di fare. E allora è giusto che i più forti vadano in finale. Per rivedere i tulipani, l'appuntamento è fissato sabato a Monaco, alle ore 15.30. Chi si confronterà con loro? Non lo sappiamo ancora. Vedremo stasera. Lo stadio di Amburgo è pieno di quindici mila olandesi e di 45 mila tedeschi che cantano l'inno nazionale tutti insieme. Suggestivi suoni per un confronto che si prevede altrettanto suggestivo. Beckenbauer tenta di sorprendere: il ct olandese Rinus Michels schierando tre punte effettive. Milla prende il posto di Littbarski che, secondo la versione ufficiale, aveva accusato mal di stomaco durante il riscaldamento. Però i tedeschi si scaldavano in dodici. Comunque, durante i primi 45' di gioco, Klinsman e Voeller hanno girato al largo dell'area avversaria e Mill si è fatto notare per qualche incursione. Troppo poco per giustificare la tattica. L'Olanda è a zona, la Germania a uomo. Su Gullit gioca Borowka e Kohler su Van

Basten. Gli orange hanno perso il campo e devono schierarsi contro un sole molto chiaro ma anche radente, che da fastidio. Gullit si destreggia a metacampo da dove inscena alcune volate, prendendosi gioco del grezzo Borowka. Ronald Koeman, quello che vale 17 miliardi, sta sempre davanti la sua difesa che ha in Rijkaard il perno vero. Primi minuti di studio, con la difesa tedesca ogni tanto in confusione. Il libero Herget ha una coscia fasciata. Più tardi dovrà abbandonare in favore di Pfueger. Il primo tiro in porta avviene al 12'. Van Basten tocca verso il centro per un destro sporco di Koeman R. Lo stesso libero arancione si ripete subito dopo su punizione da 35 metri: parata. Pare che l'Olanda voglia giocare in contropiede, lasciando alla Germania l'onere di promuovere attacchi massicci e poco veloci. Al 16' tocca a Mill battere in porta, ma troppo piano per l'impensierito Van Breukelen.

C'è poi un colpo di testa di Van Basten per il tiro a volo di Erwin Koeman: la palla sibila fuori di poco. Al 42' Van Basten viene trattenuto in area da Kohler. Per l'attento Ion Igna si può giocare avanti. Insomma: come si può dare un rigore all'Olanda per così poco? Primi 45' di buon ritmo e qualche capovolgimento di fronte; azioni travolgenti poche e ben congregate. In ogni caso le difese sono state attente e hanno rintuzzato le iniziative avversarie. Gli olandesi si sono mostrati più universali e i tedeschi hanno dovuto adeguarsi, rincorrendo questo e quello. Tutto come ci si aspettava.

La ripresa inizia con la Germania più contratta e un'Olanda abbastanza pimpante. Un'azione pericolosa è bloccata per le continue rinfuse di Muhren e Van Basten. Ma chi tira? Finché al 54' c'è un dribbling a rientrare di Klinsman e Rijkaard lo stende al limite dell'area, ma dentro. Il romeno Igna fischia il rigore. Batte Matthaeus e insacca.

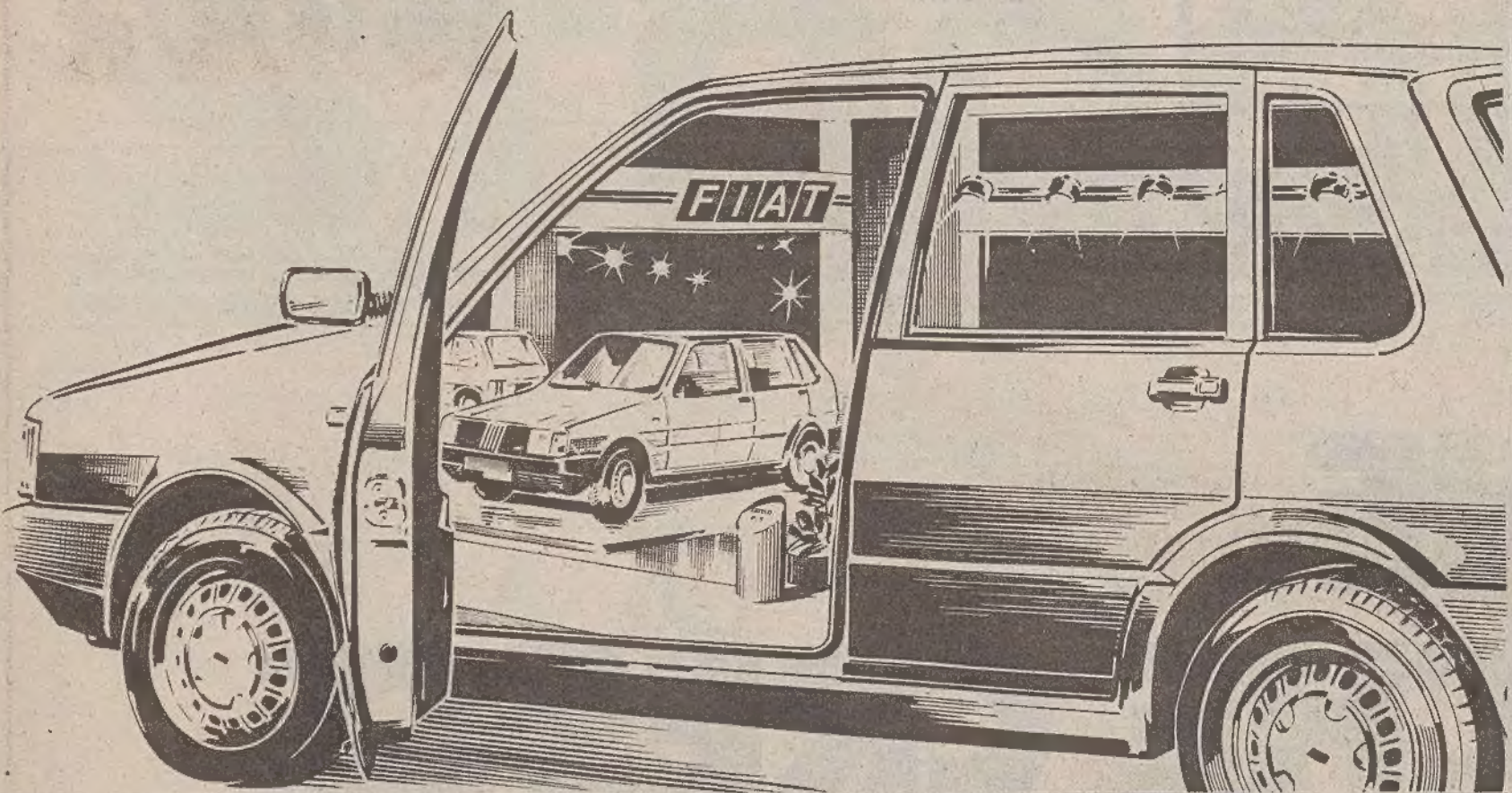
L'arbitro perde il controllo del gioco e i tedeschi si difendono picchiando come fabbri. Gli orange premono, assillanti. C'è una serie di tiri sbagliati degli olandesi: R. Koeman, Van Basten, Wouters, E. Koeman. Insomma coi dribbling di Vanenburg nascono azioni continue. In una di queste, Kohler corre e tenta di entrare in scivolata su Van Basten. Altro rigore. R. Koeman la piazza nell'angolo basso mentre tutti si aspettavano una spingardata.

A questo punto l'Olanda fa quel che vuole e i tedeschi si difendono come succedeva all'oratorio: palla lontana in qualsiasi modo, nella speranza di arrivare ai tempi supplementari. Con questa prospettiva, si rivede in campo il risanato Littbarski. Ma la mossa si rivela inutile perché Wouters appoggia basso per lo scatto di Van Basten, il quale anticipa Kohler e, in scivolata, prende in contropiede Immel. Palla nell'angolo e partita vinta per l'Olanda. Finalino per l'arbitro. E' vero che già contro la Spagna pareva ben disposto verso la nazionale del paese organizzatore, ma ieri sera ci è parso troppo affascinato dalla Germania. Ha lasciato che i tedeschi si difendessero con ogni mezzo, ha poi fischietto un rigore a favore della Germania e poi, preso da senso di colpa per le sue sorti, ha fatto pari concedendo un rigore all'Olanda. Alla stessa Olanda cui aveva negato la massima punizione nel primo tempo. Mah, è sempre meglio Cornieti o Bergamo.



AMBURGO — Un'azione offensiva dell'Olanda. Van Basten anticipa Immel.

Uno che passione.



Acquistala ratealmente con
FIAT SAVA

IN GIUGNO CONVIENE

INFORMAZIONI PRESSO:



CONCESSIONARI E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

TENNIS

Attenzione a McEnroe

Primi incontri a Wimbledon per il torneo più prestigioso

WIMBLEDON — Un blitz vincente a Tokyo e un lampo di gran gioco a Parigi. Grazie a queste semplici credenziali John McEnroe, che gli inglesi hanno soprannominato il «supermonello», è diventato il campione più atteso del Championship, il torneo simbolo del tennis internazionale.

A McEnroe, oggi numero 19 del mondo, è stata data in tabellone la posizione che spetterebbe al numero 8, il ceco Mecer, dal rendimento incerto dopo una lunga assenza dalle gare.

Con questo piccolo favore gli inglesi, oltre a farsi perdonare vecchi sgarbi, puntano a tenere in tabellone il più possibile il mancino, evitandogli lo scontro con Lendl negli ottavi e proponendogli nei quarti la sfida non impossibile con Wilander.

Detto di McEnroe, che più di un favorito deve essere considerato un outsider di lusso, questa edizione di Wimbledon avrà come protagonisti il tedesco Boris Becker, che la scorsa settimana ha trionfato sull'erba del Queen's, il cecoslovacco Ivan Lendl, che da alcuni anni insegue senza fortuna l'alloro di Wimbledon, gli svedesi Wilander ed Edberg, l'australiano Cash e il nonnetto «sempreverde» Connors.

Wilander, dopo i successi di Melbourne e Parigi, è in gara per il Grande Slam (la vittoria nella stessa stagione negli Open d'Australia, di Francia, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti), ma è anche per attitudine il meno adatto al gioco sull'erba. I veri specialisti sono Becker, Cash ed Edberg, con il tedesco leggermente favorito sugli altri due.

Con queste teste di serie (1. Lendl, 2. Wilander, 3. Edberg, 4. Cash, 5. Connors, 6. Becker, 7. Leconte, 8. McEnroe, 9. Mecer, 10. Mayotte, 11. Jarryd, 12. Svensson, 13. Sanchez, 14. Chesnokov, 15. Mansdorf, 16. Zivojinovic) il tabellone, salvo sorprese, presenterà nei quarti i seguenti scontri: Lendl-Mayotte o Leconte; Cash-Becker; Connors-Edberg; Wilander-McEnroe.

In campo maschile la prima testa di serie, il cecoslovacco Lendl, 14 ma certo a disagio sull'erba, anche perché in Russia campi in erba non ne esistono proprio. Ha perduto dal tedesco, d'origine polacca Rieglewskim mentre Wilander ha mostrato qualche impaccio ma non troppo con l'argentino Masso. E' con

unque approdato a quel secondo turno cui sono giunti abbastanza agevolmente tutti i veri favoriti. Il bello ha ancora da venire. E piaciuto anche Nargiso, ma il napoletano aveva avuto un sorteggio fortunato perché si è trovato di fronte l'inglese Goodall di modesta classifica (342.o).

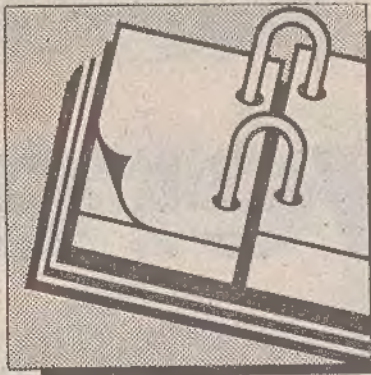
A Cancellotti non si poteva chiedere di vincere più di un set contro l'australiano (quindi erbivoro) John Fitzgerald. Semmai bisognerebbe domandare al perugino perché ha aspettato di avere 25 anni per avventurarsi su questi prati. Anche Narducci ha dovuto accontentarsi di un set contro il mancino cecoslovacco Korda, anche lui digiuno d'erba.

A tarda sera l'ultima delusione per i colori italiani. Paolo Canè è uscito sconfitto al quinto set contro l'americano John Ross, numero 159 nel computer.

E per restare al femminile la favoritissima è Steffi Graf, che vuole vendicarsi del k.o. dello scorso anno subito in finale dalla Navratilova. Quest'ultima punta al settimo successo consecutivo (nono in assoluto), con Evert, Shriver, Mandlikova e Sabatini nel ruolo di quastafeste.

Proprio dal settore femminile viene nel primo turno una piacevole sorpresa per i colori italiani: il successo della milanese Laura Golarsa sull'austriaca Judy Wiesner. Come si fa a meravigliarsi di un 6-0, 6-0, inflitto dalla Graf al primo turno di Wimbledon, quando la stessa impresa le è riuscita addirittura in finale al Roland Garrosa sulla timida sovietica Zvereva? Steffi ha perso il suo ultimo game contro Gabriela Sabatini in semifinale a Parigi, 6-3, 7-6, e poi ne ha fatti 24 di fila.

Nemmeno uno ne ha giocati la nostra Raffaella Reggi: si è ritirata, prima di scendere in campo contro la diciottenne francese Halard, per guai muscolari alla schiena. Avrebbe fatto comunque poca strada: al prossimo turno le sarebbe toccato proprio la terribile Graf. Claudia Kohde-Kilsch, testa di serie numero 11 degli internazionali di Wimbledon, è stata costretta a dare forfait nel primo turno del singolare femminile, contro la cecoslovacca Iva Budarova. Federica Bonsignori è andata a far compagnia a Cancellotti, Narducci, Barbara Romano e Laura Lapi finendo eliminata dall'australiana Diane Balestrat.



TACCUINO SPORTIVO

Rumignani nuovo trainer a Palermo

PALERMO. Giorgio Rumignani è il nuovo allenatore del Palermo che nella stagione appena conclusasi ha ottenuto la promozione in serie C/1. Rumignani, proveniente dal Barletta, ha sostituito Caramanno. **LICATA.** Francesco Paolo Specchia, 40 anni, campiano, sposato, padre di due bambine, insegnante di educazione fisica e laureato in giurisprudenza, è il nuovo allenatore del Licata neopromosso in serie B.

LAZIO. Il terzino uruguayano Nelson Daniel Gutierrez, che gioca nel River Plate di Buenos Aires, è stato trasferito alla Lazio, per una somma di circa 700 mila dollari (pari a circa 900 milioni di lire). La

Lazio ha ufficializzato l'acquisto del centrocampista Claudio Sclosa dal Pisa. **COWANS.** Dopo tre stagioni disputate nel Bari, l'attaccante inglese Gordon Cowans giocherà il prossimo anno nell'Aston Villa, il club britannico nel quale si era messo in luce prima dell'esperienza italiana. Cowans ha firmato un contratto triennale per il quale percepirà 250 mila sterline (580 milioni di lire).

JUVENTUS. Massimo Mauro rimarrà alla Juventus per altri due anni. L'ala destra della nazionale olimpica ha infatti firmato un contratto che lo lega alla società bianconera fino al 1990.

OLIMPIADI. Non esiste nessuna possibilità che i Paesi africani adottino forme di boicottaggio per i prossimi Giochi olimpici di Seul. E' quanto emerge dalle conclusioni della sessione del Cio (il Comitato olimpico).

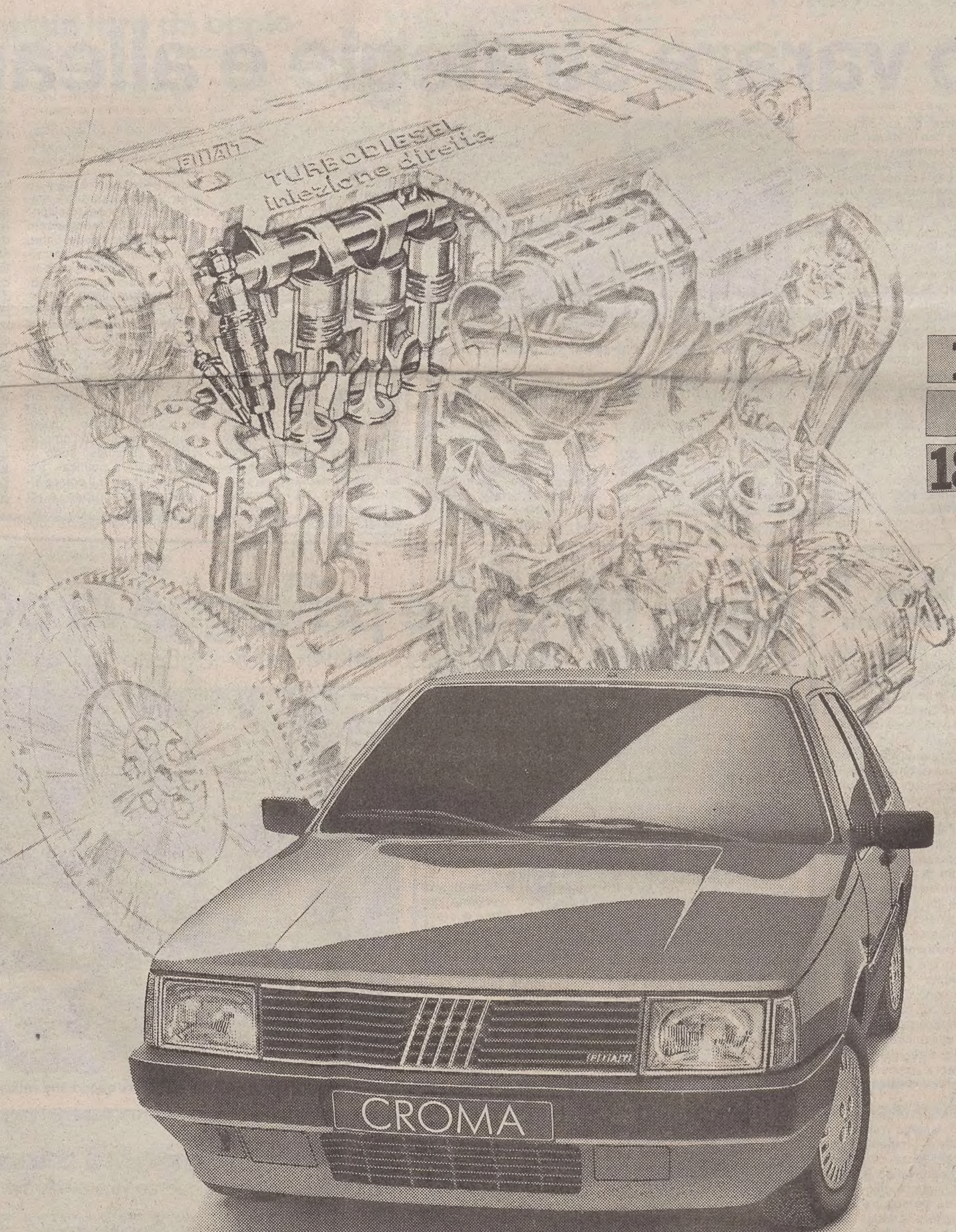
PUGILATO. Il campionato del mondo dei pesi massimi tra Mike Tyson e Michael Spinks sarà disputato in 12 riprese. Lo ha stabilito la commissione pugilistica del New Jersey, lo stato americano che ospiterà l'atteso avvenimento sportivo, in programma ad Atlantic City il 27 giugno.

CICLISMO. La parte finale della 15.a edizione del Giro ciclistico del Friuli per professionisti, che si svol-

gerà il 30 luglio prossimo con partenza da Udine e arrivo, dopo 219 chilometri, a San Daniele, ricorda molto quella del prossimo campionato mondiale che si correrà in Belgio. Il Giro del Friuli sarà preceduto il 28 luglio da una riunione su pista al velodromo «Bottecchia» di Pordenone cui seguirà il 31 luglio una cronometro a squadre da Grado a Gorizia.

ATLETICA. La tedesca orientale Heike Drechsler ha registrato il miglior tempo dell'anno sui 200 metri femminili, correndo la distanza in 21"94, nella seconda giornata d'eliconcontro fra le rappresentative di atletica leggera delle due Germanie.

LA PRIMA TURBODIESEL A INIEZIONE DIRETTA E' FIAT. E' CROMA. E' QUI.



1930 CC
92 CV
180 KM/H

BASKET

La sporca dozzina di Sandro Gamba

MILANO — Sofferte, sofferissime — come ha ammesso lo stesso Sandro Gamba — le scelte dei dodici azzurri che dovranno tentare di portare il basket italiano alle Olimpiadi sono finalmente fatte. Dei convocati che hanno disputato le ultime fasi di preparazione, sono rimasti fuori Montecchi, Baldi e, come sorpresa dell'ultima ora, Ricky Morandotti.

Come tre anni fa prima degli Europei di Stoccarda, Morandotti lascia il gruppo in concomitanza con la partenza. Il «golden boy» del basket italiano, il ragazzo-copertina segna il passo di fronte a Vescovi e Bosa, i due suoi concorrenti per il ruolo di ala: il talento ma anche l'incostanza del giovanotto milanese della San Benedetto mai si sposano con la pallacanestro tutta concretezza e molto «operaia» di Gamba.

E' una filosofia cestistica che, in fondo, ha condannato anche Montecchi e lo stesso Rusconi, giocatori che tendono spesso a disancorarsi dai rigidi schemi nei quali il ct vuole che si muova la squadra. Insomma, Gamba pretende che i dodici ai quali consegna la maglia azzurra lascino da parte i ghirigori stilistici e abbiano sempre una determinazione da «sporca dozzina».

Gli esclusi conoscono questa filosofia, e ovviamente si limitano a rammaricarsi: «Nel mio ruolo non mi sento inferiore a nessuno — dice, ad esempio, Morandotti — ma rispetto le scelte del ct certo, ci ho sperato fino all'ultimo».

Al giocatore della San Benedetto resta una consolazione: la possibilità di tornare sul «mercato» fino al 7 luglio. E', nonostante l'esclusione,

Morandotti resta l'uomo-mercato. Gli acquirenti non mancano, il giocatore vorrebbe andare in una formazione più competitiva di quella torinese solo che la San Benedetto è tutt'altro che disposta a privarsi dell'elemento che «fa immagine».

Quale squadra si presenterà, dunque, in Olanda per cercare la qualificazione olimpica? Una squadra senz'altro intercambiabile, magari di classe non eccelsa ma molto compatta. Una squadra che lamenta indubbiamente una certa lacuna nel reparto playmaker per l'assenza di Roberto Brunamonti.

Gamba ha scelto Gentile, naturale alternativa del virtuosino, e Gracis, che ha trascinato la Scavolini allo splendido finale di campionato. Poi ha preferito l'assoluta atipicità di Della Valle alla atipicità di Montecchi.

Fra le guardie, nessun problema: Riva è la garanzia di quest'Italia e Jacopini la sua contropartita. Alt: Dell'Agnelo sa mordere come piace al ct Bosa difende bene (e questo è già un punto di merito nella pagella-Gamba), Vescovi è più continuo di Morandotti.

Alt-Pivot: Magnifico è Intoccabile ed è stato giudicato il miglior giocatore del campionato. E' il più «americano» fra gli azzurri. Boni è la rivelazione, ha peso e volume, sgobba come un dannato ed è quel che piace al tecnico.

Pivot: Costa sarà sgraziato ma è abbastanza efficace in difesa anche perché è grande e grosso e un po' di esperienza ormai l'ha messa insieme. Binelli ha superato la concorrenza di Baldi,

Fiat Cromar Turbodiesel Iniezione Diretta. Con questa auto oggi si apre un nuovo capitolo nella storia del diesel. Per la prima volta al mondo un'autovettura è equipaggiata con un propulsore turbodiesel a iniezione

diretta: un nuovo primato della tecnologia Fiat. 1930 cc; 92 CV; 180 km/h; da 0 a 100 km/h in 12,5"; 18 km/lt a 120 km/h. Un primato che su strada si traduce in potenza, velocità, agilità, economia: il piacere di

guida che ne deriva è ai massimi livelli. La certezza di avere una grande autonomia anche viaggiando alle alte velocità, dà tranquillità. E questo, naturalmente, senza rinunciare al confort, alla sicurezza e a tutte le

FIAT

altre caratteristiche che hanno fatto della Cromar l'auto più venduta della sua categoria.

CROMA. QUANDO LA GUIDI E' ANCORA PIU' BELLA.

ANZIANI / CONGRESSO INTERNAZIONALE

Saper vivere bene l'età avanzata

Depressione, deterioramento cerebrale, disadattamento: c'è soluzione - I misteri del cervello umano

Dall'inviato
Ranieri Ponis

FIRENZE — Forse è il momento di smetterla con il secolare «senectus ipsa morbus est». Come dire: lasciare perdere con la frase fatta che la vecchiaia, di per se stessa, è una malattia. Non è vero affatto. A parte che il male (ma ce ne sono infinite sfumature) può aggredire a qualsiasi età, è opportuno ricordare che l'età anagrafica può contare fino ad un certo punto. L'importante è essere giovani «dentro» e, naturalmente, affrontare gli anni che pur inesorabilmente avanzano con la ferma volontà di sentirsi, comunque, giovani (perlopiù nello spirito, che è già molto). E, come in tutte le cose, un pizzico di fortuna non guasta, anzi.

E' questo il risultato di un convegno scientifico di alta levatura, come può esser stato quello che ha visto riuniti al palacongressi di Firenze specialisti americani, svizzeri, francesi e naturalmente italiani per dibattere il tema «Disadattamento e cognitività dell'anziano». Ed ecco, subito, la prima osservazione «ufficiale», un dito fermo sul tasto di sempre:

a che età uno può ritenersi anziano? E qui si rovescia un po' tutto, perché si tende ormai a mettere da parte questo termine, meno che meno poi a fissargli un punto di partenza. Diciamo allora che, a Firenze, ci si è voluti spingere più avanti, saltando pacificamente questa qualifica e spostandosi più in là, fino ad approdare — diciamo — all'«età avanzata». Vogliamo dire 75 anni? Va bene, diciamo pure. E' chiaro che certi problemi dell'evidente impatto con la neurologia possono insorgere ben prima. Ma sono risolvibili, nei limiti beninteso della scienza medica: e vedremo più avanti come.

Una considerazione va fatta subito: c'è la tendenza ormai scontata di agguerrire anni alla vita. Ma non basta: che senso di bellezza ha vivere con un cervello onnibulato, alla disperata ricerca quotidiana di una memoria che, ahimè, appartiene al passato, e disperatamente si cerca di afferrare come si farebbe con una farfalla impazzita. E più tentativi si fanno, se questi tentativi si rivelano inutili allora si assiste ad un altro colpo inferto alla qualità dell'esistenza.

Un punto fermo sulla terapia per combattere determinate situazioni.

Presentato un farmaco dalle caratteristiche di alta affidabilità

Bisogna prepararsi, certo, all'età avanzata; ma, una volta raggiunta, è altrettanto essenziale saperla affrontare con coraggio e intelligenza. E saperla, soprattutto, «vivere». Si deve essere attivi, avere interessi, sentirsi sempre e comunque inseriti nella società. E in proposito, una lancia è stata spezzata a favore di quella meravigliosa istituzione che è l'Università della Terza età. Perché, per trovare il modo di ritardare la discesa dopo quella soglia, non vi sono solo i farmaci (avremo modo di riparlare) e gli interventi sull'ambiente, ma anche e soprattutto gli stimoli culturali. E questa «Università» è una risposta di tipo relazionale, che si avvale di studenti sia pur non più nella verde età (ma lo

studio non ha né confini né limiti di tempo), una palestra efficientissima di contatto umano, la cui funzione di stimolo ha il pregio di dare plasticità al sistema nervoso centrale. Di grande utilità, dunque, se non esistesse, bisognerebbe inventarla. Nell'incontro avuto con eminenti studiosi del settore (il professor Mario Passeri, di Parma, presidente del congresso; Giovanni Cassano, di Pisa; Luigi Ravizza, di Torino; Pierfranco Spano, di Brescia, e Alessandro Ventura, di Perugia) si è parlato anche di depressione (vi sono molti motivi per giustificare la depressione, ma nessun motivo per non curarla); di solitudine e di abbandono (la prima può essere una scelta, anche se non necessariamente, ma il secondo

l'uomo lo subisce); di disadattamento (una situazione che va assumendo proporzioni sempre più drammatiche). Affrontiamoli, questi temi, però con una doverosa premessa: come le impronte digitali, così il cervello umano è diverso l'uno dall'altro. Quindi si può fare un discorso di carattere generale, mai però dimenticando il particolare, invece, della soggettività.

Ecco, dunque, che la depressione dell'umore fa praticamente parte dell'insufficienza cerebrale senile: lo stato depressivo può aggravare o anche generare una condizione di demenza. Considerato che depressione, deterioramento cerebrale e disadattamento sono tre situazioni che si influenzano reciprocamente in un circolo vizioso, veniamo ora alla terapia. Il trattamento della depressione dell'anziano deve essere diversificato, poiché vari e diversi sono i quadri depressivi dell'invecchiamento. Attualmente sono a disposizione farmaci attivi e selettivi sulla depressione, che intervengono solo sul tono dell'umore peggiorando, in qualche caso, il deteriora-

mento cerebrale. Per quanto riguarda quest'ultimo, esistono medicinali che trascurano completamente il versante del tono dell'umore. Venendo infine al disadattamento, si consigliano farmaci sedativi per ridurre lo stato ansioso, con il concreto pericolo, però, di aggravare lo stato confusionale preesistente e mascherare la patologia di fondo.

Da questo congresso è emersa chiaramente la necessità di avere invece a disposizione farmaci capaci di agire contemporaneamente sul tono affettivo e sulle funzioni cognitive senza provocare effetti collaterali. Questo duplice obiettivo viene raggiunto — è stato affermato — con l'impiego della minaprina, che rappresenta il primo farmaco mirato per l'anziano in quanto è efficace sia sul versante del tono dell'umore sia su quello del deterioramento cerebrale senile.

Della minaprina, oltre all'efficacia e alla tollerabilità, è stata sottolineata anche la grande maneggevolezza (compresse o soluzione), a tutto vantaggio della «collaborazione» da parte del paziente.

DEMOGRAFIA / FLESSIONE

Come gli indios dell'Amazzonia?

L'Italia detiene il record negativo per la fecondità

VERONA — Europei occidentali razza in via di estinzione come gli indios amazzonici? Con incoscienza l'Europa sta vivendo una grossa crisi demografica. E' una foresta dove nessuno più pianta alberi: non nascono bambini o ne nascono troppo pochi. Fra 15-20 anni sarà troppo tardi per una qualsiasi inversione di tendenza, perché intanto — non necessariamente in senso negativo — l'Europa sarà cambiata: una comunità multiculturale, multirazziale, in cui il ceppo europeo sarà costituito prevalentemente da anziani. Ci potranno essere grosse tensioni sociali, questo sì, ma il rimascolamento delle razze nel vecchio continente riporta a secoli lontani e potrebbe diventare capitale.

L'area di maggior rimascolamento razziale, nelle previsioni dei demografi, sarà quella mediterranea. La spinta migratoria dalle coste dell'Africa del Nord sarà notevole tra una quindicina di anni, quando il differenziale di crescita tra Nordafrica ed Europa sarà di 64 ad uno, per cui arriveremo ad avere per ogni nuovo elemento di forza-lavoro europeo 64 nuovi elementi nordafricani.

I demografi francesi Gerard Calot e Philippe Bourcier de Cardon, entrambi dell'Istituto nazionale di studi demografici di Parigi, sono allarmati quanto se non più dei

colleghi italiani. Ma è proprio l'Italia ad avere la situazione più grave: «Non aiete più il paese della mamma — ha detto Calot — ma la nazione con la più bassa fecondità al mondo».

Il prof. Antonio Golini, anticipando qualche dato del rapporto sullo stato della demografia in Italia e in Europa, che sarà presentato a Roma tra ottobre e novembre prossimi, conferma: il tasso di fecondità (il rapporto tra numero delle donne e numero dei bambini) è in Italia dell'1,27 contro l'1,8 degli Stati Uniti, contro il 2,10 che sarebbe necessario per mantenere la popolazione a crescita zero. Il tasso è sceso bruscamente negli ultimi anni.

I demografi di tutto il mondo, in un recente congresso a Verona, hanno sensibilizzato i loro «cugini» economisti affinché si applichino allo studio del problema demografico e dell'impatto enorme che potrà avere sull'economia occidentale e mondiale. Ma gli economisti, più vicini dei demografi alle stanze del potere, dovranno avvertire i politici che è urgente intervenire. Occorrono piani e misure efficaci. E ancora prima occorre prendere coscienza.

E' un fatto che si stanno rompendo equilibri millenari. Avremo più anziani, anche se la vecchiaia assomiglierà meno a quella di un tempo.

SCIMMIE / INTERESSE SCIENTIFICO

Sanno varare strategie e alleanze

Per la prima volta Trieste ha ospitato un convegno nazionale di primatologia, la scienza che studia la vita e il comportamento delle scimmie. Ospitiamo oggi il commento all'assise del prof. Antonio Bava, presidente del comitato scientifico.

Le specie attualmente viventi più simili all'uomo sono certamente i primati «superiori» (scimmie antropomorfe: oranghi, gorilla, scimpanzé), anche denominati più genericamente primati «non umani» (insieme con le macache, i babuini e i cercopithecidi). Essi ci sono simili per la struttura generale dell'apparato neuro-muscolare, della pelle, del sistema circolatorio e respiratorio, dell'apparato genito-urinario; per la

presenza di un ciclo mestruale con le stesse fasi che si osservano nel genere umano; per l'analogo periodo di gestazione; simili per la fondamentale caratteristica rappresentata dal grande volume (fino ad un terzo di quello umano) e dall'estesa superficie del cervello e del cervello.

Lo stabilirsi del fenomeno dell'ordine sociale tra i primati, unito alle capacità di una comunicazione affidata ad un «linguaggio» di tipo gestuale; una vita sociale ricca, con rapporti complessi tra gli individui della stessa specie; lo stabilirsi dei principi di gerarchia e di rango, di dominazione e di sottomissione; la presenza di un'intelligenza atta a guidare fini attività motorie, a risolvere nuovi problemi, ad usare strumenti; un'intelligenza disgregabile con comparsa di alterazioni del sistema nervoso (come le stereot-



Non vi sono dubbi sull'espressione di questo scimpanzé...

tipi comportamentali) che sembrano analoghe a quelle che colpiscono le funzioni della mente umana; sono tutti questi significativi attributi, connessi ad attività nervose superiori, che fanno dei primati non umani, come insostituibili modelli biologici, un superbo e fertile terreno di studio e di ricerca.

I primati, nella misura in cui

sono intelligenti e possiedono capacità notevoli di apprendimento e di attenzione, possono essere istruiti ad eseguire le più varie, diversificate e complesse reazioni sensivo-motorie. In questo caso, essi operano per ottenere una ricompensa, che rappresenta la sola via di riduzione di un «bisogno» che ne motiva l'attività, e in

tal modo si consegue la progressiva riduzione del numero degli errori, che è lo scopo finale del condizionamento. I primati (spesso suscettibili alle malattie che colpiscono specificamente l'uomo) possono soffrire, come l'uomo, di patologie comportamentali (stati depressivi) a seguito di isolamento sociale, possono sviluppare

comportamenti di aggressività diretti contro di sé, ovvero contro individui della stessa specie. Inoltre sviluppano e mantengono stretti rapporti fra madre e figlio (fondamentali per i processi di apprendimento e di socializzazione) che, quando non vengono correntemente stabiliti, possono portare a durature alterazioni comportamentali nel giovane primato (egli diviene socialmente incompetente a trattare gli individui della stessa specie), e provocare, in quelli di sesso femminile, una futura trascuratezza per la prole, fino all'uccisione. I primati non umani superiori (scimpanzé), all'interno del loro ordine sociale, possiedono un complesso comportamento sessuale; sono in grado di «fare politica», nel senso di lotta per il potere all'interno del gruppo e di stringere alleanze più o meno durature e di essere coo-

perativi nel raggiungimento di un fine comune. Fare «politica» nel senso che tutte le relazioni tra individui all'interno del gruppo sociale — che conducono alla stabilità del gruppo stesso — sono improntate e caratterizzate da un'organizzazione spessa di tipo gerarchico, ma con la presenza di strategie e coalizioni che possono condurre ad una leadership di tipo collettivo.

Lo studio dei primati non umani e della loro evoluzione può verosimilmente aiutare l'uomo a comprendere come egli si sia evoluto e che cosa «sia» realmente. Inoltre, i primati viventi costituiscono elementi indispensabili per chiunque voglia affrontare i problemi della più importante branca della biologia applicata: la medicina.

[Antonio Bava]
(professore ordinario di fisiologia umana
Università di Trieste)

DIETA
Dimagrire
in allegria

ROMA — E' ormai estate, e la prospettiva della tintarella sulle spiagge assolate o in montagna è diventata realtà. E allora una «parola d'ordine» risuona tra coloro che privilegiano il palato al peso forma: dieta.

Una parola che, però, non è più sinonimo di sacrifici e frustranti privazioni, secondo il libro di Edda Tedeschi «Lo chef e la dieta», in cui si fanno proposte dietetiche ma gustose. Il libro si basa sul metodo del conteggio delle calorie e fornisce tabelle accurate del rendimento calorico dei vari cibi e di oltre 300 ricette italiane e straniere alle quali viene associato un vasto repertorio di salate, normalmente proibite nelle diete più «sacrificiali».

«Lo chef e la dieta» non è soltanto un libro di ricette. Secondo l'on. Vito Lattanzio, che lo ha presentato più nella sua veste di medico che in quella di ministro per la protezione civile, «il libro di Edda Tedeschi è una vera e propria operazione di riscoperta culturale della tradizione culinaria delle varie regioni italiane», che permette di riappropriarsi del gusto e dell'arte di cucinare, e di consumare piatti e pietanze che fanno parte della tradizione italiana ma che da tempo vanno scomparendo appunto per le diete ipocaloriche.

A sua volta l'on. Luigi Rossi di Montelera, sottosegretario al turismo e spettacolo, ha posto l'accento sulla validità della tradizione delle cucine regionali italiane, anche per una promozione dell'Italia all'estero. E' stata anche sottolineata la necessità di mangiare cibi genuini nella dieta quotidiana e soprattutto del consumo dell'olio extra vergine di oliva, le cui proprietà terapeutiche rallentano l'invecchiamento cellulare nell'organismo.

BAMBINI
L'occhio
e i suoi vizi

FIRENZE — E' necessario sottoporre i bambini a una visita specialistica agli occhi entro il sesto anno di età per avere una speranza di correggere eventuali vizi dell'apparato visivo. Per questo è necessario sensibilizzare genitori, medici generici e pediatri.

Queste le conclusioni del convegno «Le visioni nell'età scolare», al quale hanno partecipato personalità scientifiche italiane e straniere. A seguito di uno studio condotto dall'Istituto regionale per gli studi ottici e oftalmologici di Vinci (Firenze), l'ipermetropia è stata individuata nel 31,8% dei casi, pari al 7,3% del totale dei bambini visitati. L'astigmatismo semplice nel 24%, l'astigmatismo composto nel 21% e la miopia nel 3,8%. Questi dati sono risultati sostanzialmente omogenei con quelli di analoghe ricerche compiute a Roma ed a Pisa.

La correzione precoce delle ametropie — hanno sostenuto i relatori — consente un corretto inserimento sociale del bambino e può prevenire situazioni anomale che in età successiva possono non essere più recuperate.

Non sono mancati i consigli pratici ai genitori: dalla raccomandazione di allontanare i bambini dallo schermo televisivo a quella di controllare se i più piccoli tendono ad osservare il teleschermo preferendo un occhio anziché entrambi. Nel corso del dibattito è stato espresso un diffuso scetticismo sulla «pretesa della chirurgia di risolvere molti problemi con il laser», raccomandando ulteriori ricerche in particolare sugli effetti collaterali di questa terapia.

Lo studio è stato condotto su un campione di circa tremila bambini delle scuole materne e delle prime due classi della scuola elementare.

SOLE / ESPOSIZIONE (3-FINE)

Quel filtro che protegge la pelle

Prodotti dai diversi «indici» espressi con un numero - L'effetto degli oli vegetali

Il fotoprotettore è un preparato atto non solo a proteggere la pelle dalle scottature, ma soprattutto a preservarla dai danni provocati dal sole: quindi anche coloro la cui pelle non presenta problemi di abbronzatura, dovrebbero farne uso. Esiste un filtro naturale a protezione della pelle che è costituito dallo spessore, dalla melanina presente e da quella che può essere formata dopo l'esposizione; questa protezione è massima nelle persone di razza nera i quali sono gli unici a non avere bisogno di un filtro solare cosmetico.

All'opposto ci sono gli albinici, che presentano capelli bianchi, occhi chiari e pelle che assolutamente non si può pigmentare perché priva di melanina; tra questi due opposti ci sono tutti gli altri che vengono suddivisi nei cosiddetti fototipi. In base al colore dei capelli, della cute, della presenza di efelidi e della facilità o meno di abbronzarsi o scottarsi, si stabilisce il fototipo di ciascun individuo, che permette di scegliere l'indice di protezione adatto. Semplicemente diremo che gli individui di pelle e occhi chiari, i quali facilmente si scottano al sole, dovrebbero applicare un filtro con indice di protezione molto elevato i primi giorni e poi, medio, per tutto il periodo dei bagni di sole; lo stesso vale per i bambini, i quali presentano una pelle molto sottile.

I castani con pelle chiara, ma difficilmente soggetti a scottature, possono iniziare con un indice medio (6-8) per poi passare ad uno basso (3-4); quelli con i capelli neri e la pelle già scura dovrebbero invece applicare sempre un filtro 2-3 che nulla toglierà alla possibilità di ottenere una splendente abbronzatura.

Il potere protettivo di un filtro viene espresso con un numero, chiamato indice di protezione, e quanto più esso è elevato, tanto maggiore sarà la protezione: ad esempio, se una persona presenta un eritema (arrossamento) dopo un'ora di esposizione, con l'applicazione di un filtro con indice di protezione 4 l'eritema si manifesterà appena dopo 4 ore.

La maggior parte dei prodotti antisolari, vengono presentati sotto forma di creme, di polveri, di spray, di oli o di latte poiché sono quelli più apprezzati dal punto di vista cosmetico per la loro piacevole applicazione. Sono soprattutto indicati per le pelli delicate.

Gli oli solari hanno un'azione protettiva debole ma resistono bene all'acqua e lasciano sulla pelle un film continuo che impedisce la disidratazione. Sono consigliati per le persone di cute scura che amano bagni solari prolungati; vengono comunemente indicati più per il corpo che per il viso. Un effetto analogo si può ottenere semplicemente usando alcuni oli vegetali (cocco, oliva, arachidi, sesamo) che sono anch'essi in grado di assorbire una parte di raggi. I prodotti solari formulati sotto forma di gel alcolici per il loro effetto inaridente, sono consigliati solo per le pelli molto grasse. Prodotti solari ad altissimo indice di protezione sono presentati sotto forma di stick o crema per proteggere zone ristrette particolarmente sensibili (labbra, naso e zigomi); usati per lo più dagli sciatori possono essere utili anche per non intensificare le macchie pigmentarie del volto. (Rossana Castellana, specialista dermatologo)



Scene come questa stanno per diventare quotidiane sulle nostre spiagge.

CUORE MALATO

Pure stress minimi danneggiano

L'equivalente di uno sforzo violento foriero di infarto

BOSTON — Uno stress minimo (ma quotidiano) di tipo intellettuale ed emotivo, alla lunga danneggia un cuore ammalato tanto quanto uno sforzo violento, e può anche provocare l'infarto: è quanto sostengono gli autori di uno studio pubblicato dal «New England Journal of Medicine».

Stress minimi ma costanti possono infatti far insorgere una ischemia, ovvero la lesione indolore ma, ricchissima di un tessuto, dovuta al ridotto apporto sanguigno.

«Attività intellettuali alle

quali in passato non si prestava attenzione appaiono oggi tali da produrre importanti conseguenze sulla funzionalità cardiaca». Si è scoperto che una «ginnastica mentale» ripetuta, come ad esempio quella che si fa sotto un numero da un altro numero di quattro cifre, poteva indurre una leggera ischemia; ma l'esercizio che comportava i danni più seri è risultato essere quello di parlare dei propri difetti grandi e piccoli davanti a un «pubblico» di due persone.

Lo specialista, assistito dalla sua équipe, ha condotto un esperimento su 39 malati di cuore e 12 individui sani che sono stati tutti sottoposti a una serie di esercizi che comportavano un moderato stress emotivo e mentale: nel frattempo, con il monitoraggio

PRESENZA DELL'AIDS
Le utili «spie» dei reni
Si riduce il pericolo di contagio

BARI — Esiste una nuova patologia renale che, se individuata, può consentire di accertare la presenza del virus dell'Aids nell'organismo prima che si manifesti. I sintomi che la caratterizzano sono una certa presenza di proteine nelle urine o alcune anomalie nel funzionamento dei reni. Queste «spie» possono consentire di ridurre il pericolo di contagio, soprattutto nei centri di dialisi. A parlare di questa patologia è stato il ne-

frologo americano Richard J. Glasscock, intervenendo alla giornata conclusiva del seminario internazionale di nefrologia.

Altra segnalazione di rilievo venuta dal congresso è un rinnovato invito a non usare indiscriminatamente e secondo il proprio estro farmaci contro, per esempio, il mal di testa o il mal di schiena: a lungo andare questi abusi possono provocare gravi danni a carico dei reni.